



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

QUINDICESIMA LEGISLATURA

DOC. N. 7/XV

GIUNTA REGIONALE

**POR FSE 2014-2020 e istituzione del Comitato di
sorveglianza**

Pervenuto il 13 aprile 2015



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 12/21 DEL 27.3.2015

Oggetto: POR FSE 2014-2020 e istituzione del Comitato di Sorveglianza.

L'Assessore del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale ricorda che con Decisione Comunitaria C(2014)10096 del 17.12.2014 è stato adottato dalla Commissione Europea il Programma Operativo Regionale Sardegna 2014/2020 cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo (POR FSE) nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", a conclusione della negoziazione avvenuta a seguito del mandato conferito dalla Giunta regionale all'Autorità di gestione del POR FSE con la deliberazione n. 28/9 del 17 luglio 2014.

L'Assessore propone innanzitutto che, in armonia con quanto approvato con la deliberazione n. 9/16 del 10 marzo 2015 sul modello di governance della programmazione unitaria, che prevede in capo all'unità di progetto presieduta dal Direttore del Centro Regionale di Programmazione, un'azione di coordinamento organizzativo generale delle attività del POR, la Giunta proceda alla presa d'atto del testo definitivo del Programma Operativo Regionale Sardegna del FSE per il 2014/2020 approvato dalla Commissione. Il Programma, prosegue l'Assessore, sarà trasmesso al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 16 della L.R. 30 giugno 2010, n. 13.

L'Assessore ricorda quindi che nel testo del Programma approvato, al capitolo 7, paragrafo 7.1 "Autorità e organismi pertinenti", si dispone, in continuità con il precedente ciclo di programmazione, che l'Autorità di Gestione sia in capo alla Direzione generale dell'Assessorato regionale del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale.

L'articolo 47 del Regolamento (UE) 1303/2013, recante disposizioni comuni sui Fondi strutturali, dispone che, entro tre mesi dalla notifica allo Stato Membro della decisione della Commissione di adozione del POR, sia istituito, d'intesa con l'Autorità di Gestione, un Comitato di Sorveglianza (di seguito indicato come Comitato). Il successivo articolo 49 individua, inoltre, le funzioni che il Comitato è chiamato a svolgere, ovvero: esaminare tutti gli aspetti che incidono sui risultati del programma, comprese le conclusioni delle verifiche di efficacia dell'attuazione; essere consultato e,



qualora lo ritenga opportuno, esprimere pareri sulle eventuali modifiche del programma proposte dall'Autorità di Gestione; formulare osservazioni all'Autorità di Gestione in merito all'attuazione e alla valutazione del programma, comprese azioni relative alla riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e controllare le azioni intraprese a seguito delle stesse.

In conformità a quanto previsto dall'art. 48 del sopracitato regolamento, la composizione del Comitato è decisa dallo Stato membro, purché sia composto da rappresentanti delle autorità competenti degli Stati membri, nonché dagli organismi intermedi e da rappresentanti del partenariato regionale e locale.

Tenuto conto di tali prescrizioni e delle disposizioni contenute nel Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 relativo al Codice europeo di condotta sul partenariato, e in continuità con la programmazione 2007/2013, il Comitato è presieduto dal Presidente della Regione o, su sua delega, dall'Assessore del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale ed è composto da:

- l'Autorità di Gestione del POR FSE 2014-2020;
- il Direttore del Centro Regionale di Programmazione in qualità di presidente dell'unità di progetto che coordina la programmazione unitaria;
- le Direzioni generali dell'Amministrazione regionale coinvolte nell'attuazione del POR FSE: Direzione generale dei Servizi Finanziari; Direzione generale della Pubblica Istruzione; Direzione generale delle Politiche Sociali; Direzione generale della Presidenza della Regione;
- le Autorità di Certificazione e di Audit;
- l'Agenzia Regionale per il Lavoro;
- eventuali altre Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, individuate dalla Giunta regionale per l'attuazione del Programma Operativo;
- gli Organismi intermedi, qualora individuati con specifica deliberazione;
- il Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento Sviluppo e Coesione economica - Direzione per la Politica regionale unitaria comunitaria, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato I.G.R.U.E., in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/1987;



- il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, in qualità di Amministrazione nazionale capofila del Fondo Sociale Europeo;
- il Valutatore indipendente, qualora designato;
- il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, il Valutatore indipendente.

Sono inoltre invitati a far parte del Comitato:

- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ministero dell'Ambiente e Dipartimento delle Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali finanziati dal FSE;
- le Autorità di Gestione dei corrispondenti programmi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, del Fondo Europeo di Sviluppo Rurale e del Fondo Europeo per la Pesca;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico-sociale (secondo quanto stabilito dal paragrafo 12.3 del POR FSE 2014/2020).

Per quanto attiene le componenti del Partenariato istituzionale e delle autonomie funzionali, si prevede la partecipazione dei seguenti rappresentanti:

- tre rappresentanti degli Enti Locali designati dalle Associazioni che li rappresentano;
- due rappresentanti delle Università sarde (Atenei di Cagliari e Sassari);
- un rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale;
- la Consigliera Regionale di Parità;
- un rappresentante delle Camere di Commercio designato dall'Unioncamere regionale.

Per quanto attiene le componenti rappresentative del Partenariato economico-sociale, si prevede la partecipazione dei sotto elencati partner coinvolti nella preparazione del POR Sardegna 2014/2020 (paragrafo 12.3):

- cinque rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali regionali dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL, CONFSAL e UGL);
- un rappresentante delle Organizzazioni regionali industriali (Confindustria Sardegna);



- cinque rappresentanti delle Organizzazioni regionali operanti nel settore dell'agricoltura (Confagricoltura, Copagri, Coldiretti, Confederazione Italiana Agricoltori - Cia – INAC);
- quattro rappresentanti delle Organizzazioni regionali artigiane (Cna Sarda, Confartigianato, Confederazione delle Libere Associazioni Artigiane – CLAAI, Casartigiani);
- due rappresentanti delle Organizzazioni regionali operanti nei settori del commercio, turismo e servizi (Confcommercio Regionale, Confesercenti Sardegna);
- tre rappresentanti delle associazioni datoriali e professionali (Confapi, Compagnia delle Opere – CDO, Confprofessioni);
- cinque rappresentanti delle Organizzazioni regionali cooperativistiche (Confcooperative, Associazione Generale Cooperative Italiane Federazione Regionale della Sardegna – AGCI, Unicoop, Unci Regionale, Legacoop);
- un rappresentante dell'ABI Sardegna;
- un rappresentante dell'INSAR;
- un rappresentante della SFIRS;
- un rappresentante del Forum del Terzo Settore.

Sono, inoltre, invitati a partecipare ai lavori del Comitato i seguenti Organismi che rappresentano la società civile:

- tre rappresentanti delle Associazioni regionali per la disabilità e l'handicap e contro le discriminazioni (Federazione Italiana Superamento Handicap Fish Onlus, Associazione Oltre Le Sbarre, Comunità la Collina);
- cinque rappresentanti delle Associazioni Ambientaliste (Città Ciclabile, Italia Nostra, Gruppo di Intervento Giuridico e Amici della Terra, Legambiente, WWF).

Altri rappresentanti della società civile potranno essere invitati dall'Autorità di gestione, su loro richiesta.

Come previsto dall'articolo 48 comma 1 del Reg. (UE) 1303/2013, i rappresentanti delle organizzazioni indicate ricevono delega per far parte del Comitato dai rispettivi partner attraverso procedure trasparenti.

La Commissione Europea (DG Occupazione e politiche sociali) partecipa ai lavori del Comitato a titolo consultivo. La Banca Europea per gli Investimenti (BEI) può partecipare ai lavori del Comitato a titolo consultivo, ove fornisca un contributo a un programma.



Partecipano, altresì, ai lavori a titolo consultivo un rappresentante dell'organismo incaricato dell'assistenza tecnica e un rappresentante di Tecnostruttura delle Regioni.

Ciascun membro del Comitato, ad eccezione dei membri invitati e di coloro che partecipano ai lavori a titolo consultivo, può avere diritto di voto.

Ai sensi dell'art. 48 comma 2 del Reg. (UE) 1303/2013 l'elenco dei membri del Comitato di Sorveglianza è reso pubblico.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo Regolamento interno, che sarà approvato nel corso della prima riunione.

I lavori del Comitato saranno assistiti da una Segreteria Tecnica gestita dall'Autorità di Gestione del Programma, i cui costi saranno cofinanziati nell'ambito dell'Assistenza Tecnica del POR FSE 2014-2020.

È compito della Segreteria Tecnica predisporre i verbali delle riunioni ed ogni altra documentazione utile alla seduta del Comitato.

La Giunta regionale, udita la proposta dell'Assessore del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale, visto il parere favorevole di legittimità del Direttore generale dell'Assessorato

DELIBERA

- di prendere atto del testo definitivo del Programma Operativo Regionale Sardegna del FSE per il 2014/2020 approvato dalla Commissione con Decisione Comunitaria C(2014)10096 del 17.12.2014;
- di approvare la composizione del Comitato di Sorveglianza, così come indicato nelle premesse;
- di incaricare l'Autorità di Gestione ad acquisire le designazioni degli organismi rappresentati nel Comitato di Sorveglianza;
- di provvedere con Decreto del Presidente della Regione alla costituzione del Comitato di Sorveglianza;
- di provvedere alla informazione e divulgazione della presente deliberazione, garantendo quanto richiesto dal Regolamento (UE) 1303/2013 in materia di trasparenza e informazione.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 12/21

DEL 27.3.2015

La presente deliberazione è trasmessa al Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 16, comma 3 della legge regionale 30 giugno 2010, n. 13.

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Presidente

Francesco Pigliaru

**PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO
DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA
CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"**

CCI	2014IT05SFOP021
Titolo	POR Sardegna FSE
Versione	1.1
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire dal	1-gen-2014
Ammissibile fino a	31-dic-2023
Numero della decisione della CE	
Data della decisione della CE	
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITG2 - Sardegna

1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il programma operativo regionale FSE della Regione autonoma della Sardegna è stato elaborato in coerenza con il Regolamento (UE) n. 1303/2013, con il Regolamento (UE) n. 1304/2013 e con i documenti di orientamento strategico prodotti a livello comunitario e nazionale, *in primis* la Comunicazione della Commissione “Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”, che mira non solo ad uscire dalla crisi economica ma che punta, anche, a colmare carenze latenti nel nostro sistema di sviluppo e a creare condizioni più favorevoli per lo sviluppo economico. La strategia Europa 2020, infatti, punta ad una crescita che sia: intelligente (investimenti più efficaci nell'istruzione, ricerca e innovazione), sostenibile (interventi a favore di un'economia a basse emissioni di CO₂ e della competitività dell'industria) e solidale (incentrata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà). Tale strategia si basa su cinque ambiziosi obiettivi riguardanti l'occupazione, l'istruzione, la riduzione della povertà, la ricerca e i cambiamenti climatici-energia di cui i primi tre rientrano pienamente nell'ambito di azione del FSE.

Ovviamente i suddetti obiettivi sono saldamente legati tra di loro e la loro interazione contribuisce alla strategia di crescita Europa 2020: ad esempio i progressi compiuti nel campo dell'istruzione contribuiscono a migliorare le prospettive professionali e ridurre la povertà; investire nelle tecnologie pulite serve a combattere i cambiamenti climatici e a creare nuove opportunità di lavoro. Tali obiettivi europei sono stati tradotti a livello nazionale nell'ambito del PNR così come da tabella allegata al POR (cfr. Allegato - Tabelle Sezione 1).

Le indicazioni della nuova strategia europea sono poi confluite negli Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione adottati con Decisione del Consiglio il 21 ottobre 2010 e successivamente confermati con ulteriori Decisioni nel 2011 e nel 2012. In questo quadro la Regione ha avviato una riflessione sulla strategia da adottare per il periodo 2014-2020, con il coinvolgimento del partenariato istituzionale e socio-economico, che ha preso le mosse, come prima cosa, dall'analisi del contesto territoriale e dei fabbisogni emersi, dalle lezioni della programmazione 2007/2013, dagli indirizzi di politica del lavoro, istruzione e formazione delineati dalla Regione, nonché dall'esigenza di integrare le politiche ai vari livelli e Fondi interessati, secondo la linea tracciata dal Documento strategico unico (DSU) a livello regionale, e dal Piano Regionale di Sviluppo (PRS), che rappresenta il punto di avvio anche per la strategia del FSE.

Proprio con riferimento al contesto territoriale che, unitamente all'analisi dei fabbisogni emersi, ha rappresentato il punto di partenza di tutto il processo programmatico, per quanto riguarda la situazione occupazionale, oggetto dell'obiettivo tematico OT8, l'analisi del mercato del lavoro della Regione autonoma della Sardegna evidenzia una situazione caratterizzata da bassi livelli occupazionali in particolare per le categorie più colpite dalla crisi, quali le donne e i giovani [1].

Il mercato del lavoro regionale mostra un'evoluzione abbastanza in linea con l'andamento congiunturale del resto dell'Italia; le forze di lavoro nella Regione, comprendenti le persone occupate e quelle in cerca di occupazione, aumentano nel 2012 facendo risalire di poco più di un punto percentuale il tasso di partecipazione della popolazione al mercato del lavoro (61,4%), ma subiscono un brusco ridimensionamento nel 2013, quando il valore si attesta al 58,8% mostrando un ritmo di riduzione molto più intenso di quanto osservabile nel resto di Italia. Il forte decremento del tasso di partecipazione si deve alla contrazione del tasso di attività sia della componente femminile che di quella maschile (rispettivamente, dal 71,4% al 69,6% e dal 51,4% al 47,9%). Tale riduzione, non è stata omogenea su tutto il territorio regionale, ma ha riguardato in particolar modo le Province di Nuoro, Olbia Tempio e Carbonia Iglesias.

A ciò si associa un peggioramento della situazione occupazionale della Sardegna che nel periodo 2007-2013 fa registrare la perdita di oltre 60 mila posti di lavoro (-10%), 40 mila dei quali imputabili alla variazione fra il 2012 e il 2013 (-7,3%). Nel 2013 il **tasso di occupazione 20-64 anni** si attesta al valore medio del **51,66%** (-3,6 punti percentuali rispetto al 55,2% del 2012), circa 8 punti al di sotto della media nazionale (59,8%). Per la popolazione maschile, nel 2013, il tasso di occupazione è stato pari al 61,0%, mentre quello della popolazione femminile si è attestato al 42,3%. Si tratta di livelli superiori a quelli registrati nell'area Mezzogiorno (rispettivamente pari al 58,5% e al 33,1%) ma di molto inferiori rispetto a quelli del Paese nel suo complesso (rispettivamente pari al 69,8% e al 49,9%).

In Sardegna il numero di persone in cerca di occupazione, nel 2013, risulta pari a circa 117 mila unità e, fra il 2007 e il 2013, il numero di disoccupati è aumentato nella Regione del 74%, soprattutto a causa dell'incremento della componente maschile. Il **tasso di disoccupazione**, nel 2013, è risultato pari al 17,5% crescendo negli ultimi due anni a ritmi di due punti percentuali e neutralizzando la riduzione che si era avuta nel 2011. Tale accelerazione, tuttavia, non si discosta di molto dall'andamento medio registrato per l'Italia nel suo complesso, pur risultando inferiore a quella che si registra nella ripartizione del Mezzogiorno, il cui tasso di disoccupazione passa dal 13,6% del 2011 al 17,2% del 2012 e al 19,7 del 2013. Più grave è la situazione dei giovani: il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni), nel 2013, è pari al 54,2%, valore non solo nettamente superiore al dato medio nazionale (40%) ma anche a quello registrato nell'area del Mezzogiorno (51,6%). In Sardegna risulta particolarmente critica anche la condizione dei giovani fra 25 e 34 anni, che nel 2013 fanno registrare un tasso di disoccupazione del 29,2%.

Anche la **disoccupazione femminile** (in età 15 anni e più) nell'isola, pari al 17%, si distanzia nel 2013 da quella del Mezzogiorno (21,5%) ma è nettamente superiore rispetto al livello nazionale (13,1%).

Preoccupante appare anche il fenomeno dell'inattività dovuta al cosiddetto “**scoraggiamento**”, rappresentato da coloro che hanno interrotto qualsiasi ricerca di lavoro giudicando impossibile trovarlo, ritenendo di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere le professionalità richieste o che non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale. A causa della crisi economica che ha colpito maggiormente i giovani, è aumentata la quota di **NEET**, ovvero dei giovani che non studiano, non sono inseriti in alcun programma di formazione e non lavorano; la Sardegna registra nel 2013 un tasso pari al 26,4% per la classe 15 – 24 anni (a fronte di un dato nazionale del 22,8%) che cresce fino al 31,8% per la classe 15 – 29 anni (a fronte di un dato nazionale del 26%).

Rilevante appare anche la crescita della **disoccupazione di lunga durata**: in Sardegna, nel 2013, oltre la metà (55,9%) dei disoccupati lo era da oltre 12 mesi, un dato molto rilevante, anche se inferiore al valore medio del Mezzogiorno (63,3%) e sostanzialmente allineato alla media nazionale (56,4%). Negli ultimi sei anni, tra il 2007 e il 2013, il tasso di disoccupazione di lunga durata è passato dal 4,6% al 9,8%, a fronte di un tasso nazionale del 6,9%. L'analisi degli iscritti ai servizi per il lavoro, a fine 2012, conferma la situazione già descritta: oltre il 78% delle persone in cerca di occupazione in Sardegna **lo fa da oltre 24 mesi**; il 25% sono giovani under 30; il 25% appartiene alla fascia anagrafica 35-44 anni, quella in cui si concentra la parte più cospicua dei lavoratori espulsi dai circuiti produttivi tradizionali; il 32% appartiene alla fascia di età 45-64 anni, età esposta a maggiori criticità di ri-qualificazione e di occupabilità.

Le difficoltà sul piano socio-lavorativo si accompagnano a forti limiti nel sistema economico produttivo locale. Il PIL della Sardegna, secondo i dati di fonte ISTAT aggiornati al 2012, rappresenta circa il 2,1% del prodotto interno lordo nazionale, una quota rimasta costante nel corso degli ultimi dodici anni (2000-2012). Il PIL regionale ha subito due forti ridimensionamenti: nel 2009, con una flessione pari a 4,2 punti percentuali e nel 2012, con una perdita pari al 3,1%, in questo caso superiore a quella osservabile sia nel Centro-Nord (-2,2%), che nel Mezzogiorno (-2,7%). Nel 2012 il prodotto interno lordo della Sardegna risultava ancora inferiore di circa 7 punti percentuali rispetto al livello precedente la crisi.

La struttura del sistema produttivo della Sardegna mostra una prevalenza del settore terziario; le attività industriali, segnatamente quelle manifatturiere, risultano assai limitate rispetto al complesso delle attività economiche dove resta ancora significativo il peso del settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca), soprattutto in confronto con quanto si rileva, in media, a livello nazionale. Nel 2012 la quota di valore aggiunto imputabile al settore dei servizi in Sardegna rappresenta l'82,9% del totale, in aumento di quasi sei punti percentuali rispetto al 2005. All'opposto, il peso dell'industria in senso stretto, già modesto prima della crisi, negli ultimi anni si è ulteriormente ridotto, fino a raggiungere nel 2012 un'incidenza pari all'8,9% del totale, inferiore di circa 2,6 punti ai valori medi del Mezzogiorno (11,5%) e di oltre 9 punti al valore medio nazionale (18,4%). Anche il settore primario e quello delle costruzioni hanno subito, a partire dal 2008, una sensibile contrazione in Sardegna, con una ulteriore riduzione della loro incidenza sul valore aggiunto totale che, nel 2012, è risultata pari, rispettivamente, al 3,2% e al 5,0%. L'economia sarda è inoltre molto orientata al suo interno e le tendenze degli ultimi anni confermano tale debolezza strutturale. La Sardegna presenta una bassa

propensione all'export: nel 2013 il valore delle merci esportate è stato pari a poco meno di 5,4 miliardi di euro, corrispondenti all'1,2% circa del totale nazionale.

La natimortalità d'impresa (tasso netto di turnover delle imprese) rivela negli ultimi anni una contrazione del numero di imprese e, quindi, della base produttiva.

Nell'ultimo quinquennio (2008-2013), il tasso d'iscrizione netto nel registro delle imprese risulta sempre negativo o nullo, che equivale ad una progressiva flessione della base imprenditoriale. Si registra inoltre nella **struttura produttiva sarda una predominanza della piccola impresa**. I dati sulla dimensione d'impresa disponibili nella banca dati ASIA (Archivio Statistico Imprese Attive) mostrano come il peso delle imprese sotto i 50 addetti nel 2007 ammonti nel settore dell'industria al 99,5% e nel settore dei servizi al 99,6% (96,9% per la dimensione "fino a 10 addetti"). Un ulteriore importante elemento è rappresentato dalle difficoltà che si registrano nella costituzione di nuove realtà imprenditoriali per effetto dei tempi di acquisizione delle aree, dell'ottenimento di eventuale credito bancario, nonché delle varie autorizzazioni di natura tecnico – amministrativa. Tali tempi risultano ancora fortemente penalizzanti per le nuove imprese in Italia. A tal proposito si sottolinea come l'allinearsi alle indicazioni formulate in sede europea attraverso lo Small Business Act del 2008 ed alle misure collegate per ridurre gli oneri amministrativi per le PMI rappresenti una sfida per la Regione Sardegna. Sfida che dovrà tradursi in dispositivi concreti a sostenere le imprese nella ripresa dalla crisi economica e ad incoraggiare la nuova imprenditorialità, riducendo la burocrazia, migliorando e favorendo l'accesso ai finanziamenti, snellendo le procedure e ampliando i regimi di garanzia dei prestiti.

I dati sul mercato del lavoro e sulla congiuntura sinteticamente descritti mettono in luce la gravità della crisi economica che ha colpito l'Italia e la Sardegna a partire dal 2008 e rappresentano un punto di partenza molto impegnativo per le politiche da mettere in atto al fine di contrastare le dinamiche più negative dell'economia e del mercato del lavoro. Inoltre la crisi, avvertita in modo ancora più forte nelle zone interne dell'Isola, ha accentuato le disparità di genere e ridotto le potenzialità di sviluppo, contraendo i tassi occupazionali, penalizzando le attività di impresa ed incrementando i tassi di spopolamento.

I livelli di disoccupazione esaminati e il peggioramento delle condizioni economiche dei soggetti più a rischio si associano a problematiche di tipo sociale, di emarginazione e difficoltà economiche, che costituiscono l'oggetto del secondo obiettivo tematico (OT9 - Promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà). Nel 2012 la percentuale di persone che vivono in famiglie dove nessun componente lavora o percepisce una pensione da lavoro sul totale delle persone che vivono in famiglie con almeno un componente di 18-59 anni[2], nella Regione è pari all'8,4%, un punto in più rispetto al dato nazionale, mentre **l'indice di povertà regionale**, pari alla quota percentuale di residenti che vivono in famiglie al di sotto della soglia di povertà **relativa**[3], rappresenta il 25,3% del totale delle famiglie residenti, percentuale molto più alta rispetto alla media nazionale ferma al 15,8% ma fondamentalmente stabile dal 2007 al 2012. Migliori rispetto al resto di Italia ma degni di attenzione sono anche i dati relativi alla **grave deprivazione materiale**, misura associata agli indicatori di povertà monetaria che si verifica quando si manifestano quattro o più sintomi di disagio economico su un elenco di nove (quali, ad esempio, non potersi permettere una settimana di ferie all'anno, spese

impreviste di 800 euro, di riscaldare adeguatamente l’abitazione, un pasto proteico ogni due giorni, oppure essere in arretrato con i pagamenti per l’abitazione): la Sardegna presenta un indice del 9% contro l’11,1% nazionale e il 19,3 del Mezzogiorno[4].

Riguardo al tema dell’istruzione e della formazione del capitale umano, relativamente al fenomeno della **dispersione scolastica**, la Sardegna è una delle regioni italiane con maggior tasso di abbandoni e dispersione scolastica. In particolare, sulla base dei dati ISTAT DPS, la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi si attesta nel 2013 al 24,7%, raggiungendo il livello più alto su base nazionale dopo la Sicilia (25,8%). Desta particolare preoccupazione non solo la distanza assoluta dagli obiettivi fissati in sede europea (10%) e nazionale (15-16%), ma anche il fatto che la situazione sia andata peggiorando nel corso degli ultimi anni: nel 2007 il tasso di abbandono scolastico era pari al 21,8% del totale, quindi circa 3 punti inferiore al dato del 2013. Inoltre, a livello di genere, mentre la componente maschile dopo aver toccato nel biennio 2010-2011 un “picco” superiore al 31%, ha fatto registrare negli ultimi due anni una riduzione dei tassi, la componente femminile mostra una preoccupante crescita del fenomeno (dal 16,4% del 2007 al 21,3% rilevato nel 2013).

A livello regionale, secondo i dati ISTAT, la percentuale di persone in possesso di un diploma di licenza media inferiore è pari al 39,1%, dato superiore al livello medio nazionale (31,6%); mentre più bassa è la percentuale di coloro che conseguono un diploma di scuola superiore (25,8%) rispetto ad un livello medio nazionale del 29,2%[5].

Inoltre, nel 2012, la percentuale di giovani compresi nella classe di età 15-19 anni in possesso almeno di una licenza media inferiore è pari al 98,1%, dato sostanzialmente in linea con quello nazionale del 98%, mentre, nel 2012 la percentuale dei soggetti, nella classe di età 20-24 anni, che completano il proprio ciclo di studi e conseguono un diploma secondario superiore raggiunge solo la soglia del 63,1% rispetto ad una media nazionale pari al 77,1%.

I dati disponibili (ISTAT – DPS, 2012[6]), evidenziano inoltre scarse competenze degli studenti 15enni in lettura (27,3%) e matematica (33,3%), con livelli assimilabili alla ripartizione territoriale del mezzogiorno e sensibilmente più elevati di quelli medi per l'Italia. Vale la pena di precisare tuttavia, a tale proposito, che il trend che si registra nella serie storica, sia con riferimento alle competenze in lettura che in matematica, tra il 2006 e il 2012 mostra segni di sensibile diminuzione.

Le criticità del sistema formativo regionale coinvolgono anche il **sistema di formazione terziario o universitario**. Nel 2013, in Sardegna appena il 17,1% dei giovani in età 30-34 anni risulta in possesso di un titolo di studio universitario, a fronte di un valore medio che in Italia era pari al 22,4% del totale. La percentuale di laureati, nella classe d’età presa in esame, risulta inoltre equivalente a quella che già si registrava nel 2008, a differenza di quanto accade per le altre ripartizioni territoriali.

All’interno della popolazione universitaria, i laureati in discipline tecnico-scientifiche nel 2011, le più ricercate dalle imprese, sono pari all’8,9 per mille nella classe di età 20-29 anni, significativamente al di sotto della media nazionale (13,3 per mille abitanti).

Più incoraggianti risultano i dati relativi agli adulti compresi tra le classi di età tra i 25 ed i 64 anni, che seguono un percorso di **formazione permanente**. In tale ambito, infatti, si

riscontra nel 2012 un tasso di partecipazione pari al 7,6% rispetto ad una media nazionale del 6,6% ed un livello relativo al Mezzogiorno pari al 5,7%. La Regione presenta anche un elevato livello di istruzione della popolazione adulta con un tasso, nel 2012, del 53,4% rispetto ad una media nazionale del 43,1% ed una media riferita al solo Mezzogiorno pari al 50,3%.

In ogni caso, nel complesso, si delinea un quadro del livello formativo regionale deficitario sia per la qualità del sistema scolastico rispetto alla media nazionale, sia in termini di rispondenza dell'offerta formativa rispetto ai fabbisogni delle aziende che costituiscono il tessuto socio – economico regionale.

La situazione socio economica appena descritta rende evidente la necessità di uno sforzo intenso nella direzione del sostegno e dell'introduzione di misure anticongiunturali, proseguendo nella direzione intrapresa con le operazioni promosse fra il 2010 e il 2013 nel POR 2007/13. La strategia regionale deve puntare pertanto a concentrare l'azione di politica del lavoro sulle misure di sostegno all'occupazione, integrando l'azione del FSE con gli interventi che saranno posti in essere per favorire con decisione il disegno complessivo di rilancio dell'economia regionale.

Il presente PO è stato quindi elaborato sulla base di un lungo processo programmatico, chiuso con l'adozione dell'Atto di indirizzo strategico per la programmazione unitaria 2014-2020 (DGR n. 19/9 del 27 maggio 2014) e che ha tenuto in debita considerazione le indicazioni contenute nelle RSP per l'Italia adottate dal Consiglio Europeo sulla base dell'analisi dei PNR per l'anno 2013 e 2014 in tema di “Mercato del lavoro”, Istruzione e Formazione” e “Pubblica Amministrazione”, e nel *Position Paper* per l'Italia formulate dai Servizi della Commissione e le priorità d'investimento ivi raccomandate; nonché del Quadro Strategico Comune e dell'Accordo di Partenariato.

Sulla base di tali indicazioni, delle sfide a livello nazionale ed europeo, e in considerazione del contesto regionale suesposto, si è operata la scelta degli Obiettivi tematici e delle Priorità d'Investimento su cui concentrare le risorse del FSE. Infine, in coerenza con l'articolazione dello schema Risultati Attesi-Azioni dell'AdP, si è proceduto all'individuazione degli obiettivi specifici e dei risultati da realizzare.

L'architettura del PO è stata costruita avendo ben presenti le Raccomandazioni Specifiche formulate dal Consiglio europeo all'Italia, sia quelle relative al 2013, sia quelle formulate nel 2014 che riprendono e rafforzano le precedenti (cfr. Allegato - Tabelle Sezione 1).

In particolare, le RSP n.4 (2013) e n. 5 (2014) in tema di Mercato del lavoro trovano riscontro nella scelta della Regione di allocare risorse consistenti nell'ambito della PI 8i) e nel relativo OS 8.5 “Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata” e, soprattutto, in considerazione dei dati sulla disoccupazione giovanile e dei tassi di occupazione femminile nell'Isola, nella scelta di rafforzare le politiche di inserimento al lavoro dei giovani e delle donne selezionando sia la PI 8ii), sia la PI 8iv). Inoltre, al fine di rendere più efficienti i servizi per l'impiego (CSL) la Regione ha deciso di selezionare la PI 8vii) allocando risorse sull'OS 8.7 “Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro”.

Inoltre, le suddette Raccomandazioni hanno influenzato anche la scelta di intervenire nell'ambito dell'OT 9 allocando risorse consistenti sulle PI 9i) e 9iv), sostenendo interventi di politica attiva volti a ridurre il rischio di povertà ed esclusione sociale attraverso la selezione degli OS 9.1 "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale", 9.2 "Incremento dell'occupabilità della partecipazione al mdl delle persone maggiormente vulnerabili", 9.3 "Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali", 9.4 "Riduzione del numero di famiglie con particolare fragilità sociali ed economiche in condizione di disagio abitativo".

Le RSP n.4 (2013) e n.6 (2014) trovano riscontro nella scelta di allocare il 35% delle risorse del PO sull'OT10 e in particolare, considerato il contesto regionale, di investire: sulle misure volte a ridurre i tassi di abbandono scolastico (PI 10i), sulla qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente (PI 10ii), nonché sui collegamenti tra i sistemi di istruzione e formazione e i contesti produttivi regionali (PI 10iv).

Infine, le sfide su cui insistono le RSP n.2 (2013) e n. 3 (2014) in tema di Pubblica Amministrazione sono state prese in considerazione attraverso la selezione della PI 11i) prevedendo di investire sia sul lato dell'efficienza della pubblica amministrazione, sia sul versante del miglioramento della capacità amministrativa per garantire la competitività del territorio e contribuire alla crescita e alla coesione.

La strategia di intervento del FSE in Sardegna in continuità con le politiche già promosse dalla Regione, che negli ultimi anni risultano mirate al contrasto della crisi in atto, si baserà su quattro pilastri di seguito sintetizzati:

1. **Sostegno all'occupabilità:** la strategia sarà orientata al rilancio dell'occupazione con un'attenzione particolare al target dei giovani, delle donne e dei disoccupati di lunga durata e, attraverso il rafforzamento delle istituzioni che presidiano il mercato del lavoro, sarà mirata ad offrire un sostegno concreto a coloro che sono alla ricerca di un impiego o di nuova o migliore occupazione. Con particolare riferimento alla promozione dell'occupazione giovanile, obiettivo che, nel 2013, ha portato alla definizione di una Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI), la Regione intende dare continuità alle iniziative che saranno realizzate nell'ambito del PON Iniziativa Occupazione Giovani, selezionando la PI 8ii espressamente dedicata all'integrazione nel mercato del lavoro dei giovani, e in particolare dei NEET. Con riferimento alla promozione dell'occupazione femminile la Regione ha inteso assicurare una forte attenzione al tema sia mediante la selezione della priorità specificatamente prevista (PI 8iv) e dell'OS 8.2, sia andando a riservare all'interno dell'OS 8.5, della PI 8i), percentuali ben definite di risorse per azioni dirette a favore delle donne, come sarà maggiormente dettagliato nella Sezione 2.A.6.1 della PI 8i). Inoltre, la Regione in ragione dei bisogni specifici del territorio intende promuovere l'autoimpiego e

l'autoimprenditorialità, anche se tale PI non rientra tra quelle identificate come prioritaria per l'Italia. Infatti, le diverse operazioni promosse nella programmazione 2007/13, anche attraverso l'attivazione di specifici Strumenti Finanziari (Microcredito e Programmi Operativi di Imprenditorialità Comunale - POIC e Progetti Integrati di Sviluppo Locale - PISL, in particolare), hanno fatto registrare un fortissimo interesse da parte dei potenziali beneficiari ed esiti incoraggianti. Inoltre, tassi di crescita delle imprese da diversi anni decrescenti o sostanzialmente stabili, suggeriscono come il superamento della saturazione degli sbocchi di mercato possa essere perseguito attraverso proposte di impresa innovative e maggiormente aperte ai mercati, in attesa di una generale ripresa economica facente leva sui settori traino. Inoltre la Regione, alla luce del fortissimo ricorso agli ammortizzatori sociali conseguenza della crisi che ha interessato il proprio territorio, intende sostenere misure di politica attiva volte a favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori in situazioni di crisi al fine di accelerare la ripresa della domanda di lavoro da parte delle imprese e il ritorno alla crescita dell'occupazione. Infine, allo scopo di disporre di servizi per l'impiego maggiormente efficienti e integrati sia con i servizi privati per il lavoro, che con le istituzioni del mondo dell'istruzione, la Regione intende sostenere le azioni previste all'interno dell'OS 8.7.

2. **Sostegno all'inclusione sociale:** in linea con quanto richiamato nel CPP secondo cui "la lotta all'esclusione sociale e alla povertà rimane una priorità per l'Italia e che gran parte delle risorse disponibili deve essere dedicata alla promozione dell'inclusione attiva", la Regione Sardegna intende perseguire tale obiettivo attraverso l'aumento del tasso di occupazione dei soggetti svantaggiati. Infatti, la strategia si baserà sul principio dell'inclusione attiva, ovvero sostenere interventi volti a ridurre il rischio di povertà ed esclusione sociale attraverso la partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili. Inoltre in linea con le indicazioni della UE sarà data attenzione a misure in favore delle famiglie rafforzando i servizi socio-educativi e di cura, anche per favorire la conciliazione tra vita e lavoro e aumentare i tassi di occupazione femminile. Infine il FSE sosterrà strategie di sviluppo locale promuovendo e supportando, in sinergia con il FESR, interventi di riqualificazione urbana e interventi volti a sostenere la strategia nazionale per le Aree Interne, e la strategia regionale per le aree interne[7] con finalità di animazione sociale, di inclusione lavorativa e socio-culturale, di incremento dei servizi alla persona, alle famiglie, etc..
3. **Valorizzazione del capitale umano:** la strategia regionale in linea con le indicazioni della UE sarà volta a sostenere misure di contrasto alla dispersione scolastica, ad assicurare un maggiore collegamento tra i sistemi di istruzione e formazione e il contesto produttivo locale, a conseguire una maggiore qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali. Le risorse del FSE, inoltre saranno volte ad aumentare la possibilità di accesso alla formazione permanente, aggiornando le attitudini e le competenze della forza lavoro. Dal lato della formazione superiore, in continuità con gli interventi proposti nelle precedenti programmazioni, la Regione si propone di attuare percorsi formativi di eccellenza (master), anche all'estero, e percorsi di formazione avanzata rivolti a tutta la rete di soggetti coinvolti (studenti, università, amministrazioni, aziende), per rispondere alle strategie di sviluppo e crescita adattando i percorsi ai fabbisogni regionali.

4. **Capacità istituzionale ed efficienza amministrativa:** La strategia regionale su questo tema si basa sul principio che la qualità delle istituzioni e la loro adeguatezza e capacità di interpretazione delle aspirazioni della popolazione rappresentano condizioni necessarie per la costruzione di istituzioni efficienti, in grado di definire le priorità e utilizzare efficacemente le risorse pubbliche. Il tema della qualità istituzionale è inoltre strettamente legato alla competitività e alla capacità del sistema economico regionale di generare benessere e inclusione sociale. La strategia del PO nell'ambito della *capacity building*, si basa su un'analisi dei fabbisogni di intervento svolta ai diversi livelli dell'Amministrazione regionale e condotta, in modo integrato, sia dall'AdG del FSE che da quella del FESR. Prevede interventi volti a rafforzare l'efficienza della pubblica amministrazione in un'ottica di maggiore trasparenza, integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative e di potenziamento e aggiornamento delle competenze del personale della PA; nonché ad elevare la qualità delle prestazioni erogate dalla PA, anche attraverso processi di ri-qualificazione delle istituzioni, degli operatori e degli *stakeholder*. Inoltre, la strategia regionale prevede la realizzazione di misure sia nell'ambito dell'OT 11, sia nell'Asse prioritario relativo all'assistenza tecnica, a supporto delle amministrazioni a vario titolo coinvolte nell'attuazione del PO, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale, anche con riferimento agli ambiti di intervento del PRA in complementarietà con le risorse di assistenza tecnica FESR.

Di seguito si fornisce una descrizione maggiormente dettagliata della strategia regionale.

Per quanto riguarda il **sostegno all'occupabilità**, sarà necessario garantire misure di sostegno a tutti coloro che sono alla ricerca di lavoro che si traduca in termini di maggiori opportunità professionali e maggiore dinamicità del mercato del lavoro, puntando su interventi di politica attiva coerenti con la recente riforma del mercato del lavoro.

La Regione, pertanto, prevede un'attenzione specifica e diretta al problema dell'occupabilità nell'ottica di sostenere le dinamiche di ripresa. A tal fine saranno promosse tutte le azioni necessarie – anche di sistema – volte ad assicurare il coordinamento delle operazioni con il PO FESR ed il PSR regionali. La crescita dell'occupazione ed il miglioramento delle condizioni generali di occupabilità, non possono che essere infatti perseguiti nell'ambito di un quadro generale di rilancio dell'economia sarda. Il rafforzamento dei meccanismi che favoriscano la dinamica della domanda e dell'offerta di lavoro, richiede in ogni caso uno sforzo decisivo, finalizzato a rafforzare la coesione territoriale e a promuovere il miglioramento delle condizioni di vita nell'Isola. Si punterà a rafforzare la qualificazione delle forze di lavoro dell'Isola, per l'inserimento ed il reinserimento lavorativo, con particolare attenzione all'occupazione femminile e giovanile, soprattutto i NEET; il tema del reinserimento lavorativo dovrà essere trattato anche alla luce del sensibilissimo incremento di ammortizzatori sociali concessi negli ultimi anni e delle difficoltà connesse al reinserimento delle fasce di età più avanzate; il tema dell'inserimento, invece, dovrà essere affrontato tenendo nella dovuta considerazione i settori e gli sbocchi occupazionali maggiormente sostenibili e di maggior prospettiva individuati dai documenti di programmazione regionali, anche con riferimento alla stabilità dell'occupazione, al fine

di controbilanciare le attuali tendenze di iniquità del mercato del lavoro. La specifica attenzione che questa Regione intende porre verso l'imprenditorialità va nella stessa direzione: affrontare il tema dell'occupazione puntando al rilancio dell'economia e alla promozione dello spirito imprenditoriale, tenuto conto dei settori che con maggior sostenibilità possono contribuire ridurre il gap col resto di Italia. La strategia regionale mira pertanto a favorire la creazione di impresa al fine di rilanciare l'economia sarda, anche attraverso azioni di sistema volte a individuare ed assecondare i settori con maggiori prospettive di sviluppo. La formazione dei neo imprenditori rappresenta, infine, il perno su cui incentrare la politica di sviluppo dell'imprenditorialità. Tale attenzione, in sinergia anche con gli interventi di alta formazione e ricerca previsti dall'OT 10, ma anche – con riferimento specifico alla ricerca – dal PO FESR, si esplicita oltre che nel particolare favore verso interventi di creazione d'impresa finalizzati all'occupabilità, anche nel collegamento fra la ricerca tecnologica e le sue applicazioni in chiave imprenditoriale.

L'Asse 1 "Occupazione", pertanto, promuoverà iniziative volte alla riduzione della disoccupazione di lunga durata, all'aumento dell'occupazione, con particolare riguardo a quella giovanile e femminile, anche attraverso creazione di impresa e il rafforzamento delle istituzioni che presidiano il mercato del lavoro, nonché al rafforzamento delle competenze e del capitale umano in un'ottica di rilancio delle attività economiche.

Più in particolare le priorità di investimento su cui la Regione concentra la strategia di intervento per il periodo 14/20 sono:

- *Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale;*
- *Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani;*
- *Attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative;*
- *Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore;*
- *Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti;*
- *Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati.*

Le finalità dell'Asse dedicato all'occupabilità risultano, pertanto, coerenti con le priorità della crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, definite nella cosiddetta Strategia Europa 2020; detto Asse contribuisce in maniera particolare al raggiungimento di due

Obiettivi della Strategia Europa 2020: aumento dell'occupazione e riduzione della povertà.

Per quanto riguarda il **sostegno all'inclusione sociale** la Regione, in continuità con le azioni messe in campo nella programmazione 2007/13, intende concentrare l'attenzione sugli interventi di inclusione agendo principalmente attraverso la promozione dell'occupabilità. L'obiettivo è infatti quello di contrastare i fenomeni dell'esclusione sociale, favorendo l'occupazione dei soggetti che manifestano svantaggi di diversa natura, che hanno quale conseguenza primaria una marginalizzazione e l'allontanamento dal mercato del lavoro, anche con riferimento alle problematiche di discriminazione di genere.

Più in particolare, le priorità di investimento dell'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà" su cui la Regione concentra la strategia di intervento per il periodo 14/20, tenuto anche conto delle indicazioni provenienti dal partenariato che ha espresso gradimento relativamente a diverse azioni in esse ricomprese, sono:

- *Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;*
- *Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale.*

Per conseguire gli Obiettivi della Strategia Europa 2020, nonché gli impegni del PNR Italia 2013, di riduzione delle persone che vivono in condizioni di povertà ed esclusione sociale, occorre andare ad analizzare e evidenziare quindi gli aspetti di impatto sociale della crisi, i cui effetti sono stati decisamente più intensi sulle componenti più "deboli" della popolazione, nonché i fattori che incidono sulla stessa. Inoltre, seppur con dimensioni meno importanti che nel resto di Italia, non possono essere trascurate le difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro dei soggetti a maggior rischio di esclusione sociale (ad esempio donne sole, soggetti vittime di violenza o grave sfruttamento).

Attraverso l'inclusione attiva, d'altro canto, la Regione punta a favorire la coesione e l'integrazione sociale di tutti i soggetti svantaggiati per il tramite della soluzione dei problemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, che possono incidere sull'innalzamento della percezione di "cittadinanza" intesa come vera e propria appartenenza ad una società inclusiva. In tale senso la strategia dell'inclusione sociale adottata dalla Regione è rivolta anche alle persone che patiscono disabilità fisiche e/o mentali di diversa natura (o alle loro famiglie) e che necessitano di interventi di sostegno da parte delle Istituzioni, nonché a tutti quegli individui che per motivi differenti vivono condizioni di emarginazione a causa di costrizioni che ne hanno impedito la collocazione o ricollocazione nella società (persone seguite dai servizi sociali, ex detenuti, persone vittime di violenza e/o tratta, etc.).

La strategia di intervento dovrà consentire di offrire ai soggetti vittime di esclusione o emarginazione sociale e/o a rischio maggiori opportunità di inserimento lavorativo, attraverso interventi di politica attiva del lavoro, azioni di innalzamento dei livelli di istruzione e di ridimensionamento dei gap culturali e linguistici, formazione e qualificazione professionale, nonché azioni di contrasto ai fenomeni di emarginazione, di

protezione ed inclusione socio lavorativa, anche attraverso il rafforzamento e il raccordo con i servizi sociali e sanitari e gli operatori del terzo settore.

Le finalità degli interventi di inclusione sociale previsti dall'OT 9, risultano, pertanto, coerenti con le priorità della crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, definite nella cosiddetta Strategia Europa 2020; in tal modo si intende contribuire, in maniera particolare, al raggiungimento degli Obiettivi individuati dalla Commissione Europea: aumento dell'occupazione e riduzione della povertà[8].

Più in particolare, la regione Sardegna, con riferimento alle Priorità selezionate si prefigge l'obiettivo di ridurre la disoccupazione e di aumentare il tasso di occupazione dei soggetti svantaggiati, nonché di contribuire alla riduzione della povertà nella Regione anche attraverso Strategie di sviluppo locale promuovendo e supportando, in sinergia con il FESR, interventi di riqualificazione urbana e interventi volti a sostenere la strategia nazionale per le Aree Interne e la strategia regionale per le aree interne[9], con finalità di animazione sociale, di inclusione lavorativa e socio-culturale, di incremento dei servizi alla persona, alle famiglie, etc..

Con riferimento al terzo pilastro della strategia, la **valorizzazione del capitale umano**, si rileva come il contesto socio-economico regionale influenzi, in maniera ancora più determinante rispetto al passato, il passaggio dei giovani dai percorsi formativi verso il mercato del lavoro. Si evidenzia, a tale riguardo, l'esigenza di assicurare un maggiore collegamento tra i sistemi di istruzione e formazione e i contesti produttivi regionali, anche in un'ottica di contenimento del fenomeno della dispersione scolastica e di innalzamento del numero di persone con un'istruzione universitaria.

Il miglioramento della qualità del capitale umano attraverso il rafforzamento dei sistemi di istruzione e formazione, la riduzione del divario tra le competenze acquisite e quelle richieste dal mercato del lavoro e la promozione della formazione lungo l'intero arco della vita costituiscono, quindi, sfide chiave per il perseguimento degli obiettivi di "crescita inclusiva" da parte della Regione. Molti elementi del contesto regionale sardo rendono ancora più cogenti tali priorità: l'elevata percentuale di giovani 18-24 che abbandonano prematuramente gli studi - superiore alla media nazionale e al dato del Mezzogiorno, il lento riallineamento - rispetto alla media nazionale - del dato relativo alle persone che conseguono un titolo di studio universitario, l'elevato tasso di ripetenza - sia nei livelli di studio primari che secondari, la significativa percentuale delle persone in età 15-29 anni né occupata né inserita in percorsi di istruzione e formazione (NEET) e la difficoltà delle imprese a intercettare capitale umano con competenze in linea con le mutevoli esigenze del territorio. Entro tale scenario, l'investimento nell'istruzione, nelle competenze e nelle formazione permanente, si configura, oltre che come un fondamento imprescindibile per una cittadinanza attiva, come una leva fondamentale attraverso la quale agire, nel medio termine, tanto sul piano della coesione sociale, accrescendo l'occupabilità e l'occupazione delle persone e contrastando fenomeni di esclusione e marginalizzazione sociale, quanto su quello della competitività e attrattività dei sistemi territoriali, contribuendo all'innalzamento delle competenze dei lavoratori e a un pieno sfruttamento delle stesse all'interno dei sistemi produttivi.

Con riferimento all'Asse 3 "Istruzione e Formazione", le priorità di investimento su cui la Regione concentra la strategia di intervento per il periodo 14/20, tenuto anche conto

delle indicazioni provenienti dal partenariato, che ha espresso gradimento relativamente a diverse azioni in esse ricomprese, sono:

- *Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione;*
- *Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati;*
- *Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite;*
- *Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.*

Sarà perseguita una strategia globale e intersettoriale di intervento, attraverso la contestuale attivazione di interventi individualizzati di sostegno rivolti ai giovani più esposti al rischio di abbandono prematuro degli studi, azioni a carattere formativo rivolte agli insegnanti/personale finalizzate ad accrescere l'innovatività dei metodi e degli approcci di lavoro e la progettazione di strumenti disegnati in risposta a specifici bisogni territoriali che contribuiscano a ridurre le discontinuità tra istruzione/formazione e mercato del lavoro, accompagnando i giovani nella difficile transizione tra i due mondi. In un contesto caratterizzato dalla presenza di un livello particolarmente elevato di ripetenti, la prevenzione e il contrasto del fallimento formativo precoce saranno perseguiti, oltre che con il rafforzamento delle dotazioni fisiche e immateriali attraverso cui l'attività didattica sarà realizzata, anche mediante interventi di potenziamento delle competenze chiave degli allievi, con riferimento alle aree disciplinari di base, alle competenze linguistiche e informatiche, alle capacità di autovalutazione, finalizzate a mitigare il complessivo quadro di fragilità formativa caratterizzante il territorio regionale, accrescendo le chance di permanenza dei giovani entro i percorsi di istruzione e formazione, anche di tipo superiore e moltiplicandone le occasioni di scambio con ambienti esterni (anche di tipo internazionale).

Al fine, inoltre, di assicurare un maggiore collegamento tra i sistemi di istruzione e formazione e il contesto produttivo locale, la strategia regionale mirerà a conseguire una maggiore qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali. In considerazione della struttura del tessuto produttivo locale, infatti, la qualificazione dell'offerta formativa professionalizzante e la diffusione di pratiche di alternanza scuola-lavoro, nonché lo sviluppo di azioni volte a consolidare competenze e abilità trasversali per l'occupazione e l'(auto)imprenditorialità possono

costituire volani strategici per la riduzione del tasso di disoccupazione giovanile e la lotta a quei fenomeni di scoraggiamento che hanno portato a dar consistenza numerica alla generazione dei NEET.

L'esigenza di allineamento fra competenze acquisite e competenze richieste dal mercato del lavoro sopra richiamata - individuata nel *Position Paper* come una dei principali banchi di prova per il nostro Paese - non è avvertibile soltanto con riferimento ai giovani in uscita dai sistemi di istruzione e formazione, ma anche rispetto alla popolazione dei lavoratori adulti, a cui le attuali caratteristiche del mercato del lavoro e il difficile contesto di congiuntura economica richiedono capacità di adattamento e nei confronti della quale l'Amministrazione deve essere in grado di indirizzare un'offerta formativa efficace e di qualità e di assicurare l'esistenza di sistemi pubblici di certificazione delle competenze e validazione degli apprendimenti formali e informali acquisiti che ne garantiscano la spendibilità sul mercato del lavoro.

Con riferimento all'ambito della *formazione lungo tutto l'arco della vita*, la Regione Sardegna intende fare uso delle risorse FSE per aumentare la possibilità di accesso alla formazione permanente, aggiornando le attitudini e le competenze della manodopera e migliorando l'utilità dei sistemi di insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro. Sulla base delle lezioni apprese a livello regionale e nazionale nel corso della programmazione 2007-13, la strategia di intervento regionale si focalizzerà su due linee di intervento complementari. Da un lato, sarà perseguito l'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, specialmente se appartenente a fasce di istruzione meno elevate, promuovendo percorsi che mirino al conseguimento di una qualifica/diploma professionale che concorrano ad accrescere la possibilità dell'individuo a entrare, se disoccupato, nel mercato del lavoro o, se occupato, a collocarsi in questo in una posizione migliore. Dall'altro lato, l'Amministrazione lavorerà per il miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro, prevedendo azioni di certificazione o di riqualificazione delle competenze, di formazione specifica e per l'imprenditorialità volte a facilitare l'inserimento/reinserimento di specifici target (ad esempio, over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro. In ragione delle specificità della formazione continua degli occupati e del sistema di apprendimento degli adulti, con riferimento a tali ambiti di intervento, il partenariato ha espresso intenzione di finanziare anche azioni di formazione per gli operatori del sistema, per favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci adeguati da utilizzare nei confronti del target adulti.

In linea con la Comunicazione della Commissione del 20 settembre 2011 sulla modernizzazione dei sistemi di istruzione superiore in Europa e con l'obiettivo della Strategia Europa 2020 di garantire che almeno il 40% dei 30-34enni abbia completato l'istruzione universitaria o equivalente, l'azione regionale si propone di ridurre la dimensione della forbice esistente tra l'elevato tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore per i soggetti appartenenti alla fascia di età compresa tra i 14 ed i 18 anni (pari al 100,8% nel 2011) e la modesta percentuale dei soggetti che completano il proprio ciclo di studi conseguendo un diploma secondario superiore (pari al 63,1% nel 2012). Tali dati, unitamente al saldo negativo riscontrabile tra iscritti presso gli istituti universitari dell'isola e coloro che si immatricolano fuori dal territorio regionale,

segnalano l'esistenza di debolezze strutturali nel sistema di istruzione superiore, alle quali la Regione cercherà di rispondere, sia attraverso azioni di raccordo tra scuola e istituti di istruzione universitaria o equivalente, sia attraverso il finanziamento di azioni volte a promuovere l'interazione tra istruzione terziaria e sistema produttivo, accrescendo la spendibilità dei titoli di studio sul mercato del lavoro, con particolare riferimento ai settori produttivi in crescita. In continuità con gli interventi proposti nelle precedenti programmazioni dei fondi comunitari sul tema dell'Alta Formazione, la Regione si propone, inoltre, di attuare percorsi formativi di eccellenza (master) anche all'estero e percorsi di formazione avanzata rivolti a tutta la rete di soggetti coinvolti (studenti, università, amministrazioni, aziende), anche in partenariato con le più prestigiose istituzioni universitarie italiane ed estere, per rispondere alle strategie di sviluppo e crescita adattando i percorsi ai fabbisogni regionali.

Per completare la strategia delineata in Sardegna per l'attuazione del PO FSE nel periodo 14/20, va considerata la necessità del **rafforzamento della capacità amministrativa e dell'efficienza istituzionale** a cui è dedicato il quarto Asse prioritario del PO (OT11), per aggiornare e migliorare le modalità di operare degli attori istituzionali e mettere a frutto le opportunità della programmazione 2014/20.

La qualità delle istituzioni e la loro adeguatezza e capacità di interpretazione delle aspirazioni della popolazione rappresentano condizioni necessarie per la costruzione di istituzioni efficienti, in grado di definire le priorità e utilizzare efficacemente le risorse pubbliche. Il tema della qualità istituzionale è inoltre strettamente legato alla competitività e alla capacità del sistema economico regionale di generare benessere e inclusione sociale. Ai fini del miglioramento della qualità istituzionale, la Regione ha avviato la realizzazione di un ampio programma di riforme, dall'implementazione di specifici piani per una maggiore trasparenza e legalità delle istituzioni, all'adozione di misure di semplificazione e dematerializzazione dell'amministrazione, alla definizione di un sistema di valutazione delle performance, con l'obiettivo di elevare i livelli qualitativi delle prestazioni della pubblica amministrazione, orientando la burocrazia verso i bisogni dei cittadini e delle imprese. In particolare, tale riforma ha l'obiettivo di modernizzare e innovare la PA e i processi sottesi alle procedure amministrative, puntando al miglioramento della performance delle amministrazioni, alla digitalizzazione dei processi e ad una maggiore interoperabilità tra le basi informative, trasparenza e facilità di accesso ai dati pubblici, anche attraverso l'adozione di un Piano specifico di rafforzamento amministrativo, coerentemente con le indicazioni della Commissione europea. In coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Annual Growth Survey 2012 e 2013 del Consiglio UE, il "Programma Nazionale di Riforma (PNR)", descrive le politiche adottate dal Governo Italiano per migliorare la performance delle Pubbliche Amministrazioni e impegna tutte le Amministrazioni ad operare in tal senso.

Anche a seguito delle indicazioni dell'Accordo di Partenariato e dell'invito dei Servizi della Commissione, la Regione Sardegna è impegnata nella redazione del Piano di rafforzamento della Pubblica Amministrazione (PRA), tenendo conto dei processi di riordino degli assetti organizzativi - già intrapresi e ancora in corso - dell'Amministrazione regionale stessa (che include anche Enti, Agenzie e Società partecipate) nonché degli Enti Locali.

In particolare, il PRA è partito da un'attenta analisi degli aspetti istituzionali, organizzativi, amministrativi e dall'individuazione dei nodi da risolvere, al fine di individuare una strategia e soluzioni organizzative e di rafforzamento per mettere in tempi rapidi le strutture responsabili delle funzioni di gestione, attuazione, sorveglianza, valutazione e controllo del POR, in grado di affrontare al meglio i compiti loro affidati.

Il Piano, del quale verrà data informativa nel corso del Comitato di sorveglianza, sarà approvato dalla Giunta regionale ed attuato secondo le seguenti fasi:

- la prima fase, dedicata alla verifica del modello gestionale, alla individuazione delle misure correttive/integrative e ad atti di coordinamento con il POR FESR e il PON Governance;
- la seconda fase mirata alla attuazione delle misure individuate: integrazione degli organici attraverso mobilità, integrazione di nuove professionalità, azioni formative e di Assistenza tecnica/affiancamento. In questa fase si predisporrà l'introduzione della tecnica di pianificazione dell'attuazione del POR collegata a standard di qualità, target di spesa e cronogrammi annuali assegnati alle strutture responsabili delle fasi di attuazione, quali selezione beneficiari, pagamenti, controlli, ecc.
- la terza fase dedicata alla trasformazione in processo ordinario delle modalità di pianificazione dell'attuazione del programma, della struttura organizzativa e delle procedure, anche quelle di monitoraggio e valutazione del personale.”

Il processo di riforma e innovazione sopra descritto implica un significativo cambiamento dell'attuale struttura organizzativa e del sistema di relazioni tra i diversi soggetti che operano nell'intero comparto regionale, attraverso l'innovazione dei ruoli e dei processi ed un sostanziale riassetto organizzativo. Nell'ambito di tale contesto, il FSE assume un ruolo decisivo, rappresentando un valido strumento di accompagnamento del processo di riforma avviato.

La strategia del PO nell'ambito della *capacity building*, si basa su un'analisi dei fabbisogni di intervento svolta ai diversi livelli dell'Amministrazione regionale e condotta, in modo integrato, sia dall'AdG del FSE che da quella del FESR. In particolare, la Regione intende incentrare la strategia di intervento per il periodo 14/20 dell'Asse 4 “Capacità istituzionale e amministrativa” sulla seguente priorità:

- *investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.*

Tale priorità di investimento concentra i propri obiettivi verso le finalità del processo di riforma del sistema regionale della PA, intervenendo sugli ambiti e gli aspetti ritenuti strategici anche in complementarietà con il FESR. In particolare, nell'ambito degli obiettivi di miglioramento della qualità istituzionale, il FSE contribuisce attraverso:

- azioni orientate al miglioramento dei processi organizzativi in un'ottica di maggiore trasparenza, integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative e di potenziamento e aggiornamento delle competenze del personale della PA, anche in termini di apprendimento digitale in linea con il processo di implementazione dell'agenda digitale;

- azioni mirate a incrementare la qualità delle prestazioni erogate dalla PA, mediante il sostegno al processo di qualificazione ed *empowerment* delle istituzioni, degli operatori e degli *stakeholder* in un'ottica di modernizzazione e semplificazione del sistema amministrativo regionale, anche con riferimento alla modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, coerentemente con le finalità dell'OT 8. Inoltre, la strategia regionale prevede la realizzazione di misure sia nell'ambito dell'OT 11, sia nell'Asse prioritario relativo all'assistenza tecnica a supporto delle amministrazioni a vario titolo coinvolte nell'attuazione del PO, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale, anche con riferimento agli ambiti di intervento del PRA in complementarietà con le risorse di assistenza tecnica FESR

Inoltre, la strategia regionale prevede la realizzazione di misure di assistenza tecnica a supporto delle amministrazioni a vario titolo coinvolte nell'attuazione del PO, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale, anche con riferimento agli ambiti di intervento del PRA in complementarietà con le risorse di assistenza tecnica FESR.

Infine, temi trasversali a quattro pilastri della strategia, risultano essere il tema della lotta al **cambiamento climatico e ambientale**, nonché quello delle **competenze digitali**. La transizione verso un'economia più verde richiederà l'acquisizione di nuove competenze e conoscenze da parte della forza lavoro, coerentemente con la comunicazione COM (2014) 446 "Iniziativa per favorire l'occupazione verde: sfruttare le potenzialità dell'economia verde di creare posti di lavoro", nonché nuovi approcci nella gestione dei processi produttivi che renderanno necessaria la formazione di nuove figure professionali. Il FSE, in linea con l'Agenda "New skills for new Jobs", potrà svolgere un ruolo importante in questo processo di transizione verso un'economia a basso impatto ambientale agendo in particolare su due versanti: il miglioramento delle conoscenze della forza lavoro e lo sviluppo di nuove competenze e il supporto ai processi di riconversione, attraverso una riqualificazione della manodopera.

Inoltre il FSE può contribuire attraverso il sostegno all'istruzione mirata, la formazione e l'aggiornamento professionale della forza lavoro in materia di prevenzione e gestione dei rischi. In particolare la politica regionale può sostenere la realizzazione di studi/analisi, sulla cui base disegnare piani e programmi per la prevenzione e gestione dei rischi; nonché agire sul rafforzamento delle competenze dei soggetti coinvolti nella gestione di tali politiche e lo sviluppo di nuove capacità per i volontari che operano in tale ambito.

In complementarietà con quanto previsto nell'ambito dell'OT 2 del POR FESR, coerentemente con gli obiettivi della Grande Coalizione per l'occupazione nel settore digitale e con il Quadro europeo delle e-competences, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione saranno trattate sia attraverso un approccio *mainstream* all'interno delle diverse priorità, sia mediante interventi formativi mirati all'acquisizione di competenze specifiche in ambito TIC nell'ambito dell'OT 10 Istruzione e formazione e dell'OT 11 Capacità istituzionale e amministrativa.

In tale contesto è evidente lo stretto legame con gli interventi che saranno realizzati nell'ambito del POR FESR e della programmazione unitaria regionale, nonché con quanto compreso nei Programmi Operativi nazionali, in particolare con il citato PON

Iniziativa Occupazione Giovani, il PON Inclusion, il PON Istruzione, il PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione e il PON Governance.

La demarcazione tra ambito d'intervento dei PON e dei POR è in primo luogo garantita dall'indicazione contenuta nell'Accordo di Partenariato, in base alla quale “i POR interverranno relativamente alle competenze regionali in tutti i risultati attesi con azioni dirette agli individui e ai sistemi. I PON indirizzeranno i loro interventi verso azioni volte a sostenere l'adeguamento dei sistemi per migliorarne qualità ed efficienza e per colmare i divari territoriali”. In virtù di tale impostazione si considera dunque che per tipologia di azioni (sistema/progetti pilota) e per contenuto specifico gli interventi previsti nei PON sono chiaramente distinguibili e non sovrapponibili a quelli finanziati a livello regionale.

Anche sulle azioni per le persone nell'Adp si trovano previsioni a garanzia della non sovrapposizione, si stabilisce infatti che *“azioni finanziate dai PON e dai POR che potenzialmente agiscono, seppur in modi differenti e non sempre sovrapponibili, sullo stesso destinatario finale - si potrebbero prevedere e costruire specifici luoghi di coordinamento e gestione delle responsabilità attuative. La costruzione di datawarehouses e di sistemi di monitoraggio interoperabili, che possano alimentare la lettura dei processi di implementazione ai vari livelli, rappresenta un elemento cruciale per favorire lo sviluppo adeguato di questi luoghi e per promuovere al meglio la valutazione dei risultati di questo tipo di azioni.”* Si prevedono altresì incontri bilaterali al fine di coordinare gli interventi tenendo conto delle singole specificità territoriali. Sempre nell'ottica di un funzionale coordinamento ed integrazione, si intende evidenziare inoltre che per alcune tipologie di intervento a favore delle persone (come ad esempio gli interventi destinati a favorire la mobilità di studenti e lavoratori) la previsione di un duplice canale di finanziamento (nazionale e regionale) piuttosto che determinare una sovrapposizione andrebbe a garantire una copertura più ampia della platea di destinatari potenziando il risultato atteso; per evitare un effetto spiazzamento sarà comunque garantito che nella programmazione attuativa, Amministrazione nazionale e regionale individuino in maniera puntuale i temi su cui ricercare le complementarietà.

Rispetto alla sinergia tra la programmazione di livello nazionale e quella regionale, che potrebbe determinare un potenziamento in termini finanziari delle misure, si evidenzia che le amministrazioni centrali e regionali si confrontano su tavoli ad hoc sia in riferimento al quadro normativo che a quello procedurale in numerosi ambiti delle politiche del lavoro, della formazione e dell'istruzione, come meglio esplicitato nei relativi assi.

Sintesi conclusive

Alla luce delle condizioni di contesto illustrate, **la strategia di intervento del FSE in Sardegna** si concentra sul rilancio dell'occupazione anche per il tramite della qualificazione dei lavoratori e attraverso la promozione dell'imprenditorialità, sull'inclusione attiva, sulle politiche di contrasto alla dispersione scolastica e sulla valorizzazione del capitale umano. In particolare, nel rispetto dell'art. 4 “Coerenza e concentrazione tematica” del nuovo regolamento FSE, la Sardegna concentra il 70% delle dotazioni complessive del PO sulle seguenti 5 Priorità di investimento, scelte fra le 18 di cui all'Art. 3 “Ambito d'applicazione del sostegno” del medesimo regolamento:

- *Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale - concentrazione del 14% delle risorse del PO;*
- *Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti - concentrazione dell'8% delle risorse del PO;*
- *Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità - concentrazione del 18% delle risorse del PO;*
- *Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione - concentrazione del 15% delle risorse del PO;*
- *Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente per aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati - concentrazione del 15% delle risorse del PO.*

[1] I dati utilizzati nel testo per l'illustrazione della congiuntura economica, sociale ed occupazionale sono di fonte ISTAT e Eurostat

[2] Con esclusione delle famiglie dove tutti i componenti sono studenti a tempo pieno con meno di 25 anni

[3] Una famiglia viene definita povera in termini relativi se la sua spesa per consumi è pari o al di sotto della linea di povertà relativa, che viene calcolata sui dati dell'indagine sui consumi delle famiglie. La stima dell'incidenza della povertà relativa viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (nota come *International Standard of Poverty Line*) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, che nel 2012 è risultata di 990,88 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza.

[4] Cnel-Istat Rapporto BES-2013 "Il benessere equo e sostenibile in Italia".

[5] Istat, *Rilevazione continua sulle Forze di lavoro*

[6] Indicatori ricavati dall'indagine PISA, condotta con cadenza triennale

[7] La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Processo programmatico e nota metodologica per l'individuazione delle aree interne per la Regione Sardegna. - Centro Regionale di Programmazione.

[9] La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Processo programmatico e nota metodologica per l'individuazione delle aree interne per la Regione Sardegna. - Centro Regionale di Programmazione.

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	La selezione della Priorità 8i) si deve alla scelta di favorire la ripresa dell'occupazione dei disoccupati di lunga durata, e in particolare delle donne, e degli immigrati, e di offrire un sostegno concreto a coloro che sono alla ricerca di un impiego o di nuova o migliore occupazione. Il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro, nel corso degli ultimi anni, impone una forte attenzione al tema dell'occupazione ed in particolare ai problemi dell'inattività e della disoccupazione di lunga durata. La Priorità di investimento dovrebbe contribuire a elevare il tasso di occupazione (target posto da Europa 2020) e, tenuto anche conto dell'impegno nei confronti delle donne disoccupate e inattive, al perseguimento degli obiettivi definiti nelle RSP n. 4 (2013) e n. 5 (2014)
08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani	La selezione della PI 8ii) si deve alla necessità di proseguire l'impegno assunto dalla Regione Sardegna nei confronti dei giovani nell'ambito della Garanzia Giovani (e del PON IOG). Il tasso di disoccupazione

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
	delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani	giovanile, che si attesta su di un livello molto elevato e superiore al 54% nel 2013, nonché l'elevata componente di NEET, pari al 26% per la classe 15-24 e al 32% per la classe 15-29, infatti, suggeriscono di incrementare la massa critica di risorse destinabili al target in questione, prevedendo una forte integrazione anche con interventi a valere su risorse nazionali (ad es.: apprendistato). Con la PI 8ii) si intende, pertanto, contribuire al perseguimento degli obiettivi definiti nelle RSP n. 4 (2013) e n. 5 (2014).
08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8iii - L'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative	La selezione della PI 8iii) si deve alla scelta di dare continuità alla strategia perseguita con il FSE nel 2007/13, che ha previsto un forte impulso alla creazione di impresa, integrando sovvenzioni non rimborsabili con specifici Strumenti Finanziari, che hanno fatto registrare un fortissimo interesse da parte dei potenziali beneficiari ed esiti incoraggianti. Inoltre, tassi di crescita delle imprese da diversi anni decrescenti o sostanzialmente stabili, oltre che livelli di imprenditorialità limitati rispetto al resto di Italia, suggeriscono come il superamento della saturazione degli sbocchi di mercato possa essere perseguito attraverso progetti di impresa innovativi e maggiormente aperti ai mercati, facendo leva sui settori traino, su una programmazione integrata con il FESR e puntando anche alla promozione dell'innovazione attraverso azioni di rafforzamento del capitale umano e delle

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		competenze.
08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	La selezione della PI 8iv) si deve all'esigenza di promuovere l'aumento dell'occupazione femminile che mostra ritardi anche nei confronti del resto del Paese. Infatti, per la popolazione maschile, nel 2013, il tasso di occupazione regionale è stato pari al 61,0%, mentre quello della popolazione femminile si è attestato al 42,3%, con un gap di oltre 19 punti percentuali. Si tratta di livelli superiori a quelli registrati nell'area Mezzogiorno (rispettivamente pari al 58,5% e al 33,1%), seppur inferiori rispetto a quelli del Paese nel suo complesso (rispettivamente pari al 69,8% e al 49,9%). Al fine di rafforzare l'impegno in favore dell'aumento dell'occupazione femminile si adotterà, inoltre, un approccio mainstream, e saranno destinate risorse dedicate alle donne anche nell'ambito della PI 8i). Con la PI 8iv) si intende, pertanto, contribuire al perseguimento degli obiettivi definiti nelle RSP n. 4 (2013) e n. 5 (2014).
08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento	La Regione, negli ultimi anni di forte crisi dei comparti dell'industria e dell'edilizia dovuta a difficoltà congiunturali sommate a debolezze più radicate (settori in riconversione, quali la chimica o a bassa competitività, come l'alluminio), che limitano la capacità innovativa e la competitività delle produzioni, ha visto crescere in modo preoccupante il ricorso agli ammortizzatori sociali. Le crescenti difficoltà nel rispondere alle esigenze dei mercati

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		hanno innescato un ridimensionamento del settore industriale non compensato dalla crescita del terziario. Alla luce del fortissimo ricorso agli ammortizzatori sociali e della riforma degli ammortizzatori sociali la Regione intende proseguire nella direzione già intrapresa nel 2007/13, attuando misure di politica attiva volte a favorire la permanenza al lavoro o la ricollocazione dei lavoratori. Ciò con l'obiettivo di favorire i processi di riconversione e adattabilità e di accelerare la ripresa della domanda di lavoro delle imprese.
08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	La Priorità 8.vii) risponde all'esigenza di migliorare la qualità e l'efficienza dei Centri Servizi per il Lavoro (CSL), tenuto conto dell'impulso che la Regione ha dato al sistema con il processo di accreditamento dei centri privati, ormai a regime. Con le ultime programmazioni del FSE e con la recente programmazione della Garanzia Giovani, i CSL hanno acquisito un ruolo consolidato nell'ambito delle politiche del lavoro regionale. Pertanto, si punta a favorire azioni volte a integrare e migliorare i servizi e le prestazioni, con funzionalità aggiuntive, sperimentali e in rete, anche attraverso azioni di miglioramento delle competenze degli operatori. Ciò al fine di perseguire gli obiettivi della RSP n. 4 (2013) e di migliorare i livelli di efficacia dei servizi e di collaborazione fra tutti i soggetti – pubblici e privati – che possono migliorare i livelli di incontro fra domanda e offerta di lavoro, ma

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		anche fra domanda e offerta di formazione, competenze, qualifiche, etc.
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	Europa 2020 definisce l'obiettivo di una sostanziale riduzione della povertà (almeno 20 milioni di poveri in meno), che a livello nazionale equivale all'obiettivo di ridurre di 2,2 milioni il numero di soggetti in povertà. L'indice di povertà regionale, pari alla quota percentuale di residenti che vivono in famiglie al di sotto della soglia di povertà relativa, rappresenta il 25,3% del totale delle famiglie residenti, percentuale molto più alta rispetto alla media nazionale ferma al 15,8%. Si tratta di un dato fondamentalmente stabile dal 2007 al 2012. Per tali motivi è forte l'esigenza di investire sull'inclusione attiva, puntando sulla combinazione di politiche volte a dar impulso alla ripresa economica e a favorire l'inserimento dei soggetti più svantaggiati nel mondo del lavoro. Ciò anche in continuità con l'approccio adottato per il FSE nel 2007/13. Inoltre la PI, contribuisce al perseguimento degli obiettivi definiti nella RSP n. 5 del 2014.
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	Necessità di favorire la diffusione dei servizi ai cittadini, con particolare riferimento ai servizi sociali e socio sanitari, per la presa in carico di soggetti in condizioni di maggior svantaggio, anche con la finalità di sostenere lo sviluppo locale finalizzato al rilancio dei tessuti urbani più bisognosi e delle aree interne della Sardegna. Inoltre la PI, contribuisce al perseguimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		degli obiettivi definiti nella RSP n. 5 del 2014.
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.	La selezione della PI 10.i) risponde all'esigenza di ridurre il tasso di abbandono scolastico e di perseguire uno dei target posti da Europa 2020. La Sardegna è una delle regioni italiane con maggior tasso di abbandoni e dispersione scolastica. In particolare, la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi si attesta nel 2013 al 24,7%, raggiungendo uno fra i livelli più alti su base nazionale. Si registra, pertanto, una distanza molto significativa rispetto agli obiettivi fissati in sede europea (10%) e nazionale (15-16%). Inoltre l'andamento nel corso degli anni del tasso di abbandono scolastico mostra un peggioramento costante, con un incremento, tra il 2007 e il 2013, di circa 3 punti %. E', pertanto, prioritario investire su azioni mirate a ridurre l'abbandono scolastico e a rafforzare le competenze di base. Inoltre la PI, contribuisce al perseguimento degli obiettivi definiti nella RSP n. 4 del 2013.
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	La selezione della PI 10ii) risponde all'esigenza di elevare il numero di persone con istruzione universitaria o equivalente (target posto da Europa 2020). Nel 2013, in Sardegna appena il 17,1% dei giovani risulta in possesso di un titolo di studio universitario (Italia 22,4%). La percentuale di laureati risulta, inoltre, equivalente a quella che già si registrava nel 2008, a

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		differenza di quanto accade per le altre ripartizioni territoriali Inoltre, la PI, contribuisce al perseguimento degli obiettivi definiti nella RSP n. 6 del 2014 ed è fortemente coerente con gli sforzi compiuti dalla regione Sardegna nel corso della Programmazione 2007/2013, che hanno dato esiti favorevoli. La Regione si propone di attuare percorsi di formazione terziaria, anche all'estero, rivolti a studenti, università, amministrazioni, aziende, per rispondere alle strategie di sviluppo e crescita adattando i percorsi ai fabbisogni regionali, in un'ottica di transizione verso il lavoro, anche autonomo.
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite	I dati relativi agli adulti che seguono un percorso di formazione permanente mostrano un tasso di partecipazione pari al 7,6% (2012), più alto di quello nazionale ma lontano da quello delle regioni più sviluppate. In ogni caso, nel complesso, si delinea un quadro del livello formativo regionale deficitario soprattutto in termini di rispondenza dell'offerta formativa ai fabbisogni delle aziende che costituiscono il tessuto socio-economico regionale. In tal senso, una sfida importante è rappresentata dalla capacità di assecondare i processi di adattamento ai cambiamenti dell'economia. Nell'ambito della PI in questione, pertanto, saranno promossi interventi volti ad aumentare la possibilità di accesso alla formazione permanente, aggiornando le attitudini e le competenze della forza lavoro e promuovendo una più ampia

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		partecipazione nell'ottica della promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco di vita.
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato	La selezione della PI 10iv), si deve alla necessità di rafforzare i processi di transizione dall'istruzione alla formazione e al lavoro, favorendo l'innalzamento dei livelli di apprendimento basati sul lavoro, nonché la messa a regime e la valorizzazione del sistema delle qualifiche, proseguendo gli impegni assunti nel 2007/2013 e puntando a integrare i sistemi dell'istruzione e della formazione in un'ottica di un miglioramento e maggior efficacia dei percorsi di formazione. La PI in questione, inoltre, contribuisce a perseguire gli obiettivi definiti nella RSP n. 6 del 2014.
11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	L'efficienza della pubblica amministrazione e il rafforzamento della capacità amministrativa sono condizione essenziale per garantire la competitività del paese e contribuire alla crescita e alla coesione. In questo contesto si colloca l'obiettivo scelto finalizzato al miglioramento dei risultati e della qualità dei servizi, anche attraverso l'implementazione di modelli di <i>e-government</i> , nonché ad una corretta ed efficace implementazione delle politiche pubbliche. La PI in questione, inoltre, contribuisce a perseguire gli obiettivi definiti nelle RSP n. 2 del 2013 e n. 3 del 2014.

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

Gli stanziamenti per investimenti in materia di Politiche per l'Occupazione assorbono il 38,5% delle risorse totali, pari a circa 170 Meuro, per contrastare le dinamiche negative dell'occupazione in Sardegna. A seguire, un maggior dettaglio a livello di PI.

La **PI 8i)** mostra un livello di dotazione finanziaria considerevole (14%), poiché molto alti sono i livelli di disoccupazione di lunga durata e bassi i livelli di occupazione femminile. Si tratta di una delle aree principali di investimento della Regione, poiché punta a favorire l'occupazione per i target fortemente colpiti dalla crisi in atto. Nell'ambito della **PI 8ii)**, che assorbe circa il 7% delle risorse, si potranno finanziare, inoltre, azioni specificamente rivolte ai giovani e misure atte a rafforzare quelle gestite dalla Sardegna nel PON YEI consentendo di proseguirne l'azione oltre il termine del Programma.

Con riferimento alla **PI 8.iii)**, si sottolinea che la scelta di destinare un volume di risorse significativo e pari al 5% del PO, si deve alla esigenza di proseguire la strategia regionale del 2007/13, che ha previsto un forte impulso alla creazione di impresa, nell'ottica di favorire l'occupazione, integrando sovvenzioni non rimborsabili con specifici Strumenti Finanziari. Si tratta di misure che hanno fatto registrare un fortissimo interesse da parte dei potenziali beneficiari ed esiti incoraggianti testimoniati anche dalle ultime attività di valutazione. Inoltre, i tassi di crescita delle imprese da diversi anni sono decrescenti o sostanzialmente stabili in Sardegna e i livelli di imprenditorialità limitati rispetto al resto di Italia (nel 2008, all'inizio del periodo di crisi, le imprese sarde con un fatturato superiore ai 100 mila euro rappresentavano solo il 2% del totale Paese). Ciò porta a considerare che vi siano, nell'Isola forti opportunità di crescita dell'imprenditorialità e di superamento della saturazione degli sbocchi di mercato. Gli investimenti che saranno promossi in tale ambito, del resto, riguarderanno progetti di impresa sostenibili, caratterizzati da innovatività e maggiormente aperti ai mercati, facendo leva sui settori traino, su una programmazione integrata con il FESR e puntando anche alla promozione dell'innovazione attraverso azioni di rafforzamento del capitale umano e delle competenze.

La **PI 8iv)**, dedicata all'uguaglianza tra uomini e donne, assorbe una quantità di risorse pari al 2,8%. Le risorse dedicate a favorire tale obiettivo e a promuovere l'occupazione femminile sono, tuttavia, molto superiori poiché occorre considerare che per tali obiettivi viene stanziato in aggiunta il 3,8% delle risorse totali del PO, nell'ambito della PI 8.i), promuovendo azioni rivolte direttamente alle donne disoccupate. In tal modo si raggiunge un volume complessivo di risorse pari a circa 30 Meuro (PI 8iv + PI 8i). Inoltre, sarà assicurato un approccio alle pari opportunità di genere di tipo mainstream, in continuità con la programmazione 2007/13, oltre che misure di conciliazione dedicate nell'ambito della PI 9iv).

La **PI 8v)**, assorbe un volume di risorse pari a circa 35 Meuro (8%) e si tratta di una dotazione necessaria ad affrontare le situazioni di crisi, che in Regione hanno prodotto un massiccio ricorso all'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Occorre tener presente, infatti,

che quella dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi ha rappresentato negli ultimi anni una vera e propria emergenza per la Sardegna, che è stata affrontata promuovendo politiche attive del lavoro che è necessario seguire a realizzare, almeno fino ad un ridimensionamento degli effetti della crisi.

Quanto, infine, alla **PI 8vii)**, con una dotazione di risorse più contenuta (1,5%), si sottolinea che l'esigenza di migliorare la qualità e l'efficienza dei Centri Servizi per il Lavoro (CSL), va inquadrata in una logica integrata che prevede l'azione del soggetto pubblico – i CSL in primis – ma anche dei soggetti privati. Negli ultimi anni infatti la Regione ha dato un forte impulso al sistema e al processo di accreditamento dei centri privati, che è ormai a regime. Inoltre, con le ultime programmazioni del FSE e con la recente programmazione della YEI, che hanno previsto la mobilitazione di importanti investimenti, i CSL hanno acquisito un ruolo ormai consolidato nell'ambito delle politiche del lavoro regionale. Pertanto, pur riconoscendo la necessità di proseguire in un percorso di miglioramento dei servizi offerti ai cittadini, anche nell'ottica di quanto indicato nella RSP n. 4 (2013), gli interventi necessari non presentano caratteristiche di tipo strutturale e gestionale. Riguardano, invece, azioni più contenute a forte valore aggiunto (ad esempio introduzione di buone pratiche), volte a integrare e migliorare le prestazioni, con funzionalità aggiuntive, sperimentali e in rete, anche attraverso azioni di accrescimento delle competenze degli operatori, integrate a quanto previsto nell'OT11. Inoltre, sul miglioramento dei CSL, è previsto che si possa intervenire anche con azioni dei PON (in particolare del PON SPAO e Governance)

Alle politiche di Inclusione sociale è riservato il 20% del totale, pari a circa 89 Meuro. A livello di Priorità di investimento, si sottolinea che la **PI 9.i)**, assorbe la gran parte delle risorse dell'Asse (18% del totale PO), poiché risponde alla esigenza principale di contrastare la povertà e ridurla, in un'ottica di inclusione lavorativa, confermando l'approccio già consolidato con la programmazione 2007/13. Alla **PI 9.iv)** è dedicato il 2% del PO, poiché su di essa la Regione punta, principalmente, per completare la programmazione di interventi sperimentali integrati con il FESR che, nel corso della programmazione di dettaglio, hanno evidenziato dimensionamenti finanziari precisi e compatibili con le risorse assegnate.

Alle politiche per l'Istruzione e la formazione è dedicato il **35%** del totale, pari a circa **155 Meuro**. A livello di Priorità, le **PI 10.i)** (con il 15%) e **10.ii)** (con il 15%) assorbono, complessivamente, il 30% delle risorse complessive del PO, poiché le esigenze sia sul fronte della dispersione scolastica che su quello della promozione dell'istruzione terziaria appaiono particolarmente pressanti per la Sardegna, che presenta situazioni di partenza particolarmente deficitarie. Anche, con riferimento ai temi della dispersione scolastica, ma soprattutto per promuovere percorsi di formazione e istruzione basati sul lavoro, così come indicato anche nella RSP n. 6 del 2014, inoltre, è apparso opportuno integrare la strategia regionale, selezionando la **PI 10.iii)** (con il 3%) e la **PI 10.iv)** (con il 2%), che assorbono complessivamente il 5% del PO.

Per la **Capacità istituzionale**, sono stanziati risorse per il 3,5% del totale, pari a circa 15 Meuro, su di un'unica PI, per investimenti, da realizzare in base alle esigenze rilevate ai vari livelli dell'Amministrazione regionale, che potrà contare anche sullo stanziamento del PO FESR, che porta l'investimento complessivo a circa 30 Meuro.

Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1	ESF	85.624.000,00	38.50%	▼ 08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori ▼ 8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale ▼ 8.4 - Accrescere l'occupazione degli immigrati ▼ 8.5 - Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata ▼ 8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani ▼ 8.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani ▼ 8iii - L'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative ▼ 8.10 - Aumentare il numero dei lavoratori autonomi o aumentare il numero di micro-piccole imprese ▼ 8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore ▼ 8.2 - Aumentare l'occupazione femminile ▼ 8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento ▼ 8.6 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi ▼ 8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati ▼ 8.7 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	[RI1, RI14, CR04, CR06, RI12, RI13, RI10, RI11]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
2	ESF	44.480.000,00	20.00%	▼ 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione ▼ 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità ▼ 9.1 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale ▼ 9.2 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili ▼ 9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale ▼ 9.3 - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali ▼ 9.4 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	[RI3, RI4, RI15, CR09, RI2]
3	ESF	77.840.000,00	35.00%	▼ 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente ▼ 10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione. ▼ 10.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa ▼ 10.2 - Miglioramento delle competenze chiave degli allievi ▼ 10.8 - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi ▼ 10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati ▼ 10.5 - Innalzamento dei livelli di competenze, partecipazione e successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente ▼ 10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti	[CR03, RI5, RI6, RI8, RI7]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite ▼ 10.3 - Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta ▼ 10.4 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo ▼ 10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato ▼ 10.6 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	
4	ESF	7.784.000,00	3.50%	▼ 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente ▼ 11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance ▼ 11.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici ▼ 11.3 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione ▼ 11.6 - Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico	[RI9, RI16, RI17]
5	ESF	6.672.000,00	3.00%	12.1 - Miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della programmazione regionale	[]

2. ASSI PRIORITARI

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	1 - Occupazione

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- ☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	In transizione	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	8i
Titolo della priorità d'investimento	L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	8.4
Titolo dell'obiettivo specifico	Accrescere l'occupazione degli immigrati
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Anche se la Regione si posiziona in fondo alle graduatorie regionali per numero di presenze straniere, va comunque evidenziato come l'incremento della componente straniera abbia assunto livelli significativi nel decennio 2001-2010, periodo in cui si è assistito a un aumento del 240% della presenza di stranieri residenti nell'isola. Nel complesso i permessi sono stati rilasciati prevalentemente per motivi di lavoro (53,2%) e per ricongiungimento familiare (36,7%) Rispetto al censimento del 2001 gli stranieri residenti sono più che triplicati e solo nel 2012 l'incremento è stato del 14,5%, uno dei valori più alti in Italia, secondo solo alla Puglia In linea con quanto affermato nel Position Paper, la Regione Sardegna con il presente obiettivo intende promuovere il tasso di occupazione della popolazione straniera, inserire gli immigrati nel mondo del lavoro dell'economia formale, beneficiando del loro potenziale anche attraverso il riconoscimento delle loro qualifiche. La crescita dell'occupazione degli immigrati rappresenta quindi un obiettivo in cui la Regione ritiene di dover investire anche nell'ottica di favorire la piena integrazione socio-culturale di questa fascia di popolazione residente. Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo corrispondono al 1,2% del totale del Programma (circa 5 Meuro). Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, dopo i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è pari a 19% calcolata sulla base delle indagini di <i>placement</i> disponibili. Il target che si intende raggiungere è pari a 3 punti percentuali in più rispetto alla baseline.

ID dell'obiettivo specifico	8.5
Titolo dell'obiettivo specifico	Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il mercato del lavoro sardo ha fatto registrare una significativa flessione del numero degli occupati nel 2013 con un conseguente aumento delle persone in cerca di occupazione. Tra il 2011 e il 2013 il tasso di disoccupazione è cresciuto di 4 punti percentuali, attestandosi al 17,5% nel 2013, il valore più alto dall'inizio della crisi. La crescita della disoccupazione di lunga durata nel territorio sardo richiede un forte impegno della Regione volto a contrastare le recenti dinamiche. Oltre la metà (55,9%) dei disoccupati nel 2013 veniva registrato come disoccupato da più di 12 mesi, dato sicuramente rilevante anche se sostanzialmente allineato alla media nazionale (56,4%). Più preoccupante è l'andamento nel tempo: negli ultimi sei anni l'indicatore della disoccupazione di lunga durata è salito in Sardegna in modo molto pronunciato, passando dal 4,6% del 2007 al 9,8% del 2013, dato quest'ultimo che si colloca a metà strada fra il valore medio nazionale (6,9%) e quello riferito al Mezzogiorno (12,4%). In particolare, il tasso di disoccupazione femminile di lunga durata è passato del 7,4% del 2011 al 10% del 2013. Appare quindi di fondamentale importanza orientare gli interventi regionali in funzione anticrisi, creando nuove opportunità di reinserimento lavorativo sia attraverso interventi formativi e politiche attive del lavoro attraverso cui riqualificare la forza lavoro regionale, aiutare le persone a far fronte ai cambiamenti rapidi del mercato del lavoro, ridurre i periodi di disoccupazione e agevolare la transizione verso nuovi posti di lavoro che attraverso la promozione dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità e il finanziamento di incentivi all'assunzione. Gli interventi che saranno promossi nell'ambito di tale RA potranno riguardare anche i soggetti inattivi, i lavoratori precari e azioni di contrasto al lavoro nero. Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo corrispondono al 12,8% del totale del Programma (circa 57 Meuro). Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, dopo i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è pari a 31% calcolata sulla base delle indagini di <i>placement</i> disponibili. Il target che si intende raggiungere è pari a 7 punti percentuali in più rispetto alla baseline.

	Sono stati inoltre individuati indicatori di risultato specifici per monitorare gli interventi specificatamente rivolti alle donne.
--	---

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	In transizione	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	25,50	24,50	25,00	Tasso	2013	30,50	29,50	30,00	Rilevazioni dirette	Triennale
RI10	Partecipanti donne che esercitano attività autonoma entro i 12 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	In transizione	Ratio		0,00	74,00	74,00	Tasso	2013	0,00	80,00	80,00	Rilevazioni dirette	Triennale
RI11	Partecipanti donne che permangono nel mercato del lavoro a seguito di interventi di politiche attive	In transizione	Ratio		0,00	12,00	12,00	Tasso	2013	0,00	27,00	27,00	Rilevazioni dirette	Triennale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
Gli OS collegati al sostegno all'occupazione dei due diversi target, immigrati e disoccupati di lunga durata, verranno conseguiti attraverso una serie di azioni appositamente differenziate e calibrate in riferimento agli specifici target che, attraverso ogni obiettivo specifico, si vogliono raggiungere.	

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
Pertanto, attraverso le azioni che verranno descritte, si intende conseguire l'obiettivo specifico cui fanno riferimento (segnatamente 8.4 e 8.5), i risultati attesi ad esso collegati e precedentemente prescritti, nonché quale risultato finale, perseguire la priorità scelta dalla Regione. In merito ai meccanismi che in generale si prevedono per garantire il coordinamento della Programmazione tra il livello nazionale e quello regionale si richiama quanto rappresentato nella Sezione 1.1.1. La demarcazione tra ambito d'intervento dei PON e dei POR è in primo luogo garantita dall'indicazione contenuta nell'Accordo di Partenariato, in base alla quale <i>“i POR interverranno relativamente alle competenze regionali in tutti i risultati attesi con azioni dirette agli individui e ai sistemi. I PON indirizzeranno i loro interventi verso azioni volte a sostenere l'adeguamento dei sistemi per migliorarne qualità ed efficienza e per colmare i divari territoriali”</i>. In virtù di tale impostazione si considera dunque che per tipologia di azioni (sistema/progetti pilota) e per contenuto specifico gli interventi previsti nei PON sono chiaramente distinguibili e non sovrapponibili a quelli finanziati a livello regionale. In particolare, il PON “Sistemi di politiche attive per l'occupazione” svilupperà sostanzialmente azioni di sistema funzionali all'implementazione degli interventi sui territori e interventi sperimentali. Relativamente agli interventi sui soggetti, fermo restando che l'amministrazione centrale interverrà in raccordo e in accompagnamento con le Regioni, la sinergia sarà ulteriormente garantita innanzitutto dall'orientamento delle politiche verso target diversi, in un'ottica di ampliamento della platea dei destinatari, o in una logica di aumento della copertura, per convogliare ulteriori risorse verso obiettivi condivisi e creare massa critica. Si evidenzia come su alcuni temi, ritenuti strategici anche per il nuovo periodo di Programmazione (es. la certificazione delle competenze, il sistema informativo lavoro, l'apprendistato, l'orientamento, la definizione degli standard di funzionamento dei servizi per il lavoro e il monitoraggio delle prestazioni) siano già attivi tavoli di confronto interistituzionali, che vedono la partecipazione di Regioni e MdL, per la definizione di indirizzi attuativi condivisi. Di seguito si descrivono, per ciascun OS, le principali tipologie di azione che si prevede di sostenere per favorire l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro. L'azione programmatica della AdG, naturalmente, potrà considerare anche la realizzazione di ulteriori azioni che possano concorrere al	

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
raggiungimento dei risultati prefissati in coerenza con quanto individuato dall'Accordo di Partenariato nell'ambito dello stesso.	
Le azioni dell'Accordo di Partenariato scelte per l'Ob. Spec. 8.4 - Accrescere l'occupazione degli immigrati sono: • 8.4.2 Azioni di valorizzazione e rafforzamento delle competenze anche per il riconoscimento dei titoli acquisiti nel paese di origine; • 8.4.3 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale). Al fine di combattere i casi di esclusione e discriminazione degli immigrati e di garantire un accesso più equo al mondo del lavoro, si intende investire in misure di politica attiva per l'inserimento lavorativo degli immigrati mirando, in particolar modo, a qualificare e valorizzare le competenze di tali soggetti attraverso specifici percorsi di formazione che puntino a superare il problema della bassa qualificazione cercando, al contempo, di contrastare la propensione degli immigrati ad adattarsi a qualsiasi proposta lavorativa anche se sottopagata e a bassa specializzazione. Anche in considerazione del buon andamento del numero di imprese straniere in costante aumento verranno sostenuti percorsi di politica attiva con l'obiettivo di favorire la nascita di nuove attività imprenditoriali e/o di lavoro autonomo, capaci di reggersi nel mercato nel medio/lungo periodo, prestando particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita quali quelli della <i>blue economy</i> e della <i>green economy</i>. Verranno erogati servizi di orientamento, consulenza e accompagnamento all'intero percorso di progettazione e <i>start-up</i> d'impresa, mettendo a disposizione <i>know-how</i> tecnologico, imprenditoriale, gestionale e di <i>business</i> onde favorire l'acquisizione delle competenze necessarie per la formulazione di idee di impresa. Inoltre, in continuità con quanto già sperimentato con successo nella programmazione 2007-2013, nei confronti dei soggetti non bancabili, potrà essere presa in considerazione la possibilità di prevedere specifici strumenti di accesso al credito agevolato (Microcredito o sovvenzioni rimborsabili). <u>Principali gruppi target</u> Immigrati	

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<u>Tipologia di beneficiari</u> Agenzie Formative, CSL e altri soggetti, pubblici e privati, che erogano servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro, imprese <u>Territori di riferimento</u> Regione Sardegna	
Le azioni dell'Accordo di Partenariato scelte per <u>l'Ob. Spec. 8.5 - Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata</u> – sono: • 8.5.1 Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: <i>green economy</i>, <i>blue economy</i>, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) – di cui il 38% riservato ad azioni dirette alle donne; • 8.5.3 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) – di cui il 49% riservato ad azioni dirette alle donne; • 8.5.5 Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese. Più in particolare, nei confronti di coloro che hanno perduto un posto di lavoro o che sono a rischio di disoccupazione di lunga durata, particolare attenzione verrà posta a tutte quelle azioni che possono favorire la mobilità sia settoriale che territoriale, al fine di favorire nuove possibilità di riqualificazione e re-inserimento professionale. Le azioni 8.5.1 e 8.5.3, in considerazione dell'elevato tasso di disoccupazione femminile sia di e di lunga durata in particolare, saranno indirizzate, per la percentuale sopra indicata, unicamente alle donne. Tali azioni si andranno quindi ad aggiungere a quelle espressamente previste all'interno dell'OS. 8.2,	

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
integrandole e consentendo di raggiungere, in tal modo, una platea molto più ampia di destinatari. In particolare, potranno essere concessi incentivi all'assunzione finalizzati a ridurre il costo del lavoro per le imprese, a sostenere l'occupazione e/o mantenere e/o stabilizzare posti di lavoro già esistenti assicurando condizioni più favorevoli di impiego duraturo. Ci si potrà concentrare su determinati settori di attività strategici per l'economia regionale individuati dalla “<i>Smart Specialisation Strategy</i> regionale” (l'ICT; l'energia; l'agroindustria; la Biomedicina; l'aerospaziale) e/o su particolari categorie di lavoratori. Verranno sostenuti percorsi di politica attiva con l'obiettivo di favorire la nascita di nuove attività imprenditoriali e/o di lavoro autonomo, nonché di favorire l'occupazione, prestando particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita, ad esempio nell'ambito della <i>blue economy</i> e della <i>green economy</i>. In tali ambiti si potranno favorire: misure di politica attiva quali, ad esempio: i) apprendistato e tirocinio in aziende che operano in settori green e blu, quali ad esempio: energie rinnovabili, cantieristica navale e turismo costiero e marittimo; ii) iniziative di mobilità transazionale per lo sviluppo di competenze specifiche legate ai metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili, produzione di prodotti <i>climate friendly</i>; gestione dei rifiuti delle acque reflue; tecniche di gestione e risparmio idrico; iii) incentivi per l'autoimprenditorialità in settori emergenti quali: cantieristica navale e da diporto, logistica portuale, turismo del mare, ambientale e termale, tutela del patrimonio ambientale e delle biodiversità, energie rinnovabili e fonti energetiche alternative. Inoltre, in continuità con quanto già sperimentato con successo nella programmazione 2007-2013, nei confronti dei soggetti non bancabili, potrà essere presa in considerazione la possibilità di prevedere specifici strumenti di accesso al credito agevolato (Microcredito o sovvenzioni rimborsabili). Si prevede, infine, di realizzare percorsi formativi per l'inserimento e il reinserimento lavorativo, attraverso un sempre più stretto raccordo tra le esigenze professionali dei singoli e quelle del mondo produttivo, in particolar modo per quanto riguarda i soggetti disoccupati adulti e quelli a rischio di disoccupazione di lunga durata. <u>Principali gruppi target</u> Inattivi, Inoccupati, Disoccupati, Donne <u>Tipologia di beneficiari</u>	

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
Agenzie Formative, CSL e altri soggetti, pubblici e privati, che erogano servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro, imprese	
<u>Territori di riferimento</u>	
Regione Sardegna	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, le AdG applicano la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici[1], nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale. Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti le AdG adottano procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo[2], sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento. Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente. Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea. In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.65), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 le Autorità di Gestione potranno avviare operazioni a valere sul	

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanei da validare definitivamente in sede di CdS. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione. Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non siano state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità. Gli interventi che si finanzieranno nell'ambito di questa priorità di investimento rispetteranno i principi della qualità, dell'economicità e del rispetto delle priorità trasversali definite negli avvisi. [1] “Nuova” Direttiva Appalti 2014/24/UE [Pubblicato in GUUE il 26 febbraio 2014]. Per la normativa italiana il “codice dei contratti pubblici” d.lgs. 163/2006 e s.m.i. e relativo “regolamento di esecuzione” DPR 207/2010 e s.m.i.. [2] Legge 241/1990, articoli 1 e 12	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
--------------------------------	---

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento "Disposizioni Comuni" per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
Considerata la natura del Fondo Sociale, la sezione non appare pertinente per il PO	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	In transizione	3.300,00	2.700,00	6.000,00	Sistema di Monitoraggio	Annuale

Priorità d'investimento		8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
0I01	Partecipanti Donne per tipologia di intervento	N. partecipanti	FSE	In transizione		1.542,00	1.542,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	8ii
Titolo della priorità d'investimento	L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	8.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumentare l'occupazione dei giovani
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Coerentemente con quanto stabilito nell'ambito della Strategia Europa 2020 e coerentemente con la strategia individuata nell'AdP, la Regione si pone l'obiettivo primario di aumentare l'occupazione dei giovani, anche di quelli fino a 35 anni. Sono stati i giovani a risentire più gravemente degli effetti della crisi economica; il tasso di disoccupazione 15-24 anni supera nel 2013 il 54%, attestandosi al 44,3% per la classe di età 15 – 29. In entrambi i casi, il valore registrato per la Sardegna risulta al di sopra della media nazionale con un distacco rispettivamente di 14 (15 – 24 anni) e 15 (15 – 29 anni) punti percentuali. La Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una Garanzia per i Giovani, oltre a indirizzare il PON YEI, costituisce un riferimento rilevante per l'attuazione del POR FSE con il quale si intende agire in stretta cooperazione e in termini di complementarità e sinergia rispetto al Programma Nazionale. La Regione, considerata la centralità dell'ambito di

intervento, garantirà la continuità degli interventi attualmente previsti per i giovani successivamente al periodo di eleggibilità degli interventi da realizzare mediante il PON, con le risorse del POR 2014-2020. Più in particolare, le risorse allocate per questo OS corrispondono al 7,2% del totale del Programma (circa 32 Meuro). All'interno di tale ammontare, circa 13 Meuro saranno dedicate ai giovani NEET per garantire il proseguimento della YEI per il periodo 2016-20.

Al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi sarà garantita la tracciabilità finanziaria e la misurabilità dei risultati raggiunti attraverso il monitoraggio periodico degli indicatori. Più in particolare, sono stati individuati 3 indicatori di risultato, comuni e specifici, al fine di garantire la tracciabilità degli interventi anche per i NEET:

- “Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, dopo i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento”. La baseline è pari al 13% calcolata sulla base delle indagini di *placement* disponibili. Il target che si intende raggiungere è pari a 10 punti percentuali in più rispetto alla baseline;
- “Partecipanti giovani di età inferiore a 29 anni impegnati in un percorso di istruzione/formazione che acquisiscono una qualifica al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento”. La baseline è pari al 55% calcolata sulla base delle indagini di *placement* disponibili. Il target che si intende raggiungere è pari a 10 punti percentuali in più rispetto alla baseline;
- “Partecipanti giovani di età inferiore a 29 anni non impegnati in una attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo (NEET) che ricevono un'offerta di lavoro, istruzione e formazione continua, apprendistato o tirocinio”. La baseline è pari al 45% calcolata sulla base delle indagini di *placement* disponibili. Il target che si intende raggiungere è pari a 10 punti percentuali in più rispetto alla baseline.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettiv o	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR04	partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento	In transizione	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	14,00	12,00	13,00	Tasso	2013	24,00	22,00	23,00	Rilevazioni dirette	Triennale
RI12	Partecipanti giovani di età inferiore a 25 anni impegnati in un percorso di istruzione/formazione che acquisiscono una qualifica al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	In transizione	Tasso		58,00	52,00	55,00	Tasso	2013	68,00	62,00	65,00	Rilevazioni dirette	Triennale
RI13	Partecipanti giovani di età inferiore a 25 anni non impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo (NEET) che ricevono un'offerta di lavoro, istruzione e formazione continua, apprendistato o tirocinio	In transizione	tasso		53,00	40,00	45,00	Tasso	2013	63,00	50,00	55,00	Rilevazioni dirette	Triennale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
Attraverso le azioni che verranno descritte, si intende conseguire l'obiettivo specifico di favorire l'occupazione giovanile, conseguendo i risultati attesi ad	

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
esso collegato e precedentemente descritti, nonché quale risultato finale, perseguire la priorità scelta dalla Regione. In merito ai meccanismi che in generale si prevedono per garantire il coordinamento della Programmazione tra il livello nazionale e quello regionale si richiama quanto rappresentato nella Sezione 1.1.1. La demarcazione tra ambito d'intervento dei PON e dei POR è in primo luogo garantita dall'indicazione contenuta nell'Accordo di Partenariato, in base alla quale <i>“i POR interverranno relativamente alle competenze regionali in tutti i risultati attesi con azioni dirette agli individui e ai sistemi. I PON indirizzeranno i loro interventi verso azioni volte a sostenere l'adeguamento dei sistemi per migliorarne qualità ed efficienza e per colmare i divari territoriali”</i>. In virtù di tale impostazione si considera dunque che per tipologia di azioni (sistema/progetti pilota) e per contenuto specifico gli interventi previsti nei PON sono chiaramente distinguibili e non sovrapponibili a quelli finanziati a livello regionale. In particolare, il PON “Sistemi di politiche attive per l'occupazione” svilupperà sostanzialmente azioni di sistema funzionali all'implementazione degli interventi sui territori e interventi sperimentali. Relativamente agli interventi sui soggetti, fermo restando che l'amministrazione centrale interverrà in raccordo e in accompagnamento con le Regioni, la sinergia sarà ulteriormente garantita innanzitutto dall'orientamento delle politiche verso target diversi, in un'ottica di ampliamento della platea dei destinatari, o in una logica di aumento della copertura, per convogliare ulteriori risorse verso obiettivi condivisi e creare massa critica. Si evidenzia come su alcuni temi, ritenuti strategici anche per il nuovo periodo di Programmazione (es. la certificazione delle competenze, il sistema informativo lavoro, l'apprendistato, l'orientamento, la definizione degli standard di funzionamento dei servizi per il lavoro e il monitoraggio delle prestazioni) siano già attivi tavoli di confronto interistituzionali, che vedono la compartecipazione di Regioni e MdL, per la definizione di indirizzi attuativi condivisi. Di seguito si descrivono le principali tipologie di azione che si prevede di sostenere per favorire l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro. L'azione programmatica della AdG, naturalmente, potrà considerare anche la realizzazione di ulteriori azioni che possano concorrere al raggiungimento dei risultati prefissati in coerenza con quanto individuato dall'Accordo di Partenariato nell'ambito dello stesso.	

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
Le azioni dell'Accordo di Partenariato scelte per l'Ob, Spec. 8.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani – sono: • 8.1.1 Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (per esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT); • 8.1.3 Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese; • 8.1.4 Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca; • 8.1.5 Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'assunzione di personale qualificato (azione di supporto al RA 3.5) in raccordo con il Ministero del Lavoro; • 8.1.6 Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET; • 8.1.7 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale). Più in particolare, la regione intende promuovere azioni di tirocini e forme di alternanza scuola/lavoro che consentano un contatto diretto con il mondo del lavoro e che offrano la possibilità di acquisire competenze, conoscenze specifiche, tecniche, relazionali e trasversali, direttamente spendibili nel mercato del lavoro e in grado di agevolare le scelte professionali. Si promuoverà un'offerta formativa pubblica in favore dei giovani assunti con contratto di apprendistato di I livello, favorendo il conseguimento di un titolo di studio (qualifica o diploma professionale) e allo stesso tempo, l'acquisizione di competenze tecnico-professionali necessarie all'esercizio di una professione o di un mestiere. La Regione intende altresì perseguire sul lato della disciplina dei percorsi di alta formazione in esercizio di apprendistato mirati al conseguimento del titolo universitario di dottore di ricerca. Potranno essere previste azioni che favoriscano la mobilità sia nello studio che nel lavoro, quale importante occasione di crescita personale e professionale, capace di contribuire all'acquisizione di nuove competenze e, conseguentemente, all'aumento dell'occupabilità. Potranno essere concessi incentivi all'assunzione finalizzati a ridurre il costo del lavoro per le imprese e a favorire l'occupazione. Ci si potrà concentrare su determinati settori di	

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
attività strategici per l'economia regionale individuati dalla “<i>Smart Specialisation Strategy</i> regionale” (l’ICT; l’energia; l’agroindustria; la Biomedicina; l’aerospaziale) e/o su particolari categorie di lavoratori. Verranno sostenuti percorsi di politica attiva con l’obiettivo di favorire la nascita di nuove attività imprenditoriali e/o di lavoro autonomo, nonché di favorire l’occupazione, prestando particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita, ad esempio nell’ambito <i>blue economy</i> e della <i>green economy</i>. In tali ambiti si potranno favorire: misure di politica attiva quali, ad esempio: i) apprendistato e tirocinio in aziende che operano in settori green e blu, quali ad esempio: energie rinnovabili, cantieristica navale e turismo costiero e marittimo; ii) iniziative di mobilità transazionale per lo sviluppo di competenze specifiche legate ai metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili, produzione di prodotti <i>climate friendly</i>; gestione dei rifiuti delle acque reflue; tecniche di gestione e risparmio idrico; iii) incentivi per l’autoimprenditorialità in settori emergenti quali: cantieristica navale e da diporto, logistica portuale, turismo del mare, ambientale e termale, tutela del patrimonio ambientale e delle biodiversità, energie rinnovabili e fonti energetiche alternative. Verranno erogati servizi di orientamento, consulenza e accompagnamento all’intero percorso di progettazione e <i>start-up</i> d’impresa. In un’ottica di proseguimento delle iniziative previste dalla YEI, mediante l’azione 8.1.6, si andranno a realizzare tutte le misure attualmente inserite nel Piano di Attuazione Regionale, approvato con Determinazione n. 0028589/DET/3793 del 17.07.2014, a cui si rimanda per una descrizione di dettaglio, che garantiranno la prosecuzione dell’iniziativa nel periodo 2016-20. Verranno quindi realizzate tutte le misure espressamente previste e centrate sul target dei NEET quali: formazione mirata per l’inserimento lavorativo, formazione mirata al reinserimento dei 15-18 in percorsi formativi, accompagnamento al lavoro, apprendistato, tirocini, servizio civile, mobilità transazionale, autoimprenditorialità e bonus occupazionale, nonché, tutte quelle orientate al rafforzamento delle azioni di accoglienza, orientamento e individuazione delle necessità dei giovani NEET, volte a supportarli nella programmazione e attuazione di un proprio percorso individualizzato e a ricostruire la fiducia nel sistema dei servizi per il lavoro. <u>Principali gruppi target</u> Giovani fino a 35 anni, NEET <u>Tipologia di beneficiari</u>	

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
Agenzie Formative, CSL e altri soggetti, pubblici e privati, che erogano servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro, imprese <u>Territori di riferimento</u> Regione Sardegna	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
Si rimanda a quanto descritto nella priorità di investimento <i>i)</i> dell'Asse Occupazione	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento "Disposizioni Comuni" per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
Considerata la natura del Fondo Sociale, la sezione non appare pertinente per il PO.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
OIO2	Partecipanti Giovani di età inferiore ai 25 anni per tipologia di intervento	Numero partecipanti	FSE	In transizione	4.500,00	5.500,00	10.000,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	8iii
Titolo della priorità d'investimento	L'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	8.10
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumentare il numero dei lavoratori autonomi o aumentare il numero di micro-piccole imprese
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Negli ultimi anni il mercato del lavoro sardo ha fatto registrare una significativa flessione del numero degli occupati. Tra il 2011 e il 2013 il tasso di disoccupazione è cresciuto di 4 punti percentuali, attestandosi al 17,5% nel 2013, il valore più alto dall'inizio della crisi e si è inoltre assistito ad una progressiva flessione della base imprenditoriale la cui struttura produttiva è caratterizzata dalla predominanza della piccola impresa. Sono inoltre già note le difficoltà che si registrano nella costituzione di nuove realtà imprenditoriali per effetto dei tempi di acquisizione delle aree, dell'ottenimento di eventuale credito bancario, nonché delle varie autorizzazioni di natura tecnico – amministrativa. Per far fronte a tali situazioni negli ultimi anni vi è stato un forte impulso da parte della Regione nell'avviare interventi finalizzati a innalzare i livelli occupazionali attraverso gli strumenti finanziari grazie ai quali è stato possibile creare fondi per alimentare politiche di sviluppo e diffusione della cultura d'impresa. Il carattere rotativo di questi fondi consente loro di "autorigenerarsi" e di mantenere sul territorio un numero crescente di risorse per le finalità cui sono destinati, coprendo un ampio arco temporale e una platea di destinatari di gran lunga superiore rispetto ai finanziamenti tradizionali. Per tali motivi la Regione nell'ambito del presente obiettivo specifico intende aumentare l'occupazione dei giovani attraverso la promozione dell'autoimpiego o della creazione di impresa. Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo corrispondono al 5% del totale del Programma (circa 22 Meuro).

	Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, dopo i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è pari a 74% calcolata sulla base delle risultati ottenuti nella programmazione 2007-13. Il target che si intende raggiungere è pari a 2 punti percentuali in più rispetto alla baseline.
--	---

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 8iii - L'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR04	partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento	In transizione	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	73,00	75,00	74,00	Tasso	2013	75,00	78,00	76,00	Sistema di monitoraggio SG, analisi dirette	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8iii - L'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative
Attraverso l'azione che verrà descritta, si intende conseguire l'obiettivo specifico di aumentare il numero dei lavoratori autonomi o aumentare il numero di micro-piccole imprese, conseguendo il risultato atteso ad esso collegato e precedentemente descritto, nonché quale risultato finale, perseguire la priorità scelta dalla Regione. In merito ai meccanismi che in generale si prevedono per garantire il coordinamento della Programmazione tra il livello nazionale e quello regionale si richiama quanto rappresentato nella Sezione 1.1.1. La demarcazione tra ambito d'intervento dei PON e dei POR è in primo luogo garantita dall'indicazione contenuta nell'Accordo di Partenariato, in base alla quale “i POR interverranno relativamente alle competenze regionali in tutti i risultati attesi con azioni dirette agli individui e ai sistemi. I PON indirizzeranno i loro interventi verso azioni volte a sostenere l'adeguamento dei sistemi per	

Priorità d'investimento	8iii - L'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative
<i>migliorarne qualità ed efficienza e per colmare i divari territoriali</i>”. In virtù di tale impostazione si considera dunque che per tipologia di azioni (sistema/progetti pilota) e per contenuto specifico gli interventi previsti nei PON sono chiaramente distinguibili e non sovrapponibili a quelli finanziati a livello regionale. In particolare, il PON “Sistemi di politiche attive per l’occupazione” svilupperà sostanzialmente azioni di sistema funzionali all’implementazione degli interventi sui territori e interventi sperimentali, orientando la sua azione in azioni di indirizzo e complementarietà rispetto a quanto programmato dalla Regione. Relativamente agli interventi sui soggetti, fermo restando che l’amministrazione centrale interverrà in raccordo e in accompagnamento con le Regioni, la sinergia sarà ulteriormente garantita innanzitutto dall’orientamento delle politiche verso target diversi, in un’ottica di ampliamento della platea dei destinatari, o in una logica di aumento della copertura, per convogliare ulteriori risorse verso obiettivi condivisi e creare massa critica. Si evidenzia come su alcuni temi, ritenuti strategici anche per il nuovo periodo di Programmazione siano già attivi tavoli di confronto interistituzionali, che vedono la partecipazione di Regioni e MdL, per la definizione di indirizzi attuativi condivisi. Di seguito si descrive la principale tipologia di azione che si prevede di sostenere: l'azione programmatica della Autorità di gestione, naturalmente, potrà considerare anche la realizzazione di ulteriori azioni che possano concorrere al raggiungimento dei risultati prefissati in coerenza con quanto individuato dall’Accordo di Partenariato nell’ambito dello stesso Obiettivo (Risultato atteso). L’azione dell’Accordo di Partenariato scelta per l’Obiettivo Specifico è: • Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale). In un periodo di profonda crisi come quello attuale, una formazione di qualità verso quei soggetti con spiccata propensione all’autoimprenditorialità, può essere uno strumento importante per l’acquisizione di competenze in ambiti che, adeguatamente promossi e combinati con interventi di sviluppo del territorio, possono rappresentare opportunità concrete di occupazione dei partecipanti. Verranno sostenuti percorsi di politica attiva del lavoro con l’obiettivo di favorire la nascita di nuove attività imprenditoriali e/o di lavoro autonomo, capaci di reggersi nel mercato nel medio e lungo periodo, prestando particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita. Come già	

Priorità d'investimento	8iii - L'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative
avvenuto nella passata programmazione 2007-2013 ci si potrà concentrare nell'ambito della <i>blue economy</i> e della <i>green economy</i> attraverso misure di politica attiva volte alla concessione di incentivi per l'autoimprenditorialità nel settore delle energie rinnovabili, della cantieristica navale, del turismo costiero e marittimo, del turismo ambientale e termale; delle fonti energetiche alternative, della sostenibilità ambientale e del recupero e bonifica dei materiali pericolosi. Verranno erogati servizi di orientamento, consulenza e accompagnamento all'intero percorso di progettazione e <i>start-up</i> d'impresa, mettendo a disposizione <i>know-how</i> tecnologico, imprenditoriale, gestionale e di <i>business</i> onde favorire l'acquisizione delle competenze necessarie per la formulazione di idee di impresa. I percorsi saranno quindi finalizzati a garantire agli aspiranti imprenditori un'assistenza concreta nella pianificazione e nell'avvio dell'attività imprenditoriale e/o di lavoro autonomo Tali attività strettamente correlate tra loro, unitamente alla ricerca dei settori maggiormente trainanti e con più ampio respiro, possono rappresentare una concreta leva di occupazione e un'opportunità rilancio dell'intero territorio regionale. Inoltre, in continuità con quanto già sperimentato con successo nella programmazione 2007-2013, nei confronti dei soggetti non bancabili, potrà essere presa in considerazione la possibilità di prevedere specifici strumenti di accesso al Microcredito, strumento che fornisce un importante sostegno finalizzato al contrasto della disoccupazione e all'integrazione sociale nel mercato del lavoro. Infine, la Regione potrà prevedere l'azione combinata di servizi per l'imprenditorialità e sostegno a fondo perduto per la creazione di impresa. <u>Principali gruppi target:</u> Disoccupati e Inoccupati <u>Tipologia di beneficiari:</u> Agenzie Formative, CSL e altri soggetti, pubblici e privati, che erogano servizi di intermediazione finanziaria, imprese	

Priorità d'investimento	8iii - L'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative
<u>Territori di riferimento</u>	
Regione Sardegna	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8iii - L'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative
Si rimanda a quanto descritto nella priorità di investimento <i>i)</i> dell'Asse Occupazione	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	8iii - L'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative
L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento "Disposizioni Comuni" per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	8iii - L'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative
Considerata la natura del Fondo Sociale, la sezione non appare pertinente per il PO	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8iii - L'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	In transizione	520,00	480,00	1.000,00	Sistema di Monitoraggio	Annuale
OI03	Partecipanti disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata TARGET Giovani	Numero partecipanti	FSE	In transizione	92,00	86,00	178,00	Sistema di Monitoraggio	Annuale
OI04	Partecipanti disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata TARGET Donne	Numero partecipanti	FSE	In transizione	0,00	178,00	178,00	Sistema di Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	8iv
Titolo della priorità d'investimento	L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	8.2
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumentare l'occupazione femminile
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I dati sull'andamento del mercato del lavoro sardo evidenziano la difficoltà delle donne a trovare un'occupazione stabile. La partecipazione femminile al mercato del lavoro sardo segna un andamento marcatamente negativo: solo nell'ultimo anno il tasso di attività femminile ha subito un calo di 3,5 punti percentuali passando dal 51,4% del 2012 al 47,9% del 2013. Coerentemente con la raccomandazione specifica per il nostro paese, contenuta nel Position Paper in cui si chiede di “<i>adottare ulteriori provvedimenti per incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in particolare fornendo servizi per l'infanzia e l'assistenza agli anziani</i>”, la Regione ha selezionato, all'interno della Priorità specificatamente dedicata, l'obiettivo specifico destinato all'occupabilità femminile al fine di favorire il raggiungimento di più alti tassi di inserimento lavorativo per tale <i>target</i>. A tal fine, la Regione intende concentrarsi su politiche che combattano lo scoraggiamento delle donne rispetto alla possibilità, non solo di trovare un lavoro, ma anche di riuscire a conciliarlo con i propri carichi di cura familiare. Per tale motivo le politiche che la Regione intende attuare per conseguire il presente obiettivo riguardano sia interventi specificatamente rivolti a creare nuova occupazione, che interventi di conciliazione. Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo corrispondono al 2,8% del totale del Programma (circa 12 Meuro). Al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi sarà garantita la tracciabilità finanziaria e la misurabilità dei risultati raggiunti attraverso il monitoraggio periodico degli indicatori. Più in particolare, sono stati individuati due indicatori di risultato specifici maggiormente in grado di quantificare i risultati che si otterranno per questo specifico <i>target</i>: “Partecipanti donne che permangono nel mercato del lavoro a seguito di interventi di conciliazione”. La baseline è pari al 3% calcolata sulla base dei risultati della programmazione 2007-2013. Il target che si intende raggiungere è pari a 7 punti percentuali in più rispetto alla baseline.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
RI14	Partecipanti donne che permangono nel mercato del lavoro a seguito di interventi di conciliazione	In transizione	tasso		0,00	3,00	3,00	Tasso	2013	0,00	10,00	10,00	Rilevazioni dirette	Triennale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
Attraverso le azioni che verranno descritte, si intende conseguire l'obiettivo specifico di favorire l'occupazione femminile, conseguendo il risultato atteso ad esso collegato e precedentemente descritto, nonché quale risultato finale, perseguire la priorità scelta dalla Regione.	
In merito ai meccanismi che in generale si prevedono per garantire il coordinamento della Programmazione tra il livello nazionale e quello regionale si richiama quanto rappresentato nella Sezione 1.1.1. La demarcazione tra ambito d'intervento dei PON e dei POR è in primo luogo garantita dall'indicazione contenuta nell'Accordo di Partenariato, in base alla quale <i>“i POR interverranno relativamente alle competenze regionali in tutti i risultati attesi con azioni dirette agli individui e ai sistemi. I PON indirizzeranno i loro interventi verso azioni volte a sostenere l'adeguamento dei sistemi per</i>	

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<i>migliorarne qualità ed efficienza e per colmare i divari territoriali</i>”. In virtù di tale impostazione si considera dunque che per tipologia di azioni (sistema/progetti pilota) e per contenuto specifico gli interventi previsti nei PON sono chiaramente distinguibili e non sovrapponibili a quelli finanziati a livello regionale. In particolare, il PON “Sistemi di politiche attive per l’occupazione” svilupperà sostanzialmente azioni di sistema funzionali all’implementazione degli interventi sui territori e interventi sperimentali, orientando la sua azione in azioni di indirizzo e complementarietà rispetto a quanto programmato dalla Regione. Relativamente agli interventi sui soggetti, fermo restando che l’amministrazione centrale interverrà in raccordo e in accompagnamento con le Regioni, la sinergia sarà ulteriormente garantita innanzitutto dall’orientamento delle politiche verso target diversi, in un’ottica di ampliamento della platea dei destinatari, o in una logica di aumento della copertura, per convogliare ulteriori risorse verso obiettivi condivisi e creare massa critica. Di seguito si descrive la principale tipologia di azione che si prevede di sostenere per favorire l’accesso all’occupazione per le donne. L’azione programmatica della AdG, naturalmente, potrà considerare anche la realizzazione di ulteriori azioni che possano concorrere al raggiungimento dei risultati prefissati in coerenza con quanto individuato dall’Accordo di Partenariato nell’ambito dello stesso. L’azione dell’Accordo di Partenariato scelta per l’Ob, Spec <u>8.2</u> - Aumentare l’occupazione femminile è: • 8.2.1 Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive); • 8.2.4 Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell’orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.) Saranno pertanto intraprese azioni volte ad assicurare misure di conciliazione tra vita familiare e vita professionale da attuarsi nell’ambito di percorsi integrati e personalizzati per l’inserimento e il reinserimento lavorativo. Tali azioni dovranno contribuire al miglioramento delle condizioni di vita di donne e uomini, attraverso la promozione e la sperimentazione di strumenti che, mediante un approccio integrato e articolato sul territorio, siano in grado di offrire risposte concrete per una migliore gestione dei tempi di lavoro e di cura familiare. Tali azioni potranno privilegiare strategie volte sia a favorire l’ingresso, il reingresso e la permanenza nel mercato del lavoro, sia a realizzare una più favorevole integrazione ed articolazione degli interventi di	

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
--------------------------------	--

conciliazione sul territorio.

Inoltre, sempre allo scopo di contribuire concretamente a favorire una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro potranno essere promosse misure di innovative di *welfare* aziendale quali la creazione di nidi aziendali, iniziative per la fruizione di servizi di cura, servizi di previdenza integrativa ecc., nonché incentivare politiche *family friendly* (ad esempio, pratiche di lavoro flessibile o di telelavoro, ecc.).

Infine, già richiamato nella Sezione 1.1.1, la Regione intende rafforzare il proprio intervento a favore delle donne, *riservando all'interno dell'OS 8.5, della PI 8i), percentuali ben definite di risorse per azioni dirette a favore delle stesse (pari a circa 17 Meuro)*. Tali azioni si andranno quindi ad aggiungere a quelle espressamente previste all'interno del presente Obiettivo, integrandole e consentendo di raggiungere, in tal modo, una platea molto più ampia di destinatari. Per una descrizione puntuale di tali ulteriori azioni indirizzate direttamente alle donne si veda la Sezione 2.A.6.1 dell'OS 8.5.

Principali gruppi target

Donne

Tipologia di beneficiari

Agenzie Formative, CSL e altri soggetti, pubblici e privati, che erogano servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro, imprese

Territori di riferimento

Regione Sardegna

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
Si rimanda a quanto descritto nella priorità di investimento <i>i)</i> dell'Asse Occupazione.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento "Disposizioni Comuni" per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
Considerata la natura del Fondo Sociale, la sezione non appare pertinente per il PO.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
0I01	Partecipanti Donne per tipologia di intervento	N. partecipanti	FSE	In transizione	0,00	5.600,00	5.600,00	Sistemi di Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	8v
Titolo della priorità d'investimento	L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	8.6
Titolo dell'obiettivo specifico	Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In linea con quanto illustrato nell'Accordo di Partenariato, che in ragione delle specificità della situazione italiana, ha evidenziato tra i principali destinatari delle politiche che verranno messe in campo nella programmazione 14-20 i lavoratori colpiti dalla crisi economica, la Regione Sardegna intende rivolgere parte delle proprie azioni verso il contrasto degli effetti della crisi sul fronte occupazionale. L'esplosione della crisi a livello nazionale, infatti, ha fatto sì che questi ultimi anni si

caratterizzassero per un fortissimo ricorso agli ammortizzatori sociali; dal confronto con le altre realtà regionali si evince come la Sardegna abbia risentito delle conseguenze della crisi in particolare nel medio-lungo periodo, con una fortissima crescita del ricorso alla Cassa Integrazione, anche in deroga. E' alla luce di tale situazione e delle difficoltà di reinserimento delle fasce di età più avanzate che andrà trattato il tema del reinserimento lavorativo, focalizzando la propria attenzione sui settori produttivi che possono fungere da traino per la creazione di nuova occupazione. In stretta collaborazione col partenariato istituzionale si opererà al fine di ottenere la fotografia esatta dei territori in termini di potenziale di innovazione, valorizzazione del capitale umano, promozione dell'occupabilità, rafforzamento della capacità competitiva del sistema imprenditoriale così da individuare correttamente le azioni da attuare tra le azioni di riqualificazione e di outplacement, i percorsi di sostegno alla creazione di impresa e al lavoro autonomo, le misure integrate tra sviluppo locale e occupazione.

Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo corrispondono al 8% del totale del Programma (circa 36 Meuro).

Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, dopo i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è pari a 13% calcolata sulla base delle indagini di *placement* disponibili. Il target che si intende raggiungere è pari a 10 punti percentuali in più rispetto alla baseline.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	In transizione	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	14,00	12,00	13,00	Tasso	2013	24,00	22,00	23,00	Rilevazioni dirette	Triennali

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
Attraverso le azioni che verranno descritte, si intende conseguire l'obiettivo specifico di favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi, conseguendo il risultato atteso ad esso collegato e precedentemente descritto, nonché quale risultato finale, perseguire la priorità scelta dalla Regione. In merito ai meccanismi che in generale si prevedono per garantire il coordinamento della Programmazione tra il livello nazionale e quello regionale si richiama quanto rappresentato nella Sezione 1.1.1. La demarcazione tra ambito d'intervento dei PON e dei POR è in primo luogo garantita dall'indicazione contenuta nell'Accordo di Partenariato, in base alla quale “i POR interverranno relativamente alle competenze regionali in tutti i risultati	

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
<i>attesi con azioni dirette agli individui e ai sistemi. I PON indirizzeranno i loro interventi verso azioni volte a sostenere l'adeguamento dei sistemi per migliorarne qualità ed efficienza e per colmare i divari territoriali".</i> In virtù di tale impostazione si considera dunque che per tipologia di azioni (sistema/progetti pilota) e per contenuto specifico gli interventi previsti nei PON sono chiaramente distinguibili e non sovrapponibili a quelli finanziati a livello regionale. In particolare, il PON "Sistemi di politiche attive per l'occupazione" svilupperà sostanzialmente azioni di sistema funzionali all'implementazione degli interventi sui territori e interventi sperimentali. Relativamente agli interventi sui soggetti, fermo restando che l'amministrazione centrale interverrà in raccordo e in accompagnamento con le Regioni, la sinergia sarà ulteriormente garantita innanzitutto dall'orientamento delle politiche verso target diversi, in un'ottica di ampliamento della platea dei destinatari, o in una logica di aumento della copertura, per convogliare ulteriori risorse verso obiettivi condivisi e creare massa critica. Si evidenzia come su alcuni temi, ritenuti strategici anche per il nuovo periodo di Programmazione (es. il sistema informativo lavoro, la definizione degli standard di funzionamento dei servizi per il lavoro e il monitoraggio delle prestazioni) siano già attivi tavoli di confronto interistituzionali, che vedono la partecipazione di Regioni e MdL, per la definizione di indirizzi attuativi condivisi. Di seguito si descrivono le principali tipologie di azione che si prevede di sostenere: l'azione programmatica della Autorità di gestione, naturalmente, potrà considerare anche la realizzazione di ulteriori azioni che possano concorrere al raggiungimento dei risultati prefissati in coerenza con quanto individuato dall'Accordo di Partenariato nell'ambito dello stesso Obiettivo (Risultato atteso). Le azioni dell'Accordo di Partenariato scelte per l'Ob. Spec. 8.6 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi - sono: • 8.6.1 Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale; • 8.6.2 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo (es: management buyout, azioni di accompagnamento allo spin off rivolte ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi); • 8.6.3 Misure integrate tra sviluppo locale e occupazione in collaborazione con i sistemi di rappresentanza territoriale.	

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
Il perdurare della crisi in atto richiede il rafforzamento della gestione delle politiche anti-crisi, il potenziamento dell'efficienza e dell'efficacia delle politiche attive destinate ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali, la necessità di privilegiare iniziative capaci di dare concrete risposte alle esigenze del territorio. In tale ambito, il Catalogo dell'offerta formativa anticrisi utilizzato nella programmazione 2007-13 si è dimostrato un valido strumento per la realizzazione degli obiettivi citati. Pertanto si prevede di ricorrere anche per la programmazione 14-20 a percorsi di orientamento e di formazione ideati e realizzati appositamente per questo target: occupati a rischio di perdita del posto di lavoro, disoccupati colpiti dalla crisi e con difficoltà maggiori, rispetto ad altri target, di un rapido riassorbimento nel mercato del lavoro e che possono necessitare di essere ricollocati in contesti professionali e in settori diversi rispetto a quelli di provenienza. Non si prevede di attivare, all'interno del PO, misure di politica passiva; le politiche attive potranno prevedere misure di accompagnamento mirate a favorire la partecipazione dei lavoratori. Verranno sostenuti percorsi di politica attiva del lavoro con l'obiettivo di favorire la nascita di nuove attività imprenditoriali e/o di lavoro autonomo attraverso l'erogazione di servizi di orientamento, consulenza e accompagnamento all'intero percorso di progettazione e start-up d'impresa, mettendo a disposizione know-how tecnologico, imprenditoriale, gestionale e di business onde favorire l'acquisizione delle competenze necessarie per la formulazione di idee di impresa. In continuità con quanto già sperimentato con successo nella programmazione 2007-2013, nei confronti dei soggetti non bancabili, potrà essere presa in considerazione la possibilità di prevedere specifici strumenti di accesso al credito agevolato. Inoltre, allo scopo di attuare misure integrate tra sviluppo locale e occupazione si potrà stimolare l'imprenditorialità di specifici territori per promuovere le realtà locali quali volano per la crescita e il contrasto alla disoccupazione. <u>Principali gruppi target</u> Disoccupati, lavoratori in CIGS, Aspi e mobilità <u>Tipologia di beneficiari</u> Agenzie Formative, imprese <u>Territori di riferimento</u>	

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
Regione Sardegna	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
Si rimanda a quanto descritto nella priorità di investimento <i>i)</i> dell'Asse Occupazione	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento "Disposizioni Comuni" per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
Considerata la natura del Fondo Sociale, la sezione non appare pertinente per il PO.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	In transizione	1.375,00	1.125,00	2.500,00	Sistema di Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	8vii
Titolo della priorità d'investimento	La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	8.7
Titolo dell'obiettivo specifico	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In linea con quanto indicato nel Position Paper, in cui si consiglia una concentrazione dei fondi QSC 2014-20 sulla modernizzazione e il rafforzamento delle istituzioni inerenti al mercato del lavoro al fine di aiutare i Servizi Pubblici per l'Impiego a fornire servizi più efficienti ed efficaci, la Regione Sardegna, in complementarietà con quanto previsto dal Programma Operativo Nazionale “Sistemi di politiche attive per l’occupazione”, intende investire una quota della

	programmazione FSE per migliorare l'erogazione dei servizi offerti dai Centri Servizi per il Lavoro (CSL). L'obiettivo perseguito dalla strategia regionale è quello di attuare una revisione strutturale del sistema dei servizi per il lavoro in senso funzionale e organizzativo, quale strumento indispensabile per supportare le politiche per il lavoro regionali e per erogare servizi ai cittadini ed alle imprese in termini di maggiore efficienza ed efficacia, anticipando le opportunità di occupazione di lungo termine risultanti dai cambiamenti che avvengono nel mercato del lavoro regionale. L'effettiva disponibilità di servizi per l'impiego pienamente efficienti e maggiormente integrati sia con i servizi privati per il lavoro, che con le istituzioni del mondo dell'istruzione, è una condizione imprescindibile per realizzare quanto auspicato a livello europeo tanto più se si considera il ruolo fondamentale che tali soggetti hanno nell'attuazione della Garanzia Giovani (erogazione dei servizi di accoglienza, presa in carico, orientamento e tutte le attività di accompagnamento al lavoro). Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo corrispondono al 1,5% del totale del Programma (circa 6,7 Meuro). Al fine di verificare il raggiungimento del presente obiettivo si monitorerà l'indicatore di risultato: "Numero prestazioni erogate in base ai LEP fissati dalla legge 92, differenziati in base ai target (giovani, donne, disoccupati, etc.) e in base alla tipologia di servizio". La baseline è pari a 65.375 calcolata sulla base del Masterplan dei Centri Servizi per il lavoro (CSL) quale in Proxy dei DID. Il target che si intende raggiungere è pari a 70.000 prestazioni erogate.
--	---

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
RI1	Numero prestazioni erogate in base ai LEP fissati dalla legge 92, differenziati in base ai target (giovani, donne, disoccupati, etc.) e in base alla tipologia di servizio.	In transizione	Number		0,00	0,00	65.375,00	Numero	2012	0,00	0,00	70.000,00	SIL	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
Attraverso le azioni che verranno descritte, si intende conseguire l'obiettivo specifico di migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro, conseguendo il risultato atteso ad esso collegato e precedentemente descritto, nonché quale risultato finale, perseguire la priorità scelta dalla Regione.	
In merito ai meccanismi che in generale si prevedono per garantire il coordinamento della Programmazione tra il livello nazionale e quello regionale si richiama quanto rappresentato nella Sezione 1.1.1. La demarcazione tra ambito d'intervento dei PON e dei POR è in primo luogo garantita	

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
dall'indicazione contenuta nell'Accordo di Partenariato, in base alla quale “<i>i POR interverranno relativamente alle competenze regionali in tutti i risultati attesi con azioni dirette agli individui e ai sistemi. I PON indirizzeranno i loro interventi verso azioni volte a sostenere l'adeguamento dei sistemi per migliorarne qualità ed efficienza e per colmare i divari territoriali</i>”. In virtù di tale impostazione si considera dunque che per tipologia di azioni (sistema/progetti pilota) e per contenuto specifico gli interventi previsti nei PON sono chiaramente distinguibili e non sovrapponibili a quelli finanziati a livello regionale. In particolare, il PON “Sistemi di politiche attive per l'occupazione” svilupperà sostanzialmente azioni di sistema funzionali all'implementazione degli interventi sui territori e interventi sperimentali. Il PON interverrà a sostegno della implementazione di un sistema informativo integrato finalizzato a migliorare l'efficienza nella gestione del mercato del lavoro; svilupperà azioni coordinate che consentano il consolidamento e l'applicazione dei LEP e degli standard minimi armonizzati su tutto il territorio nazionale; predisporrà attività di monitoraggio e valutazione delle prestazioni dei servizi, con riferimento particolare all'introduzione ed applicazione dei LEP e degli standard di servizio (anche con declinazione territoriale). Si evidenzia come su tali temi, ritenuti strategici anche per il nuovo periodo di Programmazione siano già attivi tavoli di confronto interistituzionali, che vedono la partecipazione di Regioni e MdL, per la definizione di indirizzi attuativi condivisi. Relativamente agli interventi sui soggetti, fermo restando che l'amministrazione centrale, anche mediante il PON Iniziativa Occupazione Giovani, interverrà in raccordo e in accompagnamento con le Regioni, la sinergia sarà ulteriormente garantita innanzitutto dall'orientamento delle politiche verso target diversi, in un'ottica di ampliamento della platea dei destinatari, o in una logica di aumento della copertura, per convogliare ulteriori risorse verso obiettivi condivisi e creare massa critica. Di seguito si descrivono le principali tipologie di azione che si prevede di sostenere: l'azione programmatica della Autorità di gestione, naturalmente, potrà considerare anche la realizzazione di ulteriori azioni che possano concorrere al raggiungimento dei risultati prefissati in coerenza con quanto individuato dall'Accordo di Partenariato nell'ambito dello stesso Obiettivo (Risultato atteso).	

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
Le azioni dell'Accordo di Partenariato scelte per l'Ob. Spec. 8.7 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro – sono: • 8.7.1 Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force; • 8.7.2 Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale. L'effettiva disponibilità di servizi per l'impiego pienamente efficienti e maggiormente integrati sia con i servizi privati per il lavoro, che con le istituzioni del mondo dell'istruzione, è una condizione imprescindibile tanto più se si considera il ruolo fondamentale che tali soggetti hanno anche nell'attuazione della Garanzia Giovani (erogazione dei servizi di accoglienza, presa in carico, orientamento e tutte le attività di accompagnamento). Saranno pertanto avviate azioni che tendano al rafforzamento dei servizi al cittadino, implementando la rete dei Servizi pubblici per l'Impiego in modo da favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, migliorando le azioni di inserimento e reinserimento sul mercato del lavoro per giovani, disoccupati di lunga durata, lavoratori anziani, donne e tutti i soggetti svantaggiati, puntando in particolar modo al consolidamento dei Servizi per il Lavoro finalizzato all'innalzamento degli standard qualitativi e quantitativi di gestione ed erogazione delle prestazioni. Saranno quindi previste anche azioni di qualificazione, rafforzamento e aggiornamento delle competenze degli operatori dei Servizi Pubblici per l'Impiego, nonché azioni per il potenziamento della rete Eures al fine di poter realizzare le azioni di mobilità previste nella priorità di investimento 8 i). <u>Principali gruppi target</u> Inattivi, disoccupati, lavoratori in CIGS, Aspi e mobilità, operatori del sistema <u>Tipologia di beneficiari</u>	

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
CSL, soggetti accreditati per i servizi per il lavoro, operatori del sistema, imprese	
<u>Territori di riferimento</u>	
Regione Sardegna	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
Si rimanda a quanto descritto nella priorità di investimento <i>i)</i> dell'Asse Occupazione	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento "Disposizioni Comuni" per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
Considerata la natura del Fondo Sociale, la sezione non appare pertinente per il PO.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	In transizione	0,00	0,00	9,00	Sistema di Monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	1 - 1 - Occupazione
-------------------------	---------------------

Asse prioritario	1 - 1 - Occupazione
<u>Innovazione sociale</u> Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla CE, la Regione intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali. Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato all'innovazione sociale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio <i>mainstream</i> all'interno delle diverse priorità. Tra le sfide che l'innovazione sociale può contribuire ad affrontare vanno annoverate prioritariamente quelle della Strategia Europa 2020: la salute e l'invecchiamento della popolazione, l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà, la prevenzione dell'abbandono scolastico e l'innalzamento dei livelli di istruzione, la promozione di uno sviluppo sostenibile. All'interno dell'Asse 1, non sono previste al momento iniziative specifiche di innovazione sociale, tuttavia lo stesso potrà contribuire allo sviluppo di soluzioni innovative, che affrontino le sfide di cui sopra, attraverso la promozione di una cultura dell'apprendimento e di una comunità della conoscenza, lo sviluppo delle capacità e delle strutture dell'innovazione, l'identificazione dei settori prioritari per la sperimentazione sociale e l'innovazione. Si tratterà di agire in primo luogo sul versante della formazione di competenze in grado di sviluppare idee progettuali innovative, in particolare, in settori emergenti come la green economy e la blue economy, con particolare riferimento alle azioni da promuovere nell'ambito dell'adattabilità e delle politiche attive del lavoro. <u>Cooperazione transnazionale</u> La Regione, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base dell'Accordo di partenariato e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta. Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato alla cooperazione	

Asse prioritario	1 - 1 - Occupazione
transnazionale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio <i>mainstream</i> all'interno delle diverse priorità. La Regione, nell'ambito dell'Asse 1, intende avviare la cooperazione nel settore dell'occupazione (art. 3.1 a), indicativamente attraverso: - l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive (art. 3.1 a); - la lotta contro tutte le forme di discriminazione e la promozione delle pari opportunità (art. 3.1 b). Per contribuire alle finalità della cooperazione transnazionale la Regione potrà attuare - anche attraverso la creazione e il rafforzamento di reti partenariali - le seguenti azioni (a titolo esemplificativo e non esaustivo): [in riferimento all'art. 3.1.a] -- Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale; - interventi per favorire la partecipazione di studenti, inoccupati, disoccupati, lavoratori, imprenditori ai progetti di mobilità transnazionale al fine di sostenere lo sviluppo individuale e l'occupabilità. - Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro; - Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di Professionalizzazione; La Regione nell'ambito della cooperazione transnazionale potrà inoltre promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali. La Regione nella fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità coinvolgerà, in particolare, i seguenti <i>stakeholders</i> del territorio: province e altri enti pubblici, parti economiche e sociali, università, centri di ricerca e distretti tecnologici, organismi di formazione accreditati, imprese, enti privati, scuole, camere di commercio [...]. Tra i vari strumenti di attuazione la Regione potrà considerare anche partenariati pubblico-privati o accordi di programma quadro transnazionali, con	

Asse prioritario	1 - 1 - Occupazione
regioni europee caratterizzate da analoghe situazioni per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.	
<u>Contributo del FSE agli obiettivi tematici d al a 7 (art. 9 del RDC)</u> Nell’ambito dell’OT8, il FSE potrà contribuire a realizzare anche degli Obiettivi Tematici non specifici del FSE In particolare il FSE potrà potenziare, nell’ambito dell’OT 1, l’azione del FESR sui temi della R&I attraverso le iniziative promosse con l’azione 8.1.4 che favorisce l’apprendistato in alta formazione e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca. Inoltre, sempre nell’ambito dell’OT 8, il FSE promuoverà molteplici iniziative finalizzate alla creazione di impresa: servizi di sostegno attraverso percorsi di formazione, tutoraggio, promozione di incubatori, etc., unitamente ad iniziative di facilitazione dell’accesso al credito (microcredito per l’autoimpiego). Si tratta di una strategia fortemente integrata ad altre misure di promozione della competitività promosse dalla Regione, in primo luogo con il FESR nell’ambito dell’OT3, che consentiranno di proseguire su una direttrice di sviluppo che ha dato nella programmazione 07/13 risultati incoraggianti. Sempre nell’ambito dell’OT3, il FSE, potrà contribuire alla tematica della competitività anche attraverso le politiche attive del lavoro, che potranno consentire di formare una offerta di lavoro più qualificata, con maggior attenzione ai settori traino per l’economia regionale, in particolare nell’ICT, nonché attraverso le misure di aiuto all’occupazione che incideranno nella direzione di una riduzione dei costi del lavoro. Analoga considerazione può essere fatta per gli OT2, 4, 5 e 6, cui l’Asse 1, potrà contribuire promuovendo la formazione dei lavoratori nei settori dell’ICT, dell’industria sostenibile, dell’ambiente, della produzione di energia nonché in materia di prevenzione e gestione dei rischi e di adeguamento al cambiamento climatico, etc.	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	1 - 1 - Occupazione
------------------	---------------------

ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO01	O	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	In transizione	660	540	1200	3.300,00	2.700,00	6.000,00	Sistema di monitoraggio	
CO05	O	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	In transizione	275	225	500	1.375,00	1.125,00	2.500,00	Sistema di monitoraggio	
FI	F	Spesa Certificata	Euro	FSE	In transizione	0	0	15.790.072	0,00	0,00	85.624.000,00	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		1 - 1 - Occupazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	102. Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone distanti dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori	31.136.000,00
ESF	In transizione	103. Inserimento sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare di quelli disoccupati e non iscritti a corsi d'istruzione o di formazione, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche mediante l'attuazione della "garanzia per i giovani"	16.012.800,00
ESF	In transizione	104. Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese creative	11.120.000,00

Asse prioritario		1 - 1 - Occupazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	105. Parità tra uomini e donne in tutti i campi, anche in materia di accesso al lavoro, progressione nella carriera, conciliazione tra vita professionale e vita privata e promozione della parità di retribuzione per lavoro di pari valore	6.227.200,00
ESF	In transizione	106. Adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori	17.792.000,00
ESF	In transizione	108. Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi di collocamento pubblici e privati e migliore soddisfazione delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso interventi a favore della mobilità transnazionale dei lavoratori, nonché programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra istituzioni e parti interessate	3.336.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		1 - 1 - Occupazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto	80.064.000,00
ESF	In transizione	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	5.560.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		1 - 1 - Occupazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	07. Non pertinente	85.624.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		1 - 1 - Occupazione	
------------------	--	---------------------	--

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	07. Non pertinente	85.624.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		1 - 1 - Occupazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	08. Non pertinente	85.624.000,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	1 - 1 - Occupazione
Le azioni di Assistenza Tecnica verranno finanziate unicamente nell'ambito dell'Asse 5 ad esse dedicato.	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- ☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	In transizione	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9i
Titolo della priorità d'investimento	L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In linea con l'obiettivo della Strategia Europa 2020 di riduzione del numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, e considerato l'indice di povertà regionale che rappresenta il 25,3% del totale delle famiglie residenti (% molto più alta rispetto alla media nazionale ferma al 15,8%), la strategia regionale sarà rivolta a contrastare il fenomeno della povertà e della marginalità sociale attraverso un insieme di interventi integrati con finalità di reinserimento sociale oltre che lavorativo rivolti, in particolare, a persone e famiglie in condizioni di disagio economico e sociale. Inoltre, si potrà prevedere la realizzazione di servizi sociali innovativi, la sperimentazione di nuovi modelli di intervento e di progetti di innovazione sociale per promuovere l'inclusione. La Regione intende dare rilievo alle esperienze di innovazione sociale, anche attraverso la valorizzazione delle competenze e capacità imprenditoriali presenti sul territorio regionale. Fondamentale sarà anche il coinvolgimento degli attori del terzo settore che potranno contribuire con interventi spesso innovativi e complementari a quelli erogati dal servizio pubblico. Infine, l'obiettivo di contrastare la povertà e combattere l'esclusione sociale verrà perseguito anche attraverso l'utilizzo dello strumento dell'ITI, in coordinamento con il FESR, per realizzare una strategia integrata di intervento in aree determinate caratterizzate da un alto livello di degrado sociale. Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo corrispondono al 5% del totale del Programma (circa 22Meuro). L'indicatore di risultato selezionato è "Totale partecipazioni rispetto alle persone a rischio di povertà o esclusione sociale" ed è un indicatore specifico individuato tra quelli presenti nell'AdP. I valori stimati dell'indicatore ha come base dati l'Accordo di Partenariato. Si stima un valore obiettivo dello 0,3%
ID dell'obiettivo specifico	9.2
Titolo dell'obiettivo specifico	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il	In coerenza con le raccomandazioni specifiche del Consiglio europeo per l'Italia e in linea con le indicazioni del <i>Position Paper</i> , la Regione Sardegna intende dare una risposta alle difficoltà di inserimento lavorativo di soggetti maggiormente

sostegno dell'UE	svantaggiati. La creazione di opportunità di lavoro rappresenta uno dei capisaldi fondamentali della strategia di intervento regionale e, relativamente all'inclusione attiva, tale strategia sarà rivolta ai soggetti maggiormente distanti dal mercato del lavoro, che richiedono azioni ampie e diversificate di inclusione socio-lavorativa. Il risultato che la Regione intende perseguire è quello di aumentare le opportunità lavorative offerte ai soggetti che per motivi diversi si trovano in particolari situazioni di svantaggio e di emarginazione sociale o a rischio di discriminazione (soggetti con disabilità fisiche e/o psichiche, persone seguite dai servizi sociali, ex detenuti, ex tossicodipendenti, vittime di violenza, vittime della tratta, etc.) attraverso l'attuazione di interventi di presa in carico multi professionale. Infine, l'obiettivo di incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro verrà perseguito anche attraverso l'utilizzo dello strumento dell'ITI, in coordinamento con il FESR, per realizzare una strategia integrata di intervento in aree determinate caratterizzate da un alto livello di degrado sociale. Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo corrispondono al 13% del totale del Programma (circa 58Meuro). L'indicatore di risultato selezionato è “Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro anche autonomo, dopo sei mesi dalla fine della loro partecipazione” ed è un indicatore di risultato comune previsto nell'Allegato I del Reg. UE 1303/2014. La baseline è pari a 38,5% calcolata sulla base delle rilevazioni dirette di <i>placement</i>. Il target che si intende raggiungere è pari a 1,5 punti percentuali in più rispetto alla baseline.
------------------	---

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR09	partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	In transizione	Numero		33,00	42,00	38,50	Tasso	2013	35,00	44,00	40,00	Rilevazioni dirette	Trimestrale
RI2	Totale partecipanti rispetto alle persone a rischio di povertà o esclusione sociale	In transizione	Ratio					Tasso	2012	0,00	0,00	0,30	SIL/ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Attraverso le azioni che verranno descritte, si intende conseguire l'obiettivo di ridurre la povertà, favorire l'inclusione attiva e migliorare l'occupabilità, conseguendo il risultato atteso ad esso collegato e precedentemente descritto, nonché quale risultato finale, perseguire la priorità scelta dalla Regione.	
L'azione programmatica della AdG, naturalmente, potrà considerare anche la realizzazione di ulteriori azioni che possano concorrere al raggiungimento dei risultati prefissati in coerenza con quanto individuato dall'Accordo di Partenariato nell'ambito dello stesso.	
Le azioni dell'Accordo di Partenariato scelte per l'Ob, Spec. 9.1 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione	

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
sociale – sono: • 9.1.2 Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. Adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, “centri territoriali per la famiglia”, prevenzione dell’abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza] Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare. • 9.1.4 Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto (possibilmente con metodologia contro fattuale) nel settore delle politiche sociali. All’interno dell’OS 9.1, la Regione intende attivare interventi di sostegno rivolti a persone e nuclei familiari in grave situazione di disagio economico e sociale, privilegiando l’aspetto dell’inserimento lavorativo oltre a quello socio-assistenziale. Sempre a sostegno di famiglie particolarmente vulnerabili, potranno essere promossi interventi di presa in carico da parte di equipe multidisciplinari e servizi di consulenza educativa per famiglie problematiche con minori. Saranno finanziati in via sperimentale, attraverso lo strumento dell’ITI e in raccordo con il FESR, progetti di innovazione sociale tesi a ridurre l’esclusione sociale e la povertà e a promuovere strumenti finalizzati all’inclusione socio-lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione caratterizzati da un forte degrado sociale (in aree metropolitane e aree interne). Tali progetti saranno sottoposti ad attento monitoraggio e valutazione degli effetti, anche ai fini della replicabilità in altre aree del territorio regionale. Infine, attraverso un approccio trasversale, la Regione intende fornire soluzioni adeguate ai numerosi bisogni sociali attraverso la promozione di progetti con approccio multidimensionale per l’erogazione di servizi utili alle esigenze della collettività e la creazione di nuove relazioni sociali. In particolare, le azioni di supporto e accompagnamento, che verranno attuate in stretta sinergia con il FESR, avranno al centro la comunità e le persone che la abitano, con l’obiettivo di creare un contesto sociale in cui si previene il disagio, si crea coesione sociale e si contrastano fenomeni di esclusione e discriminazione. Le azioni dell’Accordo di Partenariato scelte per l’Ob, Spec. 9.2 - Incremento dell’occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell’articolo 1, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali) – sono: • 9.2.1 Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all’inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di	

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità. • 9.2.2 Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari). • 9.2.3 Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione. • 9.2.4 Sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro [<i>informazione e sensibilizzazione alle diversità, adozione di carte per le pari opportunità, codici di condotta, introduzione della figura del diversity manager, gestione del percorso lavorativo dei lavoratori con disabilità, etc.</i>]. Sviluppo e diffusione delle tecnologie assistite finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Il risultato che si intende perseguire attraverso le suddette azioni è favorire l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati e a maggior rischio di emarginazione e discriminazione (tossicodipendenti, detenuti, vittime di violenza e tratta, ecc.), in continuità con gli interventi promossi nella programmazione 2007-2013. Le azioni saranno mirati a conseguire un innalzamento delle potenzialità degli individui e ad un rafforzamento delle competenze e conoscenze, al fine di migliorarne il profilo di occupabilità. Gli interventi, che saranno attuati anche attraverso la collaborazione degli attori locali che operano nel settore sociale e sanitario, saranno progetti integrati finalizzati all'avviamento, inserimento e accompagnamento al lavoro, anche attraverso forme di sostegno (microcredito) per la creazione di impresa. Potranno essere previsti anche progetti di innovazione e buone prassi che perseguono l'obiettivo dell'accesso ai diritti, dell'attivazione di percorsi abilitativi ed emancipativi. Potranno essere previsti anche interventi di inclusione attiva nel campo della green economy volti a favorire l'inclusione sociale di soggetti emarginati, da realizzarsi con il coinvolgimento delle imprese sociali. Al fine di contrastare ogni forma di discriminazione nell'accesso al lavoro promuovendo la parità di genere e le pari opportunità, saranno finanziati	

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
interventi rivolti a migliorare le condizioni dei soggetti svantaggiati sul luogo di lavoro. Inoltre, come già sperimentato nella precedente programmazione, potranno essere finanziate azioni integrate (azioni formative, servizi di sostegno e piccoli sussidi), finalizzate al sostegno per l'ingresso o il reinserimento nel mercato del lavoro e l'imprenditorialità di persone appartenenti a particolari categorie di svantaggio economico e sociale. Infine, potranno essere previsti progetti volti a migliorare e omogeneizzare i servizi per il lavoro dedicati alle persone in condizioni di particolare disagio. In merito ai meccanismi che in generale si prevedono per garantire il coordinamento della programmazione tra il livello regionale e quello nazionale si rinvia a quanto delineato nel paragrafo dedicato alla Strategia. La demarcazione tra ambito d'intervento dei PON e del POR è in primo luogo garantita dall'indicazione contenuta nell'Accordo di Partenariato, in base alla quale <i>“i POR interverranno relativamente alle competenze regionali in tutti i risultati attesi con azioni dirette agli individui e ai sistemi. I PON indirizzeranno i loro interventi verso azioni volte a sostenere l'adeguamento dei sistemi per migliorarne qualità ed efficienza e per colmare i divari territoriali”</i>. In particolare, il PON Inclusione prevede misure sperimentali di inclusione attiva rivolte a famiglie in condizione di povertà o esclusione sociale che sottoscrivono progetti personalizzati alla cui adesione è condizionato l'erogazione di un sussidio. La sperimentazione di questa misura di contrasto alla povertà è partita nel 2013 in 12 città italiane tra le quali non rientra nessuna città sarda. E' prevista una progressiva estensione su tutto il territorio nazionale della medesima sperimentazione (Programma di Sostegno per l'Inclusione Attiva – SIA) pertanto, qualora dovesse interessare anche la Regione Sardegna, saranno attivati meccanismi adeguati per garantire la complementarietà con le azioni del POR. Inoltre, il Programma nazionale prevede progetti sperimentali di innovazione sociale, azioni di sistema e progetti pilota. Pertanto, considerate le azioni suesposte relative ad entrambi gli OS, non sembra esserci rischio di sovrapposizione con le tipologie di intervento attuate a livello nazionale. Infine, i progetti che si intendono finanziare con il FSE nell'ambito dei suddetti Obiettivi specifici (misure di presa in carico, mediazione, tutoraggio, recupero competenze di base, azioni di autoimprenditorialità, ecc.) sono mirati al sostegno a nuclei familiari e alle persone più vulnerabili in un'ottica di inclusione socio-lavorativa. Pertanto, sono misure in sinergia e continuità con quelle previste dal FEAD, il programma europeo di aiuto ai cittadini più indigenti. Il Programma, infatti, prevede misure di assistenza materiale di base (beni di consumo di base di valore limitato, ad esempio: vestiario,	

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
calzature, materiale scolastico, etc.) rispondendo a bisogni primari, nonché misure di inclusione sociale. Il Fondo, facendo fronte ai problemi più elementari, rappresenta un primo passo verso l'uscita dalla povertà e dell'emarginazione e pone le basi affinché queste persone possano poi partecipare alle misure di politica attiva sostenute dal FSE. <u>Principali gruppi target</u> Soggetti svantaggiati tra cui: immigrati, cittadini di paesi terzi come i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale, detenuti ed ex-detenuti, soggetti vittime di violenza o grave sfruttamento, giovani in contesti urbani degradati, pazienti psichiatrici stabilizzati, disoccupati di lunga durata, inoccupati, lavoratori in CIGS, persone disabili ai sensi dell'art. 3 comma 1 della Legge 5 febbraio 1992 n. 104, Aspi e mobilità, soggetti appartenenti a minoranze, famiglie in condizione di povertà. <u>Tipologia di beneficiari</u> Organismi formativi, organismi intermedi, imprese, soggetti pubblici e privati che operano nel recupero socio-lavorativo di soggetti svantaggiati <u>Territori di riferimento</u> Regione Sardegna	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Si rimanda a quanto descritto nella priorità di investimento <i>i)</i> dell'Asse Occupazione	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento "Disposizioni Comuni" per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Considerata la natura del Fondo Sociale, la sezione non appare pertinente per il PO.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze	Numero	FSE	In transizione	870,00	630,00	1.500,00	Sistema di Monitoraggio	Annuale

Priorità d'investimento		9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	(comprese le comunità emarginate quali i Rom)								
CO17	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	In transizione	870,00	630,00	1.500,00	Sistema di Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9iv
Titolo della priorità d'investimento	Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9.3
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In linea con quanto affermato nel <i>Position Paper</i> , la Regione Sardegna intende operare in un'ottica di inclusione, per il rafforzamento dei servizi socio-educativi per l'infanzia e servizi socio-sanitari domiciliari, anche in integrazione con le azioni del POR FESR, e ricorrendo allo strumento dell'ITI per intervenire nelle aree caratterizzate da un forte degrado sociale, da bassi livelli di occupazione femminile e che risultano oggetto di interventi ad hoc di sviluppo locale (aree urbane e/o aree interne). Inoltre, attraverso questo Obiettivo, in coerenza con i risultati attesi dell'Asse 1 "Occupazione", si intende anche favorire la conciliazione tra lavoro e cura e, quindi, incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche in considerazione dei bassi tassi di occupazione femminile nell'isola (42,3% nel 2013). Al fine di sostenere in maniera adeguata

	la domanda di servizi, potranno essere promossi interventi di attuazione di modelli organizzativi e gestionali innovativi. Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo specifico corrispondono all'1% del totale del Programma (circa 4,5Meuro). Sono stati individuati due indicatori di risultato specifici, al fine di garantire la tracciabilità degli interventi: • “Bambini tra 0 e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia” ed è un indicatore specifico individuato tra quelli presenti nell'AdP. La baseline è pari a 12% ed è stata calcolata su dati ISTAT presenti nell'allegato all'Accordo di Partenariato. Il valore base è individuato nel suo totale. Viene stimato un incremento rispetto al valore base al 2023 di 0,5 punti percentuali; • “Partecipanti che usufruiscono di conciliazione lavoro”. La baseline, pari al 2,18%, è stata definita sul base degli interventi avviati sulle politiche di conciliazione nella precedente programmazione. Il target che si intende raggiungere è pari a 1,32 punti percentuali in più rispetto alla baseline.
ID dell'obiettivo specifico	9.4
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Attraverso questo obiettivo specifico, il FSE, in sinergia con il FESR e attraverso lo strumento dell'ITI, intende fornire una risposta al grave problema relativo alle condizioni di deprivazione che vivono molte famiglie nel territorio sardo e, nello specifico, al problema degli alloggi sociali. La Regione interverrà in determinati contesti e aree caratterizzate da un grave degrado urbano e sociale per sostenere interventi di supporto all'abitare assistito rivolti a categorie particolarmente vulnerabili e a rischio di esclusione sociale nell'ottica del pieno reinserimento socio-lavorativo delle stesse. Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo specifico corrispondono all'1% del totale del Programma (circa 4,5Meuro). L'indicatore di risultato selezionato è un indicatore “Famiglie in condizioni di disagio abitativo” ed è un indicatore specifico individuato tra quelli presenti nell'AdP. La baseline è pari a 3,75% ed è stata calcolata su dati ISTAT presenti nell'allegato all'Accordo di Partenariato. Il valore base è individuato nel suo totale. Viene stimato un incremento rispetto al valore base al 2023 di 0,25 punti percentuali.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
RI3	Bambini tra 0 e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	In transizione	Ratio		0,00	0,00	12,00	Tasso	2011	0,00	0,00	12,50	ISTAT	Annuale
RI4	Famiglie in condizioni di disagio abitativo	In transizione	Ratio		0,00	0,00	3,75	Tasso	2011	0,00	0,00	4,00	ISTAT	Annuale
RI15	Partecipanti che usufruiscono di misure di conciliazione lavoro	In transizione	tasso				2,18	Tasso	2013			3,50	Rilevazioni dirette/dati statistici regionali	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
Attraverso le azioni che verranno descritte, si intende conseguire l'obiettivo di aumentare e qualificare i servizi di cura e socio-educativi, ridurre il disagio abitativo e aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro, conseguendo il risultato atteso ad esso collegato e precedentemente descritto, nonché quale risultato finale, perseguire la priorità scelta dalla Regione. L'azione programmatica della AdG, naturalmente, potrà considerare anche la realizzazione di ulteriori azioni che possano concorrere al raggiungimento dei risultati prefissati in coerenza con quanto individuato dall'Accordo di Partenariato nell'ambito dello stesso.	

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
Le azioni dell'Accordo di Partenariato scelte per l'Ob. Spec. 9.3 - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali, sono: • 9.3.3 Implementazione di buoni servizio per servizi socioeducativi prima infanzia (anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera). • 9.3.6 Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazione nell'autonomia (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera e per la promozione dell'occupazione regolare). Per conseguire i risultati attesi per l'obiettivo specifico 9.3 la Regione promuoverà iniziative intese ad assicurare una maggiore diffusione e diversificazione dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e dei servizi di cura, anche nell'ottica di un incremento dell'occupabilità della popolazione femminile. In sinergia con le azioni messe in campo con il FESR, saranno previste azioni di implementazione di buoni servizio destinati a facilitare l'accesso ai servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno da parte di famiglie o persone in condizioni di particolare svantaggio e in contesti caratterizzati da un forte degrado sociale (in aree metropolitane e aree interne). L'azione dell'Accordo di Partenariato scelte per l'Ob. Spec. 9.4 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo – sono: • 9.4.2 Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target caratterizzati da specifica fragilità socio-economica [ad esempio residenzialità delle	

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
persone anziane con limitazioni dell'autonomia, l'inclusione per gli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza]. All'interno di questo Obiettivo specifico sarà promosso in via sperimentale, e in stretto coordinamento con il FESR, l'attuazione di un modello di intervento integrato di promozione e accompagnamento all'abitare sociale rivolto ad un campione di soggetti, caratterizzati da particolari aspetti reddituali e di contesto familiare e residenti in quartieri caratterizzati da fenomeni di degrado urbano e sociale. Obiettivo dell'intervento è il miglioramento della qualità della vita delle famiglie interessate e del quartiere più in generale, e sviluppare il senso civico nell'uso del bene comune. Inoltre, il FSE interverrà con azioni di promozione e accompagnamento (animazione e sensibilizzazione) per il disagio abitativo (sportello casa, portierato sociale) anche al fine di garantire il successo dell'applicazione del modello. Infatti, in caso di esito positivo, la Regione intende replicare il modello in altri contesti regionali. In merito ai meccanismi che in generale si prevedono per garantire il coordinamento della programmazione tra il livello regionale e quello nazionale si ribadisce a quanto già descritto nella Sezione 1 dedicata alla Strategia. La demarcazione tra ambito d'intervento dei PON e del POR è in primo luogo garantita dall'indicazione contenuta nell'Accordo di Partenariato, in base alla quale <i>“i POR interverranno relativamente alle competenze regionali in tutti i risultati attesi con azioni dirette agli individui e ai sistemi. I PON indirizzeranno i loro interventi verso azioni volte a sostenere l'adeguamento dei sistemi per migliorarne qualità ed efficienza e per colmare i divari territoriali”</i>. In particolare, il PON Inclusione prevede misure sperimentali di inclusione attiva rivolte a famiglie in condizione di povertà o esclusione sociale che sottoscrivono progetti personalizzati alla cui adesione è condizionato l'erogazione di un sussidio. Inoltre il Programma prevede progetti sperimentali di innovazione sociale, azioni di sistema e progetti pilota. Pertanto, considerato le azioni suesposte, non sembra esserci rischio di sovrapposizione con le tipologie di intervento previste nel Programma nazionale. Non si riscontrano rischi di sovrapposizione tra il livello nazionale e il livello regionale anche per ciò che riguarda il PON Città Metropolitane, considerato che gli interventi realizzati attraverso lo strumento dell'ITI saranno realizzati, oltre che a Cagliari, anche nelle città di Sassari e Olbia (che non rientrano tra i territori oggetto degli interventi del PON), in maniera circoscritta a specifiche aree degradate delle due città. Inoltre, anche nell'ipotesi che Cagliari venisse confermata tra i territori target del PON Città Metropolitane, si sottolinea che gli interventi promossi attraverso l'ITI sono focalizzati solo su un quartiere di Cagliari (Is Mirrionis), caratterizzato da forte degrado sociale e non sull'intera area metropolitana e sarà evitato ogni tipo di sovrapposizione. Infine, i progetti che si intendono finanziare con il FSE nell'ambito dei suddetti Obiettivi specifici, sono interventi sperimentali di inclusione socio-	

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
lavorativa (buoni servizio, modelli sperimentali di accompagnamento all’abitare assistito) che si accompagnano a quelli messi in campo dal FESR, volti ad allieviare una condizione di marginalità ed esclusione presente in determinate aree urbane degradate. Pertanto, sono misure in sinergia e continuità con quelle previste dal FEAD, il programma europeo di aiuto ai cittadini più indigenti. Il Programma, infatti, prevede misure di assistenza materiale di base (beni di consumo di base di valore limitato, ad esempio: vestiario, calzature, materiale scolastico, etc.) rispondendo a bisogni primari, nonché misure di inclusione sociale. Il Fondo, facendo fronte ai problemi più elementari, rappresenta un primo passo verso l’uscita dalla povertà e dell’emarginazione e pone le basi affinché queste persone possano poi partecipare alle misure di politica attiva sostenute dal FSE. <u>Principali gruppi target</u> Soggetti svantaggiati tra cui: immigrati, cittadini di paesi terzi come i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale, detenuti ed ex-detenuti, soggetti vittime di violenza o grave sfruttamento, giovani in contesti urbani degradati, pazienti psichiatrici stabilizzati, disoccupati di lunga durata, inoccupati, lavoratori in CIGS, persone disabili ai sensi dell’art. 3 comma 1 della Legge 5 febbraio 1992 n. 104, Aspi e mobilità, soggetti appartenenti a minoranze, famiglie problematiche (ad es. povere, numerose, con minori, anziani e persone con limitazione dell’autonomia). <u>Tipologia di beneficiari</u> Organismi formativi, organismi intermedi, imprese, soggetti pubblici e privati che operano nel recupero socio-lavorativo di soggetti svantaggiati <u>Territori di riferimento</u> Regione Sardegna	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
--------------------------------	---

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
Si rimanda a quanto descritto nella priorità di investimento <i>i)</i> dell'Asse Occupazione	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento "Disposizioni Comuni" per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO17	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	In transizione	4.000,00	6.000,00	10.000,00	Sistema di Monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà
<u>Innovazione sociale</u> Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla CE, la Regione intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali. Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato all'innovazione sociale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio <i>mainstream</i> all'interno delle diverse priorità. Tra le sfide che l'innovazione sociale può contribuire ad affrontare vanno annoverate prioritariamente quelle della Strategia Europa 2020: la salute e l'invecchiamento della popolazione, l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà, la prevenzione dell'abbandono scolastico e l'innalzamento dei livelli di istruzione, la promozione di uno sviluppo sostenibile. L'Asse 2 può contribuire attivamente allo sviluppo di soluzioni innovative, che affrontino le sfide di cui sopra, attraverso la promozione di una cultura dell'apprendimento e di una comunità della conoscenza, lo sviluppo delle capacità e delle strutture dell'innovazione, l'identificazione dei settori prioritari	

Asse prioritario	2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà
per la sperimentazione sociale e l'innovazione. Soprattutto nell'ambito degli Ob. Spec. 9.1 e 9.4, la Regione intende sperimentare la realizzazione di servizi sociali innovativi e interventi di presa in carico multidisciplinare a sostegno dei nuclei familiari multiproblematici. Nell'ambito dell'asse, pertanto, sarà dato rilievo alle esperienze di innovazione sociale, attraverso una ridefinizione dei servizi offerti e un maggiore coinvolgimento delle competenze e capacità imprenditoriali presenti sul territorio regionale. Si perseguirà l'obiettivo di sperimentare soluzioni alle criticità sociali e all'accrescersi delle esigenze promuovendo e sostenendo azioni che vedano la collaborazione tra soggetti pubblici e privati finalizzati alla cooperazione tra i membri della comunità per la produzione e l'erogazione di servizi. Al fine di offrire occasioni di occupabilità legate al miglioramento delle coesione sociale si potrà fare ricorso al welfare community, ossia all'attuazione di un modello solidale di società in cui si crea coesione sociale e si risponde ai bisogni insieme alle istituzioni. Fondamentale sarà il coinvolgimento degli attori del terzo settore e delle imprese che potranno contribuire con interventi innovativi e complementari a quelli erogati dal servizio pubblico. <u>Cooperazione transnazionale</u> La Regione, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base dell'Accordo di partenariato e di un'analisi del contesto socio-economico locale, potrà realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno dell'Asse 2 sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta. Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato alla cooperazione transnazionale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio <i>mainstream</i> all'interno delle diverse priorità. La Regione, nell'ambito dell'Asse 2, potrà avviare la cooperazione prioritariamente nei settori dell'occupazione e dell'inclusione sociale al fine di contribuire al raggiungimento dei seguenti obiettivi: - la lotta contro tutte le forme di discriminazione e la promozione delle pari opportunità (art. 3.1 b); - il rafforzamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori della formazione e delle politiche sociali (art. 3.1 d). Per contribuire a tali finalità la Regione potrà attuare - anche attraverso la creazione e il rafforzamento di reti partenariali - le seguenti azioni (a titolo	

Asse prioritario	2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà
esemplificativo e non esaustivo): - Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, “centri territoriali per la famiglia”, prevenzione dell’abuso e del maltrattamento intrafamiliare, e della violenza]. - Progetti di diffusione e scambio di <i>best practices</i> relativi ai servizi per la famiglia - Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di Professionalizzazione; - Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per la tutela della salute La Regione nell’ambito della cooperazione transnazionale intende inoltre promuovere lo scambio di buone pratiche con particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali. Tra i vari strumenti di attuazione la Regione prevede di considerare anche partenariati pubblico-privati o accordi di programma quadro transnazionali, con regioni europee caratterizzate da analoghe situazioni per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni. <u>Contributo del FSE agli obiettivi tematici d a1 a 7 (art. 9 del RDC)</u> Il perseguimento dell’obiettivo tematico 9 rappresenta per la Regione l’occasione per avanzare soluzioni volte al ridimensionamento delle criticità sociali, attraverso la predisposizione di progetti integrati di contrasto alla povertà e all’esclusione sociale che promuovano l’integrazione dei giovani e dei soggetti più vulnerabili nel mercato del lavoro, anche attraverso strategie di sviluppo locale coordinate con le azioni del PO FESR e del PSR. Pertanto, anche l’Asse 2, attraverso gli interventi integrati formativi e di occupabilità, realizzati in un’ottica di inclusione attiva dei soggetti svantaggiati, potrà contribuire al perseguimento degli OT2, 4, 5 e 6, promuovendo la formazione nei settori dell’IT, dell’industria sostenibile, dell’ambiente, della produzione di energia nonché in materia di prevenzione e gestione dei rischi e di adeguamento al cambiamento climatico, etc. Inoltre, attraverso le politiche di inclusione sociale, il FSE potrà contribuire allo sviluppo locale e agli obiettivi di competitività perseguiti dall’OT3 e	

Asse prioritario	2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà
dall’OT2, con particolare riferimento alle azioni integrate che saranno realizzate con il PO FESR in materia di sviluppo urbano e aree interne.	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario			2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà										
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO15	O	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	Numero	FSE	In transizione	174	126	300	870,00	630,00	1.500,00	Sistema di monitoraggio	
CO17	O	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	In transizione	174	126	300	870,00	630,00	1.500,00	Sistema di monitoraggio	
FI	F	Spesa Certificata	Euro	FSE	In transizione	0	0	3.588.653	0,00	0,00	44.480.000,00	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	109. Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	40.032.000,00
ESF	In transizione	112. Miglioramento dell'accesso a servizi abordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	4.448.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto	44.480.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	3.848.000,00
ESF	In transizione	07. Non pertinente	40.632.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	
------------------	--	---	--

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	01. Investimento territoriale integrato - urbano	3.848.000,00
ESF	In transizione	07. Non pertinente	40.632.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	08. Non pertinente	44.480.000,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà
Le azioni di Assistenza Tecnica verranno finanziate unicamente nell'ambito dell'Asse 5 ad esse dedicato.	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	3
Titolo dell'asse prioritario	3 – Istruzione e formazione

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- ☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	In transizione	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	10i
Titolo della priorità d'investimento	Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	10.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Come emerge dall'analisi di contesto, la Regione Sardegna presenta un elevato tasso di abbandono scolastico (tra i più alti in Italia), accompagnato da forti diseguglianze territoriali e profonde disparità sociali, registrando peraltro scarse competenze degli studenti 15enni in lettura e matematica. Inoltre, si rileva in generale un ritardo del sistema scolastico e formativo rispetto al contesto economico e sociale, in continuo mutamento, e rispetto ai bisogni del mercato del lavoro e delle imprese. I risultati prefissati mirano ad incidere direttamente sul contesto, al fine di accrescere il successo scolastico e ridurre il fenomeno della dispersione, attraverso, da un lato, la valorizzazione del capitale umano, dall'altro, l'introduzione di elementi di innovatività e sperimentazione. Il sostegno del FSE è finalizzato a modificare in maniera incisiva il trend in continuo aumento del fallimento formativo precoce, orientando l'attività formativa verso azioni finalizzate allo sviluppo individuale in un'ottica di reinserimento in percorsi di istruzione e formazione, anche in alternanza scuola-lavoro, ricorrendo ad azioni di orientamento delle scelte e delle spinte motivazionali dei giovani, nonché agendo sui formatori attraverso l'innovazione didattica ed educativa in un'ottica di prevenzione alla dispersione. Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo corrispondono al 10% del totale del Programma (circa 44,8Meuro). Al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi sarà garantita la tracciabilità finanziaria e la misurabilità dei risultati raggiunti attraverso il monitoraggio periodico degli indicatori. Più in particolare, l'indicatore di risultato utilizzato è "Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della partecipazione all'intervento". La baseline è pari a 63,10% calcolata sulla base dei dati ISTAT al 2012. Il target che si intende raggiungere è pari a 6,9 punti percentuali in più rispetto alla baseline.
ID dell'obiettivo specifico	10.2
Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Tra i fattori che incidono sul fenomeno della dispersione scolastica, risultano essere particolarmente rilevanti la capacità di apprendimento individuale e di rendimento. Relativamente a tali aspetti, sono stati compiuti progressi significativi per quanto riguarda la scuola e i programmi scolastici, nei quali è stato dato un maggiore rilievo alle competenze chiave trasversali. Il sostegno del FSE punta a intervenire sugli allievi del sistema scolastico, potenziando le capacità personali, facendo leva sulla spinta motivazionale e sulla preparazione e intervenendo direttamente sul rendimento. Gli interventi mirano a rafforzare le

	competenze chiave trasversali (competenza digitale, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e di imprenditorialità e consapevolezza culturale, <i>problem solving</i>) e ad innalzare il livello di alfabetizzazione degli allievi; attraverso approcci personalizzati che tengano conto delle caratteristiche soggettive e delle carenze formative. Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo corrispondono al 4% del totale del Programma (circa 17,8Meuro). Al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi sarà garantita la tracciabilità finanziaria e la misurabilità dei risultati raggiunti attraverso il monitoraggio periodico degli indicatori. Più in particolare, gli indicatori di risultato utilizzati sono: i) “Rendimenti degli studenti in italiano”; ii) Rendimenti degli studenti in matematica. Nel primo caso, la baseline è pari a 67,9 % calcolata sulla base dei dati del Servizio Statistico MIUR al 2012. Il target che si intende raggiungere è pari a 7,10 punti percentuali in più rispetto alla baseline. Nel secondo caso, la baseline è pari a 45,6 % calcolata sulla base dei dati del Servizio Statistico MIUR al 2012. Il target che si intende raggiungere è pari a 14,4 punti percentuali in più rispetto alla baseline.
ID dell'obiettivo specifico	10.8
Titolo dell'obiettivo specifico	Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L’innovazione e la conoscenza costituiscono fattori di benessere e di miglioramento della qualità della vita, se si basano su una popolazione complessivamente più istruita, capace di adattarsi ai continui cambiamenti e di favorire processi di mobilità professionale. L’adozione di approcci didattici innovativi può contribuire anche al contrasto dell’abbandono scolastico attraverso la qualificazione dell’offerta di istruzione e formazione. Pertanto, il sostegno del FSE è mirato a rafforzare e innalzare la qualità dell’offerta didattica e formativa, al fine di migliorare le capacità di apprendimento degli allievi, attraverso l’introduzione di modalità e strumenti didattici innovativi. In questo senso il FSE intende contribuire a rinnovare la didattica ordinaria mediante l’uso di nuove tecnologie e il ricorso all’apprendimento a distanza, rendendo gli studenti maggiormente coinvolti e consapevoli del proprio processo di apprendimento. Attraverso tale obiettivo specifico, la Regione contribuisce ad innovare l’offerta formativa della scuola fornendo ai giovani una proposta culturale adeguata al nostro tempo e al contesto europeo, sostenendo un apprendimento efficace, moderno, flessibile e spendibile nella società. Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo corrispondono al 1% del totale del Programma (circa 4,4Meuro). Al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi sarà garantita la tracciabilità finanziaria e la misurabilità dei risultati raggiunti attraverso il monitoraggio periodico degli indicatori. Più in particolare, l’indicatore di risultato utilizzato è

	“Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all’intervento”. La baseline è pari a 63,10% calcolata sulla base dei dati ISTAT al 2012. Il target che si intende raggiungere è pari a 6,9 punti percentuali in più rispetto alla baseline.
--	---

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR03	partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	In transizione	Numero	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	0,00	0,00	63,10	Tasso	2012	0,00	0,00	70,00	ISTAT	Annuale
RI5	Rendimenti degli studenti in Italiano	In transizione	ratio		0,00	0,00	67,90	Tasso	2012	0,00	0,00	75,00	Servizio statistico MIUR	Annuale
RI6	Rendimenti degli studenti in matematica	In transizione	Ratio		0,00	0,00	45,60	Tasso	2012	0,00	0,00	60,00	Servizio statistico MIUR	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
Gli OS collegati alla riduzione e alla prevenzione dell'abbandono scolastico verranno conseguiti attraverso una serie di azioni appositamente differenziate e calibrate in riferimento agli specifici target che, attraverso ogni obiettivo specifico, si vogliono raggiungere. Pertanto, attraverso le azioni che verranno descritte, si intende conseguire l'obiettivo specifico cui fanno riferimento (segnatamente 10.1, 10.2 e 10.8), i risultati attesi ad esso collegati e precedentemente descritti, nonché quale risultato finale, perseguire la priorità scelta dalla Regione.	

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
In tale ambito, in un'ottica di complementarietà tra i diversi programmi, l'intervento del PON "per la Scuola" sarà sostanzialmente diretto al rafforzamento del sistema di istruzione pubblica, attraverso in particolare, interventi di formazione dei docenti e del personale della scuola, misure rivolte a target specifici e azioni di sistema per la definizione di modelli, contenuti e metodologie innovative, mentre l'azione del POR sarà mirata prioritariamente al contrasto della dispersione scolastica e al miglioramento delle competenze chiave degli allievi, all'innalzamento dei livelli di competenze, partecipazione e successo formativo nell'istruzione universitaria e equivalente, al rafforzamento delle competenze della forza lavoro, nonché alla qualificazione e al rafforzamento dell'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale. Nel caso di azioni sovrapponibili, la complementarietà sarà garantita, come evidenziato dal PON stesso, attraverso interventi nazionali selettivi e mirati, diretti a privilegiare contesti che si distinguono per maggiori fabbisogni (aree interne, territori, scuole e destinatari con caratteristiche o esigenze specifiche) in raccordo con l'azione regionale. Inoltre, sul piano metodologico la sinergia è assicurata attraverso l'istituzione di un tavolo nazionale di accompagnamento alla programmazione operativa (che vede la partecipazione del MIUR, delle AdG dei POR e dei referenti tematici) nell'ambito del quale riportare e istruire le questioni tecniche legate alla gestione/attuazione delle azioni in materia di istruzione. Di seguito si descrivono, per ciascun Obiettivo Specifico, le principali tipologie di azione che si prevede di sostenere: l'azione programmatica della Autorità di gestione, naturalmente, potrà considerare come prioritaria la realizzazione di ulteriori azioni che possano concorrere al raggiungimento dei risultati prefissati in coerenza con quanto individuato dall'Accordo di Partenariato nell'ambito dello stesso Obiettivo (Risultato atteso). Le azioni dell'Accordo di Partenariato scelte per l'Ob. Spec. 10.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa – sono: • 10.1.1 Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità (azioni di tutoring e mentoring, attività di sostegno didattico e di counselling, attività integrative, incluse quelle sportive, in orario extra scolastico, azioni rivolte alle famiglie di appartenenza, ecc.); • 10.1.4 Formazione di docenti e formatori anche su approcci e metodologie innovative per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'efficace integrazione di target specifici nella vita scolastica; • 10.1.5 Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro; • 10.1.6 Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi • 10.1.7 Percorsi formativi di IFP accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo	

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività. In particolare, l'obiettivo specifico 10.1 persegue quale priorità la riduzione e la prevenzione dell'abbandono scolastico, realizzando interventi a supporto degli studenti in particolare stato di fragilità, quali percorsi di istruzione e formazione professionale, stage, tirocini qualificanti, interventi di orientamento alla formazione e al lavoro. Inoltre, particolare rilevanza hanno gli interventi di alternanza scuola – lavoro, al fine di migliorare la transizione dei giovani verso l'occupazione anche mediante esperienze all'estero. Nella lotta alla dispersione scolastica assumono un ruolo centrale docenti e formatori, ai quali sono rivolti interventi formativi mirati allo sviluppo della conoscenza di metodologie e approcci innovativi, ai fini di un'efficace integrazione nella vita scolastica degli studenti a rischio di abbandono. <u>Principali gruppi target</u> Studenti 14 – 19 anni; giovani che abbandonano prematuramente gli studi (early school leavers); apprendisti ex art. 3, D.Lgs 167/2011, docenti e formatori. <u>Tipologia di beneficiari</u> Istituti scolastici; agenzie formative accreditate, imprese, servizi per il lavoro accreditati. <u>Territori di riferimento</u> Regione Sardegna	

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
Le azioni dell'Accordo di Partenariato scelte per l'Ob. Spec. 10.2 – Miglioramento delle competenze chiave degli allievi – sono: • 10.2.2 Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi) con particolare riferimento al primo ciclo e al secondo ciclo e anche tramite percorsi on-line; • 10.2.3 Azioni di internazionalizzazione dei sistemi educativi e mobilità (percorsi di apprendimento linguistico in altri Paesi, azioni di potenziamento linguistico e di sviluppo del CLIL), anche a potenziamento e complementarità con il Programma Erasmus +; • 10.2.4 Borse di studio per i meritevoli e gare disciplinari. In particolare, l'obiettivo specifico 10.2 prevede la realizzazione di interventi innovativi e sperimentali attraverso l'utilizzo di strumenti, metodologie e didattiche alternative, che prevedano anche momenti di confronto tra studenti di territori differenti, mirate al rafforzamento delle competenze chiave trasversali. In tale ambito, sono previste azioni sperimentali multidisciplinari incentrate sull'integrazione e il potenziamento delle aree disciplinari di base, in particolare le lingue e le materie scientifiche, mediante l'organizzazione di corsi, laboratori e la definizione di percorsi di apprendimento anche attraverso l'incontro tra più culture ed esperienze, in complementarità con gli altri programmi comunitari. Saranno infine messe in atto misure per l'attivazione di borse di studio e la realizzazione di gare disciplinari per incentivare e rafforzare percorsi virtuosi. <u>Principali gruppi target</u> Studenti. <u>Tipologia di beneficiari</u> Istituti scolastici, agenzie formative accreditate.	

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
<u>Territori di riferimento</u> Regione Sardegna; altri Paesi UE Le azioni dell'Accordo di Partenariato scelte per l'Ob. Spec. 10.8 – Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi – sono: • 10.8.3 Promozione di percorsi di e-learning e sviluppo di risorse di apprendimento on line; • 10.8.4 Formazione del personale della scuola e della formazione su tecnologia e approcci metodologici innovativi. In particolare, l'obiettivo specifico 10.8 è mirato alla realizzazione di interventi che contribuiscano ad innalzare la qualità dell'offerta didattica e formativa, anche in un'ottica di contrasto alla dispersione scolastica, al fine di migliorare le capacità di apprendimento degli allievi, attraverso l'introduzione di modalità e strumenti didattici innovativi. L'introduzione di tali approcci didattici richiede necessariamente l'adozione di misure di accompagnamento al cambiamento, mirate ad assicurare un aggiornamento adeguato delle competenze e delle conoscenze dei docenti e del personale della scuola a vario titolo coinvolto nell'implementazione delle metodologie di apprendimento innovative. <u>Principali gruppi target</u> Studenti, docenti e formatori. <u>Tipologia di beneficiari</u> Istituti scolastici; agenzie formative accreditate.	

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
<u>Territori di riferimento</u> Regione Sardegna	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
Si rimanda a quanto descritto nella priorità di investimento <i>i</i>) dell'Asse Occupazione	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento "Disposizioni Comuni" per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero	FSE	In transizione	24.000,00	36.000,00	60.000,00	Sistema di Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	10ii
---	------

ID della priorità d'investimento	10ii
Titolo della priorità d'investimento	Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	10.5
Titolo dell'obiettivo specifico	Innalzamento dei livelli di competenze, partecipazione e successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La qualità dell'istruzione terziaria e l'adeguamento delle competenze sono fattori essenziali per rispondere alle sfide poste dalla Strategia Europa 2020, fondata su una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. L'impegno ad innalzare i livelli di istruzione e di formazione non deriva solo dall'esigenza di un accrescimento delle conoscenze e delle competenze, ma anche dalla necessità di innescare fattori di sviluppo economico e produttivo e di miglioramento della qualità della vita. Il livello di istruzione posseduto dagli individui, infatti, incide in maniera rilevante sulla probabilità di essere occupati e di mantenere il posto di lavoro. Il sostegno del FSE interviene sull'istruzione e sulla formazione al fine di qualificarne la funzione di strumento per lo sviluppo ed il rafforzamento delle competenze, anche ai fini del raggiungimento degli obiettivi occupazionali. Le azioni che sono individuate in tale ambito mirano ad innalzare i livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, dando priorità ai percorsi formativi che presentano maggiori ricadute sul mercato del lavoro. Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo corrispondono al 15% del totale del Programma (circa 66,7Meuro). Al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi sarà garantita la tracciabilità finanziaria e la misurabilità dei risultati raggiunti attraverso il monitoraggio periodico degli indicatori. Più in particolare, l'indicatore di risultato utilizzato è "Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è pari a 15,6% calcolata sulla base dei dati ISTAT RCFL al 2012. Il target che si intende raggiungere è pari a 2,4 punti percentuali in più rispetto alla baseline.

--	--

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR03	partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	In transizione	Numero	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	0,00	0,00	15,60	Tasso	2012	0,00	0,00	18,00	ISTAT RCFL	Annuale
CR03	partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	In transizione	Numero	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	0,00	0,00	15,60	Tasso	2012	0,00	0,00	18,00	ISTAT RCFL	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
Gli OS collegati al miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente verranno conseguiti attraverso una serie di azioni appositamente differenziate e calibrate in riferimento agli specifici target che, attraverso ogni obiettivo specifico, si vogliono raggiungere. Pertanto, attraverso le azioni che verranno descritte, si intende conseguire l'obiettivo specifico cui fanno riferimento (segnatamente 10.5), i risultati attesi ad esso collegati e precedentemente descritti, nonché quale risultato finale, perseguire la priorità scelta dalla Regione.	

Priorità d'investimento	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
Di seguito si descrivono, per ciascun Obiettivo Specifico, le principali tipologie di azione che si prevede di sostenere: l'azione programmatica della Autorità di gestione, naturalmente, potrà considerare anche la realizzazione di ulteriori azioni che possano concorrere al raggiungimento dei risultati prefissati in coerenza con quanto individuato dall'Accordo di Partenariato nell'ambito dello stesso Obiettivo (Risultato atteso). Le azioni dell'Accordo di Partenariato scelte per l'Ob. Spec. 10.5 - Innalzamento dei livelli di competenze, partecipazione e successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente – sono: • 10.5.1 Azioni di raccordo tra scuole e istituti di istruzione universitaria o equivalente per corsi preparatori di orientamento all'iscrizione all'istruzione universitaria o equivalente, anche in rapporto alle esigenze del mondo del lavoro; • 10.5.2 Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità; • 10.5.5 Interventi per migliorare l'offerta formativa con attenzione alle competenze trasversali e la fruibilità della didattica per gli studenti con particolare difficoltà, inclusivi di sviluppo di materiali didattici integrativi e azioni di tutoraggio; • 10.5.11 Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, come orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volti a promuovere il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo; • 10.5.12 Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della <i>Smart specialisation</i> regionale. In particolare, al fine di migliorare la qualità e l'efficacia del percorso formativo superiore sono previsti interventi mirati al rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, volti a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo e gli istituti di ricerca, anche con riferimento ai settori della <i>green economy</i> (ad esempio, energie rinnovabili). A tale scopo, è prevista la realizzazione di azioni quali orientamento, borse di studio, tutoraggio, tirocini, <i>work experience</i> e azioni di mobilità nazionale e transnazionale. In tale ambito, in continuità con le buone pratiche attuate nel precedente periodo di programmazione, la Regione intende sostenere azioni di alta formazione, anche in mobilità nazionale e transnazionale, con l'obiettivo di formare competenze specialistiche anche ai fini dello sviluppo e della crescita economica del territorio regionale. Inoltre, saranno rafforzati i percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca (a concorrenza delle risorse nazionali), sulla base delle sperimentazioni realizzate nella programmazione precedente, al fine di consolidare modalità efficaci di coinvolgimento del settore privato nell'ambito di modelli attuativi che integrino i	

Priorità d'investimento	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
soggetti a vario titolo coinvolti (tra cui, Università, imprese, enti di ricerca).	
<u>Principali gruppi target</u>	
Studenti degli istituti di istruzione universitaria o equivalente; docenti e ricercatori; laureati.	
<u>Tipologia di beneficiari</u>	
Università, ITS, altri istituti di istruzione terziaria, imprese, servizi per il lavoro accreditati.	
<u>Territori di riferimento</u>	
Regione Sardegna, altre regioni italiane, Paesi UE	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
Si rimanda a quanto descritto nella priorità di investimento <i>i)</i> dell'Asse Occupazione	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento "Disposizioni Comuni" per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		

Priorità d'investimento		10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	Numero	FSE	In transizione	1.900,00	2.850,00	4.750,00	Sistema di Monitoraggio	Annuale
CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Numero	FSE	In transizione	1.900,00	2.850,00	4.750,00	Sistema di Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	10iii
Titolo della priorità d'investimento	Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	10.3
Titolo dell'obiettivo specifico	Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta
Risultati che gli Stati membri	La conoscenza costituisce un elemento fondamentale per rafforzare la competitività e migliorare le capacità d'inserimento

intendono ottenere con il sostegno dell'UE	professionale e di adattamento al mercato del lavoro. L'affermazione del diritto all'apprendimento permanente e la costruzione di sistemi territoriali che ne garantiscano l'effettiva fruizione rappresentano obiettivi prioritari. La grave crisi che attraversa la regione Sardegna sta aggravando il tessuto economico e sociale, aumentando i divari territoriali e ampliando le aree di degrado sociale. L'investimento nelle conoscenze e nelle competenze rappresenta una scelta essenziale per innescare meccanismi virtuosi di crescita. Un'efficace strategia d'uscita dalla crisi assume l'apprendimento permanente tra le principali leve su cui puntare. Infatti, tra gli altri fattori, l'innalzamento dei livelli d'istruzione e l'aumento degli adulti che partecipano a percorsi di apprendimento permanente sono alla base del rilancio sociale, civile ed economico in quanto promuovono l'esercizio della cittadinanza attiva e il rafforzamento delle competenze per il lavoro e per lo sviluppo. Ai fini dell'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, la Regione punta su misure di apprendimento permanente rivolte alla popolazione appartenente a tutte le fasce di età, in particolare alle categorie maggiormente svantaggiate (ad esempio, over 45). Gli interventi sostenuti attraverso il contributo del FSE saranno mirati prioritariamente al recupero dell'istruzione di base e al conseguimento di una qualifica/diploma professionale o riqualificazione delle competenze, anche in contesti di apprendimento non formale ed informale. Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo corrispondono allo 0,5% del totale del Programma (circa 2,2Meuro). Al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi sarà garantita la tracciabilità finanziaria e la misurabilità dei risultati raggiunti attraverso il monitoraggio periodico degli indicatori. Più in particolare, l'indicatore di risultato utilizzato è "Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è pari a 7,6% calcolata sulla base dei dati ISTAT al 2012. Si stima di mantenere stabile il valore obiettivo, in ragione della proporzionalità delle risorse stanziare rispetto alla dotazione nella precedente programmazione.
ID dell'obiettivo specifico	10.4
Titolo dell'obiettivo specifico	Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Gli effetti della crisi economica, a livello sia nazionale sia regionale, richiedono necessariamente una maggiore adattabilità dei lavoratori, ossia flessibilità e capacità di adattamento al cambiamento. In tale contesto, il rafforzamento e l'acquisizione di nuove competenze rappresentano una condizione imprescindibile ai fini dell'occupabilità, in termini di mantenimento del posto di lavoro, inserimento o reinserimento lavorativo. Pertanto, coerentemente con gli obiettivi prioritari della strategia regionale, la formazione diventa fortemente orientata all'inserimento occupazionale, puntando al rafforzamento e allo sviluppo

	delle competenze dei lavoratori. Particolare attenzione, sebbene in via non esclusiva, sarà dedicata ai soggetti over 45 e ai disoccupati di lunga durata. I risultati che si vuole raggiungere puntano sulla qualificazione delle competenze dei soggetti interessati dagli interventi, innalzando le possibilità di reinserimento nel contesto lavorativo e fornendo nuove opportunità di lavoro anche attraverso la mobilità professionale. Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo corrispondono al 2,5% del totale del Programma (circa 11,1Meuro). Al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi sarà garantita la tracciabilità finanziaria e la misurabilità dei risultati raggiunti attraverso il monitoraggio periodico degli indicatori. Più in particolare, l'indicatore di risultato utilizzato è "Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, dopo 6 mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento". La baseline è pari a 22% calcolata sulla base di rilevazioni dirette (media semplice dei dati del valutatore rispetto agli interventi realizzati o in stato di attuazione nella Programmazione 2007/2013 e individuati come tipologia di operazioni da attuare nel PO FSE 2014-2020). Il target che si intende raggiungere è pari a 2 punti percentuali in più rispetto alla baseline.
--	--

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettiv o	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR03	partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	In transizione	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	0,00	0,00	7,60	Tasso	2012	0,00	0,00	7,60	ISTAT	Annuale
RI7	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, dopo 6 mesi dalla fine della loro partecipazione dell'intervento	In transizione	Ratio		27,00	20,00	22,00	Tasso	2012	28,00	21,00	24,00	Dirette	Triennale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite
Gli OS collegati al rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente verranno conseguiti attraverso una serie di azioni appositamente differenziate e calibrate in riferimento agli specifici target che, attraverso ogni obiettivo specifico, si vogliono raggiungere. Pertanto, attraverso le azioni che verranno descritte, si intende conseguire l'obiettivo specifico cui fanno riferimento (segnatamente 10.3 e 10.4), i risultati attesi ad esso collegati e precedentemente descritti, nonché quale risultato finale, perseguire la priorità scelta dalla Regione. Nell'ambito di tale priorità non si prevedono interventi nell'ambito del PON Scuola. In ogni caso, in presenza di eventuali azioni sovrapponibili, la	

Priorità d'investimento	10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite
complementarietà sarà garantita, come evidenziato dal PON stesso, attraverso interventi nazionali selettivi e mirati, diretti a privilegiare contesti che si distinguono per maggiori fabbisogni (aree interne, territori, scuole e destinatari con caratteristiche o esigenze specifiche) in raccordo con l'azione regionale. Inoltre, sul piano metodologico la sinergia è assicurata attraverso l'istituzione di un tavolo nazionale di accompagnamento alla programmazione operativa (che vede la partecipazione del MIUR, delle AdG dei POR e dei referenti tematici) nell'ambito del quale riportare e istruire le questioni tecniche legate alla gestione/attuazione delle azioni in materia di istruzione. Di seguito si descrivono, per ciascun Obiettivo Specifico, le principali tipologie di azione che si prevede di sostenere: l'azione programmatica della Autorità di gestione, naturalmente, potrà considerare anche la realizzazione di ulteriori azioni che possano concorrere al raggiungimento dei risultati prefissati in coerenza con quanto individuato dall'Accordo di Partenariato nell'ambito dello stesso Obiettivo (Risultato atteso). Le azioni dell'Accordo di Partenariato scelte per l'Ob. Spec. 10.3 - Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta – sono: • 10.3.1 Percorsi per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, Inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze con particolare riferimento alle TIC. • 10.3.2 Azioni formative volte a promuovere l'invecchiamento attivo (target specifico, es. over 45, 55); • 10.3.8 Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali. In particolare, gli interventi mirano prioritariamente al recupero dell'istruzione di base e al conseguimento di una qualifica/diploma professionale o riqualificazione delle competenze, anche in contesti di apprendimento non formale ed informale, mediante la promozione dell'innovazione didattica e tecnologica, la diffusione di buone pratiche, lo sviluppo di una cultura di scambio e cooperazione. Particolare rilievo sarà dato alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), coerentemente con il Quadro europeo delle e-competences e in attuazione della Grande Coalizione per l'occupazione nel settore digitale. In tale ambito, si intende favorire la creazione di modelli attuativi che assicurino un'offerta formativa più vicina alle	

Priorità d'investimento	10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite
esigenze delle persone e, nello stesso tempo, in grado di contribuire alla qualificazione e all'innalzamento delle competenze anche in un'ottica di invecchiamento attivo. L'innalzamento delle competenze potrà essere ulteriormente rafforzato grazie all'implementazione di un sistema di certificazione, in raccordo con il sistema nazionale, al fine di favorire la mobilità delle persone, la trasparenza degli apprendimenti e un migliore incontro tra domanda e offerta, valorizzando e riconoscendo le competenze acquisite nell'arco della propria vita, anche in percorsi non formali ed informali. Particolare attenzione sarà dedicata ai giovani e agli adulti in situazioni di svantaggio, agli analfabeti di ritorno, ai Neet, agli inoccupati e ai disoccupati. <u>Principali gruppi target</u> Over 45, 55; giovani/adulti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, Neet, inoccupati e disoccupati. <u>Tipologia di beneficiari</u> Agenzie formative accreditate, imprese, servizi per il lavoro accreditati. <u>Territori di riferimento</u> Regione Sardegna Le azioni dell'Accordo di Partenariato scelte per l'Ob. Spec. 10.4 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo – sono: • 10.4.1 Interventi formativi per l'inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente per target sensibili	

Priorità d'investimento	10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite
• 10.4.2 Azioni di aggiornamento delle competenze della forza lavoro • 10.4.4. Interventi formativi per la qualificazione di nuove figure professionali nella green economy • 10.4.7 Tirocini e iniziative di mobilità • 10.4.11 Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali. In particolare, gli interventi puntano a definire nuovi scenari e opportunità per le fasce più deboli della popolazione e più direttamente colpite dagli effetti della crisi quali, ad esempio, i lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro e in esubero. Le azioni previste hanno l'obiettivo di migliorare le competenze generali e settoriali, ai fini del re/inserimento lavorativo e del miglioramento dell'adattabilità dei lavoratori. Gli interventi sono di tipo formativo e strettamente correlati alle esigenze delle imprese e del mercato del lavoro. In tale ambito, infatti, la Regione intende valorizzare i settori emergenti che ad oggi offrono concrete opportunità di occupazione, con particolare riguardo alla <i>green economy</i> (circa il 25% della dotazione dell'OS 10.4) e alla <i>blue economy</i>, anche in un'ottica di adattamento al cambiamento climatico, per settori quali, a titolo di esempio, energie rinnovabili, produzione di prodotti <i>climate friendly</i>, gestione dei rifiuti e delle acque reflue, gestione e risparmio idrico, tutela del patrimonio ambientale e delle biodiversità, cantieristica navale e turismo costiero e marittimo. Sono previsti percorsi per il rilascio di qualifica, interventi mirati all'acquisizione e alla certificazione delle competenze, tirocini e iniziative di mobilità. L'accrescimento delle competenze potrà essere ulteriormente rafforzato grazie all'implementazione di un sistema di certificazione, in raccordo con il sistema nazionale, al fine di favorire la mobilità delle persone, la trasparenza degli apprendimenti e un migliore incontro tra domanda e offerta, valorizzando e riconoscendo le competenze acquisite nell'arco della propria vita, anche in percorsi non formali ed informali. <u>Principali gruppi target</u> Over 45; disoccupati di lunga durata; lavoratori con bassa scolarità. <u>Tipologia di beneficiari</u>	

Priorità d'investimento	10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite
Agenzie formative accreditate, imprese, servizi per il lavoro accreditati.	
<u>Territori di riferimento</u>	
Regione Sardegna	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite
Si rimanda a quanto descritto nella priorità di investimento <i>i)</i> dell'Asse Occupazione	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite
L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento "Disposizioni Comuni" per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	In transizione	320,00	480,00	800,00	Sistema di Monitoraggio	Annuale
CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	In transizione	400,00	600,00	1.000,00	Sistema di Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	10iv
Titolo della priorità d'investimento	Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	10.6
Titolo dell'obiettivo specifico	Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il sostegno del FSE mira ad avvicinare il mondo dell'istruzione e della formazione al mercato del lavoro, attraverso la qualificazione della formazione tecnico professionale e il rafforzamento del raccordo tra la formazione e i fabbisogni del tessuto produttivo. Tale obiettivo risulta pertanto strettamente legato al rilancio del sistema economico regionale, in quanto contribuisce ad innescare un processo di rinnovamento delle imprese e del tessuto economico, attraverso la formazione di risorse sempre più qualificate e competitive. Attraverso tale obiettivo specifico, la Regione intende sostenere percorsi di apprendimento basati sul lavoro, fortemente orientati all'inserimento occupazionale, misure formative professionalizzanti inclusi i percorsi in alternanza scuola – lavoro, anche valorizzando i modelli attuativi di successo sperimentati nel precedente ciclo di programmazione, nonché i casi di eccellenza regionale. Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo corrispondono al 2% del totale del Programma (circa 8,9Meuro). Al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi sarà garantita la tracciabilità finanziaria e la misurabilità dei risultati raggiunti attraverso il monitoraggio periodico degli indicatori. Più in particolare, l'indicatore di risultato utilizzato è “Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, dopo 6 mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento”. La baseline è pari al 45% calcolata sulla base di rilevazioni dirette (media semplice dei dati del valutatore rispetto agli interventi realizzati o in stato di attuazione nella Programmazione 2007/2013 e individuati come tipologia di operazioni da attuare nel PO FSE 2014-2020). Il target che si intende raggiungere è pari a 2 punti percentuali in più rispetto alla baseline.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
R18	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, dopo 6 mesi dalla fine della loro partecipazione dell'intervento	In transizione	Ratio		53,00	40,00	45,00	Tasso	2012	55,00	42,00	47,00	Rilevazioni Dirette	Triennali

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
Gli OS collegati al miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione verranno conseguiti attraverso una serie di azioni appositamente differenziate e calibrate in riferimento agli specifici target che, attraverso ogni obiettivo specifico, si vogliono raggiungere. Pertanto, attraverso le azioni che verranno descritte, si intende conseguire l'obiettivo specifico cui fanno riferimento (segnatamente 10.6), i risultati attesi ad esso collegati e precedentemente descritti, nonché quale risultato finale, perseguire la priorità scelta dalla Regione.	

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
--------------------------------	--

Nell'ambito di tale priorità non si prevedono interventi nell'ambito del PON Scuola. In ogni caso, in presenza di eventuali azioni sovrapponibili, la complementarietà sarà garantita, come evidenziato dal PON stesso, attraverso interventi nazionali selettivi e mirati, diretti a privilegiare contesti che si distinguono per maggiori fabbisogni (aree interne, territori, scuole e destinatari con caratteristiche o esigenze specifiche) in raccordo con l'azione regionale. Inoltre, sul piano metodologico la sinergia è assicurata attraverso l'istituzione di un tavolo nazionale di accompagnamento alla programmazione operativa (che vede la partecipazione del MIUR, delle AdG dei POR e dei referenti tematici) nell'ambito del quale riportare e istruire le questioni tecniche legate alla gestione/attuazione delle azioni in materia di istruzione.

Di seguito si descrivono, per ciascun Obiettivo Specifico, le principali tipologie di azione che si prevede di sostenere: l'azione programmatica della Autorità di gestione, naturalmente, potrà considerare anche la realizzazione di ulteriori azioni che possano concorrere al raggiungimento dei risultati prefissati in coerenza con quanto individuato dall'Accordo di Partenariato nell'ambito dello stesso Obiettivo (Risultato atteso).

Le azioni dell'Accordo di Partenariato scelte per l'**Ob. Spec. 10.6 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale** – sono:

- 10.6.1 Interventi qualificanti della filiera istruzione - formazione tecnica professionale iniziale e superiore;
- 10.6.2 Azioni formative professionalizzanti connesse ai fabbisogni dei sistemi produttivi locali;
- 10.6.6. Stage, tirocini e percorsi alternanza a azioni laboratoriali;
- 10.6.7 Azioni di orientamento, di continuità, di integrazione e di sostegno alle scelte e sugli sbocchi occupazionali collegate ai diversi percorsi formativi;
- 10.6.11 Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali.

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
In particolare, l'obiettivo specifico 10.6 mira a rafforzare un sistema strutturato di raccordo tra l'offerta formativa tecnica e professionale e il mondo del lavoro attraverso, in primo luogo, interventi di qualificazione e valorizzazione della filiera. In linea con il processo avviato a livello nazionale per la definizione di un Repertorio dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali coerente con i diversi sistemi regionali, gli interventi di qualificazione e valorizzazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale dovranno assicurare un'adeguata rispondenza rispetto ai profili professionali definiti, al fine di favorire la mobilità delle persone, la trasparenza degli apprendimenti e un migliore incontro tra domanda e offerta, valorizzando e riconoscendo le competenze acquisite nell'arco della propria vita, anche in percorsi non formali ed informali. Inoltre, è prevista la realizzazione di misure finalizzate all'acquisizione di competenze "sul campo" e volte all'inserimento o reinserimento lavorativo quali stage, laboratori, attività di <i>work-experience</i>, percorsi di apprendimento in alternanza con il supporto di azioni di orientamento mirate prioritariamente a guidare le scelte verso percorsi formativi che possano offrire effettive opportunità di lavoro e sbocchi occupazionali. <u>Principali gruppi target</u> Studenti 14 – 24 anni. Adulti in condizione di svantaggio (inoccupati, a rischio di espulsione dal mercato del lavoro). <u>Tipologia di beneficiari</u> Istituti tecnici e professionali; Agenzie formative accreditate; Università; imprese; enti bilaterali, servizi per il lavoro accreditati. <u>Territori di riferimento</u> Regione Sardegna	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
Si rimanda a quanto descritto nella priorità di investimento <i>i</i>) dell'Asse Occupazione	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento "Disposizioni Comuni" per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	Numero	FSE	In transizione	12.000,00	18.000,00	30.000,00	Sistema di Monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	3 - 3 – Istruzione e formazione
<u>Innovazione sociale</u> Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, la Regione Sardegna intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali. Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato all'innovazione sociale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio <i>mainstream</i> all'interno delle diverse priorità. Tra le sfide che l'innovazione sociale può contribuire ad affrontare vanno annoverate prioritariamente quelle della Strategia Europa 2020: la salute e l'invecchiamento della popolazione, l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà, la prevenzione dell'abbandono scolastico e l'innalzamento dei livelli di istruzione, la promozione di uno sviluppo sostenibile.	

Asse prioritario	3 - 3 – Istruzione e formazione
L'Asse prioritario 3 contribuisce al raggiungimento degli obiettivi dell'innovazione sociale attraverso interventi mirati al rafforzamento dei sistemi di istruzione e formazione tecnica e professionale e alla qualificazione dell'offerta formativa, anche mediante l'introduzione di metodologie innovative e sperimentali finalizzate all'innovazione dei modelli organizzativi, quali ad esempio percorsi di apprendimento di e-learning e in modalità on line, generando effetti moltiplicatori in termini di valore aggiunto per la società. In particolare, attraverso lo sviluppo di azioni e strumenti innovativi ed alternativi, l'azione dell'Asse concorre agli obiettivi legati al contrasto del fenomeno dell'abbandono scolastico, al rafforzamento delle competenze chiave trasversali, all'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, e all'accrescimento delle competenze dei lavoratori, alla qualificazione professionale e alla riqualificazione anche con riferimento alle TIC. Inoltre, lo sviluppo di competenze costituirà un elemento cardine per sviluppare idee progettuali innovative nei settori emergenti quali ad esempio la <i>green economy</i>. <u>Cooperazione transnazionale</u> La Regione, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base dell'Accordo di partenariato e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta. Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato alla cooperazione transnazionale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio <i>mainstream</i> all'interno delle diverse priorità. Nell'ambito dell'Asse prioritario 3, la cooperazione transnazionale è mirata al confronto dei rispettivi modelli attuativi e allo scambio delle reciproche esperienze al fine di innescare processi di innovazione e miglioramento dei sistemi regionali di istruzione e formazione. In particolare, la Regione intende promuovere: • esperienze di stage transnazionali, quali strumento di contrasto e prevenzione della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce (10.1.5); • percorsi di apprendimento mirati al miglioramento delle competenze chiave degli allievi in mobilità geografica e in complementarietà con gli altri programmi comunitari (10.2.3); • tirocini e altre iniziative di mobilità ai fini del rafforzamento delle competenze dei lavoratori (10.4.7);	

Asse prioritario	3 - 3 – Istruzione e formazione
percorsi di qualificazione ed accrescimento delle competenze anche presso i Paesi UE ai fini dell’acquisizione di know how e dello scambio di conoscenze, in un’ottica di replicabilità e trasferibilità dei modelli di successo all’interno del territorio regionale (10.5.11).	
<u>Contributo del FSE agli obiettivi tematici d a1 a 7 (art. 9 del RDC)</u> Il contributo del FSE nell’ambito dell’Asse prioritario concorre agli altri Obiettivi tematici, specifici del FESR quale fondo destinato a sostenere gli investimenti infrastrutturali e materiali, attraverso le misure di cui all’Obiettivo specifico “Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell’istruzione universitaria e/o equivalente” (10.5). In particolare, attraverso le azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, inclusi Master e Dottorati di ricerca, anche in esercizio di apprendistato di terzo livello, per lo sviluppo delle competenze richieste dal tessuto produttivo, con particolare riferimento ai settori in crescita, la Regione intende attivare percorsi formativi di eccellenza ed avviare una stretta collaborazione con le Università sarde mirata alla programmazione dei percorsi formativi, alla ricerca e alla migliore finalizzazione dei percorsi di alta formazione, contribuendo in maniera significativa agli obiettivi del rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell’innovazione.	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario			3 - 3 – Istruzione e formazione										
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO09	O	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero	FSE	In transizione	4800	7200	12000	24.000,00	36.000,00	60.000,00	Sistema di monitoraggio	
CO10	O	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un	Numero	FSE	In transizione	380	570	950	1.900,00	2.850,00	4.750,00	Sistema di monitoraggio	

Asse prioritario			3 - 3 – Istruzione e formazione										
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della
		diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)											
CO11	O	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Numero	FSE	In transizione	380	570	950	1.900,00	2.850,00	4.750,00	Sistema di monitoraggio	
FI	F	Spesa Certificata	Euro	FSE	In transizione	0	0	14.354.611	0,00	0,00	77.840.000,00	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		3 - 3 – Istruzione e formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	115. Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico prematuro e promozione della parità di accesso a un'istruzione prescolare, primaria e secondaria di qualità, inclusi i percorsi di apprendimento di tipo formale, non formale e informale, per il reinserimento nell'istruzione e nella formazione	33.360.000,00
ESF	In transizione	116. Miglioramento della qualità e dell'efficienza e dell'accessibilità all'istruzione terziaria e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i livelli di istruzione, in particolare per i gruppi svantaggiati	33.360.000,00
ESF	In transizione	117. Miglioramento della parità di accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per tutte le fasce di età in contesti formali, non formali e informali, innalzamento delle conoscenze, delle capacità e delle competenze della forza lavoro e promozione di percorsi di	6.672.000,00

Asse prioritario		3 - 3 – Istruzione e formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
		apprendimento flessibili anche attraverso l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite	
ESF	In transizione	118. Adozione di sistemi di istruzione e di formazione maggiormente rilevanti per il mercato del lavoro, facilitando la transizione dall'istruzione al lavoro e potenziando i sistemi di istruzione e formazione professionale e la loro qualità, anche attraverso meccanismi per l'anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei piani di studio e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	4.448.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		3 - 3 – Istruzione e formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto	77.840.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		3 - 3 – Istruzione e formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	600.000,00
ESF	In transizione	07. Non pertinente	77.240.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		3 - 3 – Istruzione e formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

Asse prioritario		3 - 3 – Istruzione e formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	01. Investimento territoriale integrato - urbano	600.000,00
ESF	In transizione	07. Non pertinente	77.240.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		3 - 3 – Istruzione e formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	01. Sostegno all'uso efficiente delle risorse e al passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio	2.775.000,00
ESF	In transizione	05. Miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime	600.000,00
ESF	In transizione	08. Non pertinente	74.765.000,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	3 - 3 – Istruzione e formazione
Le azioni di Assistenza Tecnica verranno finanziate unicamente nell'ambito dell'Asse 5 ad esse dedicato.	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	4
Titolo dell'asse prioritario	4 – Capacità istituzionale e amministrativa

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- ☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	In transizione	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	11i
Titolo della priorità d'investimento	Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	11.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Una maggiore facilità di accesso e di lettura dei dati pubblici rappresenta un importante passo verso una piena trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione, anche in un'ottica di maggiore responsabilizzazione della stessa nei confronti dei cittadini in relazione all'utilizzo di fondi pubblici, nazionali, comunitari e regionali. Inoltre, l'interoperabilità tra le basi informative, statistiche e amministrative, consente di potenziare gli strumenti di programmazione delle politiche nei diversi ambiti di intervento, di controllo nella fase di implementazione sul territorio e di monitoraggio degli effetti e degli impatti prodotti. Il risultato che si intende ottenere con il sostegno dell'UE consiste, in particolare, nella ridefinizione dei processi organizzativi ai fini di una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, di una maggiore trasparenza dei dati pubblici e facilità di accesso e consultazione, con particolare riferimento ai settori del lavoro, dell'istruzione e delle politiche sociali. Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo corrispondono al 1,1% del totale del Programma (circa 4,9Meuro). Al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi sarà garantita la tracciabilità finanziaria e la misurabilità dei risultati raggiunti attraverso il monitoraggio periodico degli indicatori, individuati coerentemente con quanto previsto nella Guida sugli indicatori per la Capacità Amministrativa nella Pubblica Amministrazione. Più in particolare, l'indicatore di risultato utilizzato è “Numero strutture che attivano nuovi metodi, sistemi, servizi, strumenti” Il target che si intende raggiungere è pari a n. 50 strutture.
ID dell'obiettivo specifico	11.3
Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La qualità delle istituzioni e la loro adeguatezza e capacità di interpretazione dei bisogni e delle aspirazioni dei cittadini rappresentano condizioni necessarie per la costruzione di istituzioni efficienti che siano di supporto allo sviluppo della competitività e della capacità del sistema economico regionale di generare benessere e inclusione sociale. Le riforme avviate dalla Regione mirate ad una maggiore trasparenza delle istituzioni, alla semplificazione, dematerializzazione e innovazione

	dell'amministrazione e dei suoi processi , alla definizione di un sistema di valutazione delle performance, rappresentano misure fondamentali ai fini dell'innalzamento dei livelli qualitativi delle prestazioni della pubblica amministrazione. Coerentemente con tale processo di riforma, gli interventi nell'ambito della capacità istituzionale saranno incentrati sulle azioni mirate al miglioramento della qualità delle istituzioni e all'innovazione dei servizi pubblici, contribuendo all'attuazione delle misure e degli interventi di rinnovamento e modernizzazione della pubblica amministrazione adottati a livello regionale e locale. In particolare, il risultato che si intende ottenere con il sostegno dell'UE consiste nel rafforzare e potenziare le istituzioni, gli operatori e gli stakeholder anche attraverso interventi di sviluppo delle competenze (digitali e non). Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo corrispondono al 1,9% del totale del Programma (circa 8,45 Meuro). Al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi sarà garantita la tracciabilità finanziaria e la misurabilità dei risultati raggiunti attraverso il monitoraggio periodico degli indicatori, individuati coerentemente con quanto previsto nella Guida sugli indicatori per la Capacità Amministrativa nella Pubblica Amministrazione. Più in particolare, l'indicatore di risultato utilizzato è "Numero strutture che attivano nuovi metodi, sistemi, servizi, strumenti" Il target che si intende raggiungere è pari a n. 60 strutture.
ID dell'obiettivo specifico	11.6
Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il processo di riorganizzazione della Regione si compie anche attraverso l'attuazione del PRA, in fase di completamento da parte dell'Amministrazione. La sua predisposizione ha richiesto un'attenta analisi che, partendo dall'assetto organizzativo e legislativo attuale, ricostruisce le criticità organizzative sulle quali è necessario prevedere interventi legislativi, procedurali e tecnici per migliorare le politiche di sviluppo attraverso un più efficiente e efficace utilizzo delle risorse comunitarie, dei fondi strutturali del FESR e del FSE. In particolare, si è tenuto conto di cinque elementi chiave: <i>i)</i> capacità tecnica in termini di quantità e competenze; <i>ii)</i> assicurazione di standard di qualità in relazione ai tempi; <i>iii)</i> miglioramento di alcune funzioni trasversali; <i>iv)</i> massima trasparenza delle azioni collegate al programma operativo; <i>v)</i> individuazione dei responsabili della capacità amministrativa. Contestualmente, per migliorare l'utilizzo delle professionalità del personale si attiverà un progetto sulla mappatura delle competenze presenti nel sistema Regione con l'obiettivo di definire il fabbisogno regionale. Tale fabbisogno potrà essere soddisfatto attraverso: <i>i)</i> procedure di mobilità; <i>ii)</i> piani di formazione per la qualificazione e la

riqualificazione del personale; iii) procedure concorsuali di reclutamento. In linea con la normativa nazionale e con le disposizioni regionali vigenti, sarà predisposto il Piano delle performance, che dovrà essere necessariamente collegato alla programmazione dei fondi strutturali dell'Unione europea ed essere messo in raccordo con il PRA. Alla modifica del sistema di programmazione delle performance dovranno essere adeguati i sistemi di valutazione del personale e della dirigenza, attraverso l'introduzione di criteri trasparenti di maggior controllo e verifica sia delle prestazioni organizzative che di quelle individuali, garantendo la differenziazione nelle singole valutazioni. Il contributo del FSE interverrà nel processo di implementazione del PRA e di riorganizzazione della Regione per gli ambiti di competenza, in sinergia con le misure sostenute nell'ambito dell'Asse prioritario 5 "Assistenza tecnica", coerentemente con gli indirizzi condivisi a livello nazionale per la programmazione operativa della capacità istituzionale.

Le risorse finanziarie allocate per questo Obiettivo corrispondono allo 0,5% del totale del Programma (circa 2,2 Meuro).

Al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi sarà garantita la tracciabilità finanziaria e la misurabilità dei risultati raggiunti attraverso il monitoraggio periodico degli indicatori, individuati coerentemente con quanto previsto nella Guida sugli indicatori per la Capacità Amministrativa nella Pubblica Amministrazione.

Più in particolare, l'indicatore di risultato utilizzato è "Numero strutture che attivano nuovi metodi, sistemi, servizi, strumenti"

Il target che si intende raggiungere è pari a n. 6 strutture.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
RI9	Numero strutture che attivano nuovi metodi, sistemi, servizi, strumenti	In transizione	Numero					Numero				50,00	Rilevazioni dirette	Annuale
RI16	Numero strutture che attivano nuovi metodi e sistemi, servizi, strumenti	In transizione	Numero					Numero				60,00	Rilevazioni dirette	Annuale
RI17	Numero strutture che attivano nuovi metodi e sistemi e servizi e strumenti	In transizione	Numero					Numero				6,00	Rilevazioni dirette	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
La priorità di investimento selezionata nell'ambito del POR è finalizzata all'aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici, al miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione, nonché al rafforzamento della capacità amministrativa e tecnica nella gestione dei programmi di investimento pubblico. Tali obiettivi saranno realizzati in complementarietà con la programmazione regionale FESR e sfruttando le possibili sinergie con il PON Governance. Nel primo caso, la complementarietà degli interventi FSE rispetto al POR FESR è assicurata attraverso una chiara	

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
identificazione dei rispettivi ambiti di intervento, sia in fase di definizione dei rispettivi programmi, sia durante la fase di attuazione. Per quanto riguarda il PON <i>Governance</i>, il coordinamento PON – POR avrà luogo nell’ambito del Comitato di pilotaggio, istituito a livello nazionale allo scopo di assicurare il massimo coordinamento e l’orientamento ai risultati degli interventi di rafforzamento della capacità amministrativa realizzati nell’ambito dei PO settoriali e regionali. Presso il DPS è stato inoltre costituito un gruppo di lavoro di supporto alla programmazione dell’OT 11, che avrà il compito di accompagnare la fase di declinazione operativa delle iniziative pianificate a livello nazionale e regionale, prestando particolare attenzione alla ricerca di interventi sinergici che agiscano in un’ottica di complementarietà. Con particolare riferimento alla RSP n. 3, si specifica che gli interventi nel settore della giustizia, così come delineati a livello nazionale, prevedono sia azioni di sistema, sia tirocini formativi rivolti a laureati presso i tribunali e gli uffici giudiziari aderenti. Coerentemente con la strategia regionale, le azioni di sistema troveranno spazio nell’ambito della programmazione nazionale dell’OT 11 (in particolare, PON Governance), mentre la realizzazione di percorsi di tirocinio sarà sostenuta nell’ambito dell’Asse prioritario “Occupabilità” del POR. Gli OS collegati al rafforzamento della capacità amministrativa verranno conseguiti attraverso una serie di azioni appositamente differenziate e calibrate in riferimento agli specifici target che, attraverso ogni obiettivo specifico, si vogliono raggiungere. Pertanto, attraverso le azioni che verranno descritte, si intende conseguire l’obiettivo specifico cui fanno riferimento (segnatamente 11.1, 11.3 e 11.6), i risultati attesi ad esso collegati e precedentemente prescritti, nonché quale risultato finale, perseguire la priorità scelta dalla Regione. Di seguito si descrivono, per ciascun Obiettivo Specifico, le principali tipologie di azione che si prevede di sostenere: l'azione programmatica della Autorità di gestione, naturalmente, potrà considerare come prioritaria la realizzazione di ulteriori azioni che possano concorrere al raggiungimento dei risultati prefissati in coerenza con quanto individuato dall’Accordo di Partenariato nell’ambito dello stesso Obiettivo (Risultato atteso). Le azioni dell’Accordo di Partenariato scelte per l’Ob. Spec. 11.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell’accesso ai dati pubblici – sono: • 11.1.1 Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici	

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<i>[anche attraverso modalità collaborative e online] e promozione di sforzi mirati e adattamenti organizzativo-professionali, orientati al rilascio continuativo e permanente di dati in possesso di enti pubblici territoriali;</i> • 11.1.3 Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni. In particolare, nell'ambito di tale obiettivo specifico, saranno realizzate azioni di sviluppo e rafforzamento delle competenze e di miglioramento dei processi organizzativi della Pubblica amministrazione sia a livello regionale, sia a livello locale, al fine di favorire l'integrazione e l'interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, aumentare la qualità del patrimonio informativo della Regione Sardegna e facilitare la consultazione dei dati pubblici anche ai fini di una maggiore trasparenza. Tale processo di miglioramento delle basi informative richiede necessariamente un investimento nello sviluppo e nell'aggiornamento delle competenze del personale della Pubblica Amministrazione, principale attore ai fini del trattamento, dell'analisi, rielaborazione e rilascio dei dati pubblici, sia internamente alle Amministrazioni regionali e locali, sia verso l'esterno e nei confronti dei cittadini. Tra le azioni previste, inoltre, la Regione intende favorire la costituzione di specifici strumenti per il monitoraggio e la valutazione degli effetti prodotti dalle politiche regionali settoriali non solo in un'ottica di diffusione dei dati e dei risultati raggiunti, ma anche quali strumenti di supporto alla valutazione dell'azione pubblica. Le azioni previste sono rivolte principalmente alle Amministrazioni regionali e locali in ambito lavoro, istruzione e formazione e politiche sociali. <u>Principali gruppi target:</u> Personale della Pubblica Amministrazione (amministrazioni regionali e locali). <u>Tipologia di beneficiari:</u> Autorità di Gestione, Organismi intermedi, altre amministrazioni regionali e locali. <u>Territori di riferimento:</u>	

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
Regione Sardegna Le azioni dell'Accordo di Partenariato scelte per l'Ob. Spec. 11.3 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione – sono: • 11.3.3 Azioni di qualificazione ed <i>empowerment</i> delle istituzioni, degli operatori e degli <i>stakeholders</i> [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali]. • 11.3.6 Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli <i>stakeholders</i>, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative. In particolare, nell'ambito di tale obiettivo specifico, saranno realizzate azioni a supporto del miglioramento della performance e della qualità amministrativa, includendo anche azioni di rafforzamento e qualificazione delle competenze del personale, degli operatori e dei diversi stakeholder (ad esempio, personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro, politiche sociali e personale degli enti locali), attraverso interventi di formazione e rafforzamento delle competenze che siano funzionali all'implementazione dei piani di riforma adottati dalla Regione in particolare per il miglioramento della performance e della qualità dei servizi pubblici, compresi i servizi SUAP/SUE. Inoltre, coerentemente con gli obiettivi di innalzamento della qualità delle istituzioni, sono previste azioni specifiche di sviluppo e rafforzamento delle reti tra i servizi pubblici, gli altri soggetti coinvolti e i principali stakeholder a livello territoriale, mirate a favorire l'integrazione tra i rispettivi sistemi, la condivisione di esperienze e modelli organizzativi di successo, l'animazione di processi di innovazione. <u>Principali gruppi target:</u> Personale della Pubblica Amministrazione, enti locali, servizi pubblici. <u>Tipologia di beneficiari:</u>	

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
Regione, enti locali, servizi pubblici, istituzioni scolastiche e formative, soggetti accreditati secondo il sistema regionale. <u>Territori di riferimento:</u> Regione Sardegna Le azioni dell'Accordo di Partenariato scelte per l'Ob. Spec. 11.6 - Miglioramento della <i>governance</i> multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico – sono: • 11.6.5 Implementazione delle misure di riforma e di semplificazione amministrativa previste nei Piani di miglioramento tecnico-amministrativo adottati al fine di adeguare e potenziare le capacità delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati. In particolare, nell'ambito di tale obiettivo specifico il sostegno del FSE contribuirà all'implementazione del PRA, secondo le misure in esso individuate e coerentemente con gli ambiti di intervento dell'OT 11, in complementarietà con gli interventi previsti nell'ambito dell'Asse prioritario 5 "Assistenza tecnica". <u>Principali gruppi target:</u> Personale della Pubblica Amministrazione (amministrazioni regionali e locali). <u>Tipologia di beneficiari:</u>	

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
Autorità di Gestione, Organismi intermedi, altre autorità e soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma. <u>Territori di riferimento:</u> Regione Sardegna	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
Si rimanda a quanto descritto nella priorità di investimento <i>i</i>) dell'Asse Occupazione	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
NON APPROPRIATO	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	In transizione	0,00	0,00	6,00	Sistema di Monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	4 - 4 – Capacità istituzionale e amministrativa
-------------------------	---

Innovazione sociale

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, la Regione Sardegna intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali.

Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato all'innovazione sociale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio *mainstream* all'interno delle diverse priorità.

Tra le sfide che l'innovazione sociale può contribuire ad affrontare vanno annoverate prioritariamente quelle della Strategia Europa 2020: la salute e l'invecchiamento della popolazione, l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà, la prevenzione dell'abbandono scolastico e l'innalzamento dei livelli di istruzione, la promozione di uno sviluppo sostenibile.

Le tipologie di azioni individuate nell'ambito dell'Asse prioritario 4 contribuiscono allo sviluppo dell'innovazione sociale attraverso le misure di qualificazione e di *empowerment* delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholder, e il supporto allo sviluppo di reti interistituzionali con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative, mirate all'innovazione e alla modernizzazione della pubblica amministrazione. In particolare, il contributo del FSE, in complementarietà con il FESR, sarà utilizzato ai fini dell'accompagnamento del processo di riforma della pubblica amministrazione, al momento in corso, orientato verso l'informatizzazione dei processi amministrativi in un'ottica di semplificazione e dematerializzazione delle procedure. Verso l'innovazione sociale sono indirizzate anche le misure di messa in trasparenza dei dati pubblici attraverso l'interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, consentendo ai cittadini una facile e immediata consultazione dei dati relativi alle politiche attuate dalla Regione.

Cooperazione transnazionale

La Regione, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base dell'Accordo di partenariato e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta.

Asse prioritario	4 - 4 – Capacità istituzionale e amministrativa
Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato alla cooperazione transnazionale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio <i>mainstream</i> all'interno delle diverse priorità. Nell'ambito delle misure di cui all'Asse prioritario 4, a supporto dell'aggiornamento e del potenziamento delle competenze della pubblica amministrazione, potranno essere promosse esperienze presso amministrazioni dei Paesi UE maggiormente efficienti o presso le stesse istituzioni dell'UE, al fine di favorire la conoscenza di modelli organizzativi differenti, quali esperienze dirette di apprendimento ed eventuali riferimenti di benchmark rispetto alle analoghe funzioni della Regione Sardegna. <u>Contributo del FSE agli obiettivi tematici da 1 a 7 (art. 9 del RDC)</u> Il contributo del FSE nell'ambito dell'Asse prioritario Capacità amministrativa agli obiettivi tematici da 1 a 7 si inserisce nel processo di riforma e innovazione della pubblica amministrazione (Regione, enti locali e servizi pubblici) avviato in Sardegna con l'obiettivo di aumentare la qualità delle istituzioni e delle prestazioni della pubblica amministrazione, anche attraverso una piena integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, e il rafforzamento delle competenze delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholder. Il contributo del FSE agli altri obiettivi tematici deriva dagli effetti indiretti che l'implementazione di tali riforme può generare anche in altri ambiti. In particolare, con riferimento all'OT 2, le azioni per il rafforzamento e la qualificazione delle competenze anche attraverso misure di potenziamento delle competenze digitali consente un migliore utilizzo delle TIC nell'ambito dei processi amministrativi e del sistema pubblico ai fini dell'implementazione e della diffusione di procedure interattive che possano semplificare l'interazione dei cittadini con la pubblica amministrazione. Inoltre, relativamente agli obiettivi dell'OT 3, il miglioramento della performance e della qualità amministrativa può contribuire ad accrescere la competitività delle PMI attraverso l'informatizzazione dei processi e la semplificazione delle procedure amministrative, facilitando l'interoperabilità dei sistemi e l'accesso ai dati pubblici. In ultimo, attraverso la dematerializzazione delle procedure amministrative, il FSE contribuisce anche agli obiettivi di preservazione e tutela dell'ambiente di cui all'OT 6.	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario			4 - 4 – Capacità istituzionale e amministrativa										
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO22	O	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	In transizione	0	0	1	0,00	0,00	6,00	Sistema di monitoraggio	
FI	F	Spesa Certificata	Euro	FSE	In transizione	0	0	1.076.596	0,00	0,00	7.784.000,00	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		4 - 4 – Capacità istituzionale e amministrativa	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	119. Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale al fine di promuovere le riforme, una migliore regolamentazione e la good governance	7.784.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		4 - 4 – Capacità istituzionale e amministrativa	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto	7.784.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		4 - 4 – Capacità istituzionale e amministrativa	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	07. Non pertinente	7.784.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		4 - 4 – Capacità istituzionale e amministrativa	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	07. Non pertinente	7.784.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		4 - 4 – Capacità istituzionale e amministrativa	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	In transizione	05. Miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime	1.557.000,00
ESF	In transizione	08. Non pertinente	6.227.000,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	4 - 4 – Capacità istituzionale e amministrativa
Le azioni di Assistenza Tecnica verranno finanziate unicamente nell'ambito dell'Asse 5 ad esse dedicato.	

2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

2.B.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	5 – Assistenza Tecnica

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se applicabile)

2.B.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FSE	In transizione	Pubblico

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
12.1	Miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della programmazione regionale	Non applicabile in quanto il sostegno dell'UE all'assistenza tecnica nel quadro del programma non supera il 15.000.000,00 EUR

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		12.1 - Miglioramento dell’efficacia e dell’efficienza della programmazione regionale									
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell’informativa
			M	W	T		M	W	T		

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	5 - 5 – Assistenza Tecnica
La programmazione comunitaria necessita di interventi finalizzati a sostenere l'esecuzione del PO e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza e di efficacia. In tale ambito, saranno realizzate azioni specifiche ai fini dell'implementazione delle disposizioni regolamentari ai fini dell'attuazione del FSE. Le azioni di assistenza tecnica previste mirano prioritariamente a sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle fasi principali di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione e comunicazione, controllo e audit, rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento; dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione. In particolare, a titolo esemplificativo, sono previste le seguenti azioni: • supporto alla sorveglianza del PO per la preparazione e lo svolgimento dei Comitati di Sorveglianza e l'elaborazione della documentazione tecnica e della reportistica conformemente con quanto previsto dai Regolamenti UE; • audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento e assistenza tecnica alle operazioni di controllo; • realizzazione di un supporto tecnico operativo finalizzato all'adeguamento, alla manutenzione e all'assistenza tecnica del sistema di monitoraggio in relazione ai contenuti e alle finalità del PO; • adeguamento, sviluppo e manutenzione dei sistemi informatici e informativi a supporto della gestione delle operazioni finanziate nell'ambito del programma;	

Asse prioritario	5 - 5 – Assistenza Tecnica
• rafforzamento delle capacità delle autorità a vario titolo coinvolte nell'attuazione del Programma, delle risorse tecniche e delle dotazioni del personale coinvolto nell'utilizzo del FSE ai fini del rafforzamento della <i>governance</i> del PO; • supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nei Programmi Operativi FSE, e degli altri fondi, in un'ottica di integrazione e semplificazione dei sistemi e scambio di buone prassi; • implementazione di sistemi di semplificazione delle procedure e di riduzione degli oneri amministrativi, con particolare riferimento agli oneri in capo ai beneficiari, anche attraverso l'informatizzazione dei processi correlati all'attuazione delle operazioni finanziate, nonché l'adozione delle opzioni di semplificazione dei costi in applicazione di quanto previsto dai Regolamenti UE; • elaborazione della strategia di comunicazione del PO e supporto all'attuazione delle misure di informazione e comunicazione mirate prioritariamente alla diffusione delle opportunità di finanziamento, dei risultati e degli impatti del programma e delle operazioni, del ruolo del FSE; • realizzazione delle misure di supporto ai fini dell'attuazione del PRA, in complementarietà con quanto previsto nell'ambito dell'OT 11, mirato al rafforzamento della pubblica amministrazione ed in particolare delle strutture responsabili delle funzioni di gestione, attuazione, sorveglianza, valutazione e controllo del PO. Inoltre, nell'ambito del processo di partenariato a livello regionale, potranno essere realizzate specifiche azioni di supporto a valere sul FSE in raccordo e ad integrazione degli interventi attuati dal Centro Regionale Programmazione responsabile per l'attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato. Infine, in continuità con le passate programmazioni, la Regione si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni che valorizza in termini operativi il confronto e lo scambio tra le amministrazioni regionali/provinciali, contribuendo così al miglioramento della efficacia della programmazione dei Fondi strutturali, anche grazie all'accompagnamento nell'interlocuzione con le istituzioni centrali ed europee. In tale ottica, l'assistenza dell'associazione consisterà nel supporto alla Regione per la preparazione e gestione della programmazione, facilitando l'applicazione condivisa delle regole e favorendo l'introduzione degli elementi di novità di questa programmazione. L'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente. <u>Principali gruppi target</u> Autorità di Gestione, Organismi intermedi, altre autorità e soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma, personale della pubblica amministrazione.	

Asse prioritario	5 - 5 – Assistenza Tecnica
<u>Tipologia di beneficiari</u> Autorità di Gestione, Organismi intermedi, altre autorità e soggetti coinvolti nell’attuazione del Programma	
<u>Territori di riferimento</u> Regione Sardegna	

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati (per asse prioritario)

Tabella 13: Indicatori di output (per asse prioritario) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		5 - 5 – Assistenza Tecnica				
ID	Indicatore (denominazione dell'indicatore)	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) (facoltativo)			Fonte di dati
			M	W	T	
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	0,00	0,00	3,00	Sistema di Monitoraggio

2.B.7 Categorie di operazione (per asse prioritario)

Categorie di operazione corrispondenti basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione, e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 14-16: Categorie di operazione

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		5 - 5 – Assistenza Tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FSE	In transizione	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	4.670.400,00
FSE	In transizione	122. Valutazione e studi	667.200,00
FSE	In transizione	123. Informazione e comunicazione	1.334.400,00

Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		5 - 5 – Assistenza Tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FSE	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto	6.672.000,00

Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		5 - 5 – Assistenza Tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FSE	In transizione	07. Non pertinente	6.672.000,00

3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
FSE	In transizione	23.605.075,00	1.506.707,00	25.456.446,00	1.624.880,00	30.536.382,00	1.949.131,00	31.147.522,00	1.988.140,00	31.770.875,00	2.027.928,00	32.406.681,00	2.068.512,00	34.133.019,00	2.178.702,00	209.056.000,00	13.344.000,00
Totale		23.605.075,00	1.506.707,00	25.456.446,00	1.624.880,00	30.536.382,00	1.949.131,00	31.147.522,00	1.988.140,00	31.770.875,00	2.027.928,00	32.406.681,00	2.068.512,00	34.133.019,00	2.178.702,00	209.056.000,00	13.344.000,00

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita a nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e in percentuale del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)				Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (j)	Contropartita nazionale (i) = (b) - (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita a nazionale (k) = (b) * ((j) / (a))	(l) = (j) / (a) * 100
1	FSE	In transizione	Pubblico	85.624.000,00	85.624.000,00	85.624.000,00	0,00	171.248.000,00	50,000000000000%		80.007.066,00	80.007.066,00	5.616.934,00	5.616.934,00	6,56%
2	FSE	In transizione	Pubblico	44.480.000,00	44.480.000,00	44.480.000,00	0,00	88.960.000,00	50,000000000000%		42.256.000,00	42.256.000,00	2.224.000,00	2.224.000,00	5,00%
3	FSE	In transizione	Pubblico	77.840.000,00	77.840.000,00	77.840.000,00	0,00	155.680.000,00	50,000000000000%		72.726.134,00	72.726.134,00	5.113.866,00	5.113.866,00	6,57%
4	FSE	In transizione	Pubblico	7.784.000,00	7.784.000,00	7.784.000,00	0,00	15.568.000,00	50,000000000000%		7.394.800,00	7.394.800,00	389.200,00	389.200,00	5,00%
5	FSE	In transizione	Pubblico	6.672.000,00	6.672.000,00	6.672.000,00	0,00	13.344.000,00	50,000000000000%		6.672.000,00	6.672.000,00			
Totale	FSE	In transizione		222.400.000,00	222.400.000,00	222.400.000,00	0,00	444.800.000,00	50,000000000000%		209.056.000,00	209.056.000,00	13.344.000,00	13.344.000,00	6,00%
Totale generale				222.400.000,00	222.400.000,00	222.400.000,00	0,00	444.800.000,00	50,000000000000%		209.056.000,00	209.056.000,00	13.344.000,00	13.344.000,00	

- 1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.
- 2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18b: Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG (se del caso) (where appropriate)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e) (2)
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)		
Totale				0,00	0,00	0,00	0,00		0,00%

Tasso	%
Tasso di FSE per le regioni meno sviluppate	0,00%
Tasso di FSE per le regioni in transizione	0,00%
Tasso di FSE per le regioni più sviluppate	0,00%

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
1	FSE	In transizione	Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	85.624.000,00	85.624.000,00	171.248.000,00
2	FSE	In transizione	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	44.480.000,00	44.480.000,00	88.960.000,00
3	FSE	In transizione	Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	77.840.000,00	77.840.000,00	155.680.000,00
4	FSE	In transizione	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	7.784.000,00	7.784.000,00	15.568.000,00
Totale				215.728.000,00	215.728.000,00	431.456.000,00

Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
3	2.775.000,00	1,25%
Totale	2.775.000,00	1,25%

4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

La Sardegna definisce e attua la propria strategia di sviluppo, nel POR FESR e nella “Programmazione Unitaria”, con approccio al tempo stesso “*place based*” e fortemente “integrato”, implementando modalità e strumenti già adottati. Si è già ricorso a strumenti di pianificazione/programmazione fondati sull'integrazione e si è sostenuta un'innovativa stagione di Pianificazione Strategica (PS), comunale e intercomunale, specie per le agglomerazioni di Cagliari e di Sassari e per altre realtà con un chiaro ruolo istituzionale. Dalla PS, redatta in un'ottica di medio/lungo periodo, discendono trasposizioni operative quali i Piani Integrati di Sviluppo Urbano, comunali o intercomunali, tematici o territoriali. Similmente, adeguando la scala, anche i centri minori hanno spesso costituito Reti di cooperazione per iniziative di sviluppo con natura di Progetti Integrati Territoriali. Inoltre, l'approccio integrato è applicato anche per contrastare situazioni localizzate di criticità – “Aree di crisi” o “Territori svantaggiati” – mediante Progetti di Filiera e Sviluppo Locale (PFSL e PSL), nonché con Pacchetti Integrati di Agevolazione (PIA), rivolti alle imprese. Visti i risultati incoraggianti, tali metodologie sono rivolte ad un numero crescente di situazioni.

L'approccio viene quindi confermato e affinato alla luce delle priorità d'azione per il periodo 2014-2020, rivolgendosi in modo particolare alle **aree urbane**, alle **aree interne** e alle **aree di crisi**.

Nelle aree urbane sarà privilegiato il ricorso agli **Investimenti Territoriali Integrati**, realizzando iniziative che rispondano ai *driver* previsti nell'AdP:

- I. Ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città;
- II. Pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati;
- III. Rafforzamento delle capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali.

Nell'ambito dei *driver* saranno mobilitate risorse finanziarie, già destinate agli OT perseguiti nel PO e saranno svolte iniziative per potenziare e adeguare la capacità amministrativa correlata.

La selezione delle iniziative si farà carico di tre declinazioni della “**integrazione**”: **territoriale**, con realizzazioni puntuali o sovralocali; **pluritematica**, riferita a più OT e a più Assi del PO; **plurifondo**, quando si rendesse necessaria la compresenza di più fondi SIE; il loro grado di integrazione sarà criterio essenziale nella selezione. Esse possono essere coniugate in maniera **introversa** – quando interventi o beneficiari sono locali – o **estroversa** – quando la platea di beneficiari/destinatari si allarga ad “aree vaste”, alla “Città Metropolitana”, alla regione intera.

L'adozione dell'approccio integrato, costituisce un'opportunità ma anche una necessità per i PO della Sardegna: la distribuzione della popolazione sul territorio regionale e la relativa numerosità degli Enti Locali potenziali beneficiari impongono che un'efficace convergenza delle risorse verso obiettivi significativi debba passare per una reale integrazione delle iniziative, in senso territoriale e tematico. Le passate programmazioni hanno talvolta sofferto di frammentazione, di episodicità e di una eccessiva numerosità delle operazioni finanziate. Si intende in tal modo accompagnare utilmente e operativamente il processo di aggregazione e semplificazione della architettura istituzionale regionale attualmente in fase di definizione.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)

L'approccio all'uso di strumenti per lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i principi per l'individuazione delle aree in cui saranno attuati

NON PERTINENTE

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Se pertinente, l'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del FSE alle azioni integrate.

Le azioni per lo sviluppo urbano sostenibile sono riferite alle tre aree urbane (LAU 2) di Cagliari, Sassari e Olbia e privilegiano lo strumento degli ITI, quali iniziative collegate a più assi e/o più programmi, in questo caso FESR e FSE; solo un approccio integrato può infatti risultare incisivo su realtà variamente sfaccettate. La "sostenibilità" è stata affrontata nei singoli Assi e costituisce perciò un riferimento costante, perché l'agenda urbana si concretizza in azioni individuate al loro interno.

Gli ITI discendono da un disegno strategico preesistente, condiviso e sostenuto dai portatori di interessi, bisogni e responsabilità, predisposti in base a strumenti consolidati quali i Piani Strategici e i PISU, comunali e intercomunali.

Le città/aree vaste sono luogo centrale della competitività regionale e ne va esaltato il ruolo di promotrici di innovazione e di crescita economica, anche agendo negli ambiti colpiti da degrado fisico ed emarginazione socio-economica per un generale riequilibrio urbano.

Data la complessità dello strumento, si procede progressivamente, a partire da iniziative dotate di un buon grado di definizione, condivise in sede partenariale, per poi trarne insegnamenti per estendere le esperienze.

Parallelamente alla definizione del programma, è stata attivata un'ampia condivisione partenariale con Enti locali e pubblici per tre iniziative "pilota" riferite a quartieri disagiati di Cagliari, Sassari e Olbia, fortemente indirizzate a risultati di inclusione sociale: sono state integrate azioni co-progettate con i soggetti pubblici portatori di

interessi e di competenze, sotto l'impulso e il coordinamento delle AdG FESR e FSE. Generalizzando, si può dire che si è adottato un approccio "introverso", per dare risposte innovative ed efficaci nel senso dell'inclusione sociale, agendo su problematiche di quartiere, con ricadute localizzate. Tuttavia, sarebbe impropria una lettura riduttiva, poiché una città, per raccogliere sfide impegnative ed ambiziose, deve vivere una realtà di coesione complessiva, senza "lasciare indietro" nessuno dei suoi cittadini, così che l'intera comunità urbana sia protagonista nelle occasioni di progresso.

Successivamente a queste tre iniziative, invece, sempre in area vasta/città metropolitana, potrà essere privilegiato l'approccio "estroverso", ove il riferimento non è solo al "cittadino residente", ma anche al "cittadino frequente" ed al "cittadino occasionale". Così facendo si riconosce/conferisce una sorta di diritto di cittadinanza anche ai non residenti, che però "vivono" la città frequentemente o occasionalmente, al di là della casistica del mero *city user* (di sapore mercantile), cioè di semplice "utilizzatore" della città. Al contrario, l'accezione proposta vuole sottolineare e promuovere il senso della "cittadinanza di area vasta" o la "cittadinanza metropolitana" e potrà essere protagonista l'offerta di servizi di eccellenza, in senso ampio, a beneficio di universi più vasti di destinatari.

Le tre città citate potrebbero assumere il ruolo di Organismo Intermedio/Autorità Urbana per gli ITI, specie per applicazioni d'area vasta, purché si dotino di strutture dedicate allo scopo e di qualificate capacità di progettare e selezionare azioni complesse e integrate

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FSE	4.448.000,00	2,00%
TOTALE FESR+FSE	4.448.000,00	2,00%

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se del caso)

Approccio all'uso degli Investimenti territoriali integrati (ITI) (come definiti all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013) nei casi non rientranti nel punto 4.2 e loro dotazione finanziaria indicativa a carico di ogni asse prioritario.

Gli ITI possono costituire una significativa modalità attuativa del PO anche in ambiti diversi da quelli urbani. In particolare, si prevede che essi possano essere utilizzati per intervenire nelle “aree interne e nelle “aree di crisi” regionali, rafforzando e integrando la stipula dei previsti Accordi di Programma. Successivamente e in ogni caso entro due anni dall’approvazione del PO, potranno essere individuate anche altre aree, ricorrendo anche a procedure di selezione di tipo competitivo, a seguito della definizione di singole problematiche territorializzate attorno alle quali costruire un sistema di azioni integrate.

La Regione, con gli ITI “aree interne”, intende realizzare un nuovo modello di programmazione territoriale capace di mettere a sistema le esperienze derivanti dalle precedenti stagioni dello sviluppo locale e di integrare in maniera sinergica quanto già realizzato con gli strumenti della nuova programmazione 2014-2020 e con le politiche ordinarie della Regione.

Lo sviluppo e la ripresa demografica delle Aree interne deve essere realizzato attraverso due classi di azioni: a) progetti di sviluppo locale; b) interventi di adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali. Nello specifico, i progetti di sviluppo si focalizzeranno su: 1) la tutela del territorio e delle comunità locali; 2) la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; 3) i sistemi agroalimentari e sviluppo locale; 4) il risparmio locale e le filiere locali di energia rinnovabile; 5) il saper fare e artigianato. Gli interventi relativi alla qualità e quantità di servizi offerti alle popolazioni residenti saranno realizzati in forma associata dalle Unioni di Comuni, singole o associate.

Non si ritiene che in queste occasioni sia opportuno individuare Organismi Intermedi cui affidare la gestione/attuazione degli ITI; infatti, si considera di maggiore utilità, per il rafforzamento della capacità amministrativa locale, ampliare la portata di azioni di co-progettazione tra AdG e Amministrazioni interessate. Analogamente, la Regione si riserva di definire successivamente nel dettaglio il contributo agli ITI proveniente dai singoli Assi e/o, eventualmente, da altri Programmi Operativi.

In precedenza si è focalizzata l’attenzione sui caratteri dello strumento in generale e sulle prime esperienze avviate, relative a quartieri urbani – in quanto “azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile” – e con l’impiego congiunto di risorse del FESR e del FSE.

La descrizione sommaria di tali azioni di co-progettazione, finora condotte dalle AdG ed enti pubblici interessati, può costituire una base metodologica per iniziative analoghe.

Nelle esperienze in questione, si è cominciato con il verificarne la fattibilità amministrativa e tecnica, per l'eventuale messa a punto della governance, per la valutazione dei tempi di realizzazione, per la replicabilità o l'ampliamento di iniziative e approccio. Si è sempre operato in una logica integrata, con il coinvolgimento delle AdG dei PO FESR ed FSE in tutti i passaggi progettuali.

In sintesi, il percorso metodologico, utilizzabile anche per ITI per le aree interne e le aree di crisi, consta di:

- Verifica della sostenibilità amministrativa e istituzionale delle aree target individuate dal documento “Strategia Nazionale per le aree interne”[1]
- sensibilizzazione di amministratori, tecnici e stakeholder sulle nuove opportunità;
- riconoscimento di un fattore unificante da porre alla base degli ITI, da ricercare tra: ambito territoriale, problematica generale da affrontare; concentrazione/univocità degli obiettivi da perseguire; uniformità/integrazione tipologica dei progetti;
- Verifica degli strumenti in atto e elaborazione di piani di sviluppo individuando risultati da raggiungere, interventi, risorse e attori funzionali alla stipula degli accordi con i territori
- quantificazione puntuale delle risorse necessarie e delle fonti finanziarie di riferimento;
- indicazione di: priorità realizzative, compatibilità con i tempi del PO, capacità tecnico amministrativa di gestire i processi;
- predisposizione finale del progetto di ITI.

Si sottolinea ulteriormente la necessità che negli ITI: non si abbia un approccio generalista e onnicomprensivo ma si diano risposte efficaci ad almeno una problematica circoscritta; non si mettano insieme più operazioni che “comunque” possano dare un contributo a “promuovere, favorire, avviare, ecc.” situazioni genericamente positive (e non misurabili) ma, con logica opposta, si quantifichi un risultato da raggiungere e si predispongano operazioni integrate che diano una sorta di ragionevole certezza di successo; si eviti l'introduzione di operazioni “intruse” che, per quanto utili o anche necessarie, siano incoerenti con la proposta avanzata.

[1] Centro Regionale di Programmazione, *Strategia Regionale per le Aree Interne*, sez. 2.2.

Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2. (importo aggregato)

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (in EUR)
Totale		0,00

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

NON PERTINENTE

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)

(Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi).

NON PERTINENTE

5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

La Sezione non appare rilevante poiché il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.

Tuttavia, si rappresenta che gli interventi realizzati nell'ambito dell'OT9 sono rivolti a soggetti che vivono in una situazione di grave disagio sociale e a rischio di discriminazione o esclusione sociale, il cui fine ultimo è ridurre la povertà ed aumentare la partecipazione al mercato del lavoro. Inoltre, attraverso lo strumento dell'ITI (cfr. Sezione 4) si interverrà in aree urbane caratterizzate da un forte degrado sociale ed urbano e nelle aree interne caratterizzate da bassa intensità di servizi per la popolazione residente, intesi sia in termini di presenza/assenza del servizio che di opportunità di accesso al servizio stesso. Si specifica che, come dettagliato nella sezione relativa all'analisi, la bassa intensità dei servizi alla persona e l'esclusione sociale e lavorativa, rappresentano le cause dello spopolamento delle aree interne. Infine, nella programmazione ed attuazione degli interventi finalizzati a ridurre la povertà attraverso misure di inclusione attiva, si terrà conto del contesto territoriale dell'Isola e si agirà con maggiore intensità nelle zone più disagiate.

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
---------------------------------------	--	------------------	-------	----------------------	-------------------------

6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

L'AdP, per conseguire l'obiettivo di coesione territoriale, prevede un approccio integrato centrato sul recupero e la valorizzazione delle potenzialità presenti nelle aree a rischio di marginalizzazione, volto a rallentare il fenomeno dello spopolamento che interessa, nello specifico, le Aree interne.

Tale fenomeno ha interessato e continua ad interessare un'ampia porzione del territorio regionale. Per tale motivo si intende intervenire su alcune aree prioritarie sulle quali sperimentare la strategia nazionale delineata nell'AdP, nonché su altre aree target dove sperimentare lo strumento dell'ITI aree interne (Cfr. Sezione 4.3).

Al fine della individuazione di tali aree la Regione, attraverso il proprio Nucleo Regionale di Valutazione, partendo dalla mappa costruita dal DPS-UVAL basata sulla considerazione congiunta di indicatori demografici, economici ed istituzionali (le precondizioni per lo sviluppo), ha ulteriormente sviluppato l'analisi territoriale. L'analisi ha preso in considerazione le caratteristiche dei comuni sardi (comuni costieri; comuni con stato di malessere demografico; comuni ricadenti in aree periferiche ed ultraperiferiche e loro appartenenza ad Unione di comuni di cui all'art. 19 della L.135/2012), individuando una rosa di territori potenzialmente candidabili a divenire aree progetto ai sensi della strategia nazionale. All'interno delle 21 aree individuate, 13 di queste registrano livelli più elevati relativamente a uno o più indicatori di marginalità geografica o salute demografica, utili alla quantificazione dei fenomeni da osservare.

Considerando le situazioni più gravi rilevate e tenendo presente la presenza di Unioni di Comuni, sono state selezionate le aree: Alta Marmilla e Gennargentu/Mandrolisai; aree sulle quali si intende sperimentare la strategia nazionale suggerita nell'AdP.

Lo strumento dell'ITI consente, in aggiunta, di poter allargare la sperimentazione alle 13 aree individuate dal Nucleo Regionale di Valutazione quali potenzialmente candidabili alla strategia nazionale delle Aree Interne. In tal senso, mentre la strategia nazionale intende concentrarsi sulle due aree pilota, la Regione intende realizzare gli ITI Aree interne sulle 13 aree target (unioni di comuni) che, attraverso un percorso di animazione e individuazione dei fabbisogni comuni e, al più tardi entro i primi due anni di attuazione, porterà alla definizione più puntuale delle aggregazioni. Gli esiti delle analisi condotte mostrano che le 13 aree sono accomunate da condizioni strutturali analoghe: sono aree distanti dai centri di agglomerazione e di servizio con percorsi di sviluppo instabili ma al tempo stesso dotate di risorse potenzialmente valorizzabili e con significativa presenza di fattori di attrazione. Su tali territori sono da conseguire tre distinti obiettivi:

- tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti;
- promuovere la specificità naturale, culturale e del paesaggio;
- rilanciare lo sviluppo ed il lavoro attraverso l'uso di risorse potenziali non utilizzate;
- realizzare un miglioramento nei livelli di erogazione dei servizi fondamentali.

La strategia per queste aree, prevede un'azione finalizzata a rimuovere, ribaltandola, la logica di un processo che ha generato il ciclo perverso: “perdita demografica – declino economico – riduzione dei servizi – ulteriore spopolamento”. Ciò comporta progettare una prospettiva di crescita e di inclusione sociale basata sull'accesso alle opportunità per la popolazione e sulla riduzione dei divari di crescita rispetto alle aree urbane della regione.

La Regione intende, pertanto, far convergere su tali territori, in un approccio integrato, le risorse del FESR e FSE, attraverso un Investimento Integrato Territoriale, al quale si potrà accompagnare l'intervento del FEASR per i comuni rurali ricompresi in tali aree.

In tale contesto, gli obiettivi assunti per lo sviluppo delle aree interne della regione potranno essere perseguiti attraverso azioni riconducibili alle seguenti categorie di intervento riportate a titolo indicativo:

- progetti di sviluppo locale (tutela del territorio, valorizzazione risorse naturali e culturali, inclusione sociale, sistemi agroalimentari, risparmio energetico);
- adeguamento della qualità/quantità dell'offerta di servizi essenziali e di inclusione sociale attiva.

La Regione, intende far convergere su tali iniziative l'azione di tutti i livelli di governo e dei diversi fondi nazionali ed europei disponibili.

Il contributo del FSE, che in termini di risorse è pari all'1% del totale del Programma, potrà essere sviluppato nell'ambito di tutti e 4 gli OT di riferimento, a seconda delle esigenze che saranno individuate nella programmazione di dettaglio sviluppata dall'AdG.

Si prevede, in ogni caso, coerentemente con la strategia nazionale di governare l'azione con la stipula di un Accordo di Programma Quadro da parte delle AACCC coinvolte, della Regione Sardegna e dei comuni interessati

7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale	Direttore Generale
Autorità di certificazione	Servizio Autorità di Certificazione – direzione Generale della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio – Assessorato della Programmazione, Bilancio, credito e Assetto del Territorio	Direttore pro-tempore
Autorità di audit	Servizio dell’Autorità di Audit e dei supporti direzionali – Direzione generale della Programmazione Unitaria e della Statistica regionale della Presidenza	Direttore pro-tempore
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell’Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l’Unione Europea (IGRUE)	Dirigente

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

Il Partenariato è uno degli strumenti essenziali per la definizione delle politiche da attuare attraverso l’uso dei Fondi SIE, poiché contribuisce alla realizzazione di interventi che non solo rispondono a bisogni dei territori e dei cittadini a cui sono rivolti, ma che, attraverso la partecipazione e il consenso, possono amplificare gli effetti sul territorio.

Fanno parte del Partenariato i soggetti istituzionali locali, le organizzazioni di rappresentanza delle imprese e le associazioni imprenditoriali e di categoria; le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori; le organizzazioni di rappresentanza del “terzo settore”, del volontariato e del no-profit; le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità; ulteriori soggetti istituzionali (CREL) e para-

istituzionali collettivi; infine i portatori di interessi specialistici quali l'Università, le associazioni bancarie e altri.

In linea con il passato, anche per la fase di preparazione al nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, la Regione ha attivato meccanismi di concertazione e coordinamento che, a partire dal 2012, ha visto protagonisti attivi tutte le componenti del Partenariato. Questo, infatti, è stato coinvolto sia nella preparazione dei documenti strategici regionali sia nella definizione dei Programmi Operativi; in particolare ha contribuito all'analisi e all'identificazione dei fabbisogni, alla definizione delle priorità e dei relativi obiettivi specifici, nonché alla definizione degli indicatori.

La DGR n. 32/32 del 24.7.2012 *“Adempimenti preliminari per la definizione del quadro programmatico 2014-2020 della Politica regionale di Coesione da attuarsi con le risorse derivanti dai Fondi Strutturali”* è il documento che ha dato vita al processo di programmazione affidando al Centro Regionale di Programmazione (CRP) il compito di avviare le consultazioni con il partenariato economico e sociale per la predisposizione dei nuovi programmi, di concerto con tutte le Autorità di Gestione dei PO 2007-13 ed il supporto del Nucleo Regionale di Valutazione cui è affidata la valutazione ex-ante.

I partner sono stati selezionati sulla base del partenariato istituzionale ed economico-sociale già consolidato per l'attuazione del POR FSE 2007-2013, definito nella DGR n. 20/42 del 26/4/2011 e nel Protocollo d'Intesa tra Regione e PES; oltre ai partner portatori di interessi rilevanti rispetto alle tematiche del PO, sono stati altresì coinvolti portatori di interessi specifici che ne abbiano fatta richiesta con apposita motivazione all'AdG. Il partenariato è stato coinvolto nella fase di preparazione del programma attraverso incontri specifici sia per la programmazione unitaria in raccordo con le AdG degli altri PO, sia specificatamente sulla programmazione del FSE. In particolare, i momenti di consultazione per la condivisione della struttura del programma e per la definizione della strategia (Priorità, risultati attesi e azioni) sono stati diversi a partire dal 2012:

- 16 ottobre 2012: Nuova programmazione 2014-2020
- 13 febbraio 2013: Confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020
- 19 aprile 2013: Incontro per il confronto partenariale sulla Programmazione FSE 2014-2020
- 13-15 maggio 2013: Confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020
- 6 giugno 2014: confronto partenariale sulla programmazione unitaria 2014-2020
- 3 luglio 2014: Incontro per il confronto partenariale sulla Programmazione FSE 2014-2020-

In tutti gli incontri sono stati messi a disposizione documenti illustrativi e sono stati raccolti suggerimenti e richieste di approfondimenti e analisi di cui si è tenuto conto nelle successive versioni del testo.

L'elenco dei rappresentanti delle Parti Istituzionali, Economiche e Sociali è dettagliato nel paragrafo 12.3.

Con la DGR 50/27 del 21.12.2012 sono stati approvati gli indirizzi per la programmazione FSE 2014-2020 con l'individuazione delle cinque priorità sulle quali concentrare le risorse.

Nel corso dell'incontro del 13/2/2013, l'Autorità di Gestione FESR (Centro Regionale di Programmazione), di concerto con le Autorità di Gestione FSE e FEASR, ha convocato

un incontro con il Partenariato Istituzionale, Economico e Sociale per dare avvio al confronto tecnico sul *Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020*.

Nell'incontro del 19/4/2013 l'Autorità di Gestione del FSE ha avviato un confronto specifico con il Partenariato al fine di confrontarsi sulle priorità e definire gli obiettivi e le azioni oggetto della Programmazione del FSE 2014-2020, nonché l'allocazione delle risorse. Per la rilevazione dei contributi del Partenariato l'AdG del FSE ha predisposto uno strumento di rilevazione delle indicazioni sulle azioni da attuare nell'ambito della programmazione 14-20. Gli esiti della rilevazione hanno portato a confermare l'identificazione delle 5 priorità di investimento e ad individuare le tipologie di azione da realizzare, contribuendo alla definizione della strategia dell'intervento. I contributi iniziali del Partenariato possono essere di seguito sinteticamente descritti:

- i Sindacati hanno condiviso la scelta delle 5 priorità d'investimento operata da parte della Giunta regionale rimarcando che al centro di tutta la complessiva programmazione debbono ritrovarsi le tre macro priorità/obiettivi della crescita dell'occupazione, del miglioramento della qualità del capitale umano e della tutela e l'assistenza in favore delle fasce deboli. Conseguentemente le priorità che considerano strategiche sono: l'accesso all'occupazione, l'uguaglianza tra uomini e donne, la riduzione dell'abbandono scolastico precoce, il miglioramento dell'istruzione superiore, l'inclusione attiva;
- le Università sarde hanno sottolineato l'importanza di proseguire con azioni di rafforzamento del capitale umano di ricerca naturalmente deputato a produrre innovazione e sviluppo. Ritengono fondamentale assicurare la continuità nel tempo della buona pratica instaurata dalla Regione Sardegna – durante la programmazione 2007/2013 - che, in combinazione con gli interventi di cui alla legge regionale n. 7/2007, ha consentito di promuovere l'alta formazione, nel rispetto di regole predeterminate (a garanzia del rigore e del merito) e con la verifica temporale dei risultati raggiunti. Indicano quale priorità fondamentale la priorità “Migliorare la qualità, l'efficacia e l'accesso all'istruzione superiore e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, in particolare per le persone svantaggiate”;
- la Confartigianato ha segnalato come fondamentali le priorità: “Attività autonoma, spirito imprenditoriale e creazione d'impresa”; “Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti” (che può essere ricondotta anche alla priorità 10 relativa alla formazione permanente); “Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a un'istruzione prescolare, primaria e secondaria e secondaria, compresi percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione; “Migliorare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite”; “Strategie di Sviluppo Locale di tipo partecipativo”;
- la Confapi, oltre alle priorità di concentrazione individuate dalla Giunta, ha proposto di dare rilievo anche alle priorità: “Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia

per i giovani”; “Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore”; “Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati”;

- la Confcooperative ha espresso soddisfazione per il fatto che l’orientamento della programmazione comunitaria contenga la riserva di almeno il 20% delle risorse totali dell'FSE a favore dell’Obiettivo tematico “Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione”, ma sottolineando la necessità di vigilare affinché tale orientamento non si tramuti in politiche passive di assistenza, invece che in politiche attive finalizzate all’inserimento sociale ed economico degli individui; a tal fine ritiene fondamentale valorizzare le esperienze imprenditoriali come la cooperazione sociale in una logica sussidiaria. Pertanto, ha individuato fra quelle su cui concentrare le risorse anche la priorità “Promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione”;
- la Legacoop ha evidenziato l’opportunità di dare un peso anche alle priorità: “Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani”; “Lotta contro tutte le forme di discriminazione e la promozione delle pari opportunità”; “Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti”; “Promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione”;
- la Consigliera Regionale di Parità ha sottolineato l’importanza di dare vita ad un sistema incentrato sul rapporto formazione-lavoro, creando figure professionali *di livello medio alto* e facendo corrispondere le competenze che si acquisiscono nel corso degli studi con quelle necessarie alle imprese e che, spesso, gli attuali percorsi universitari non sono in grado di assicurare.

Con DGR n. 19/9 del 27 maggio 2014 è stato approvato l’Atto di indirizzo strategico per la programmazione unitaria 2014-2020 predisposto ai fini della formulazione dei Programmi Operativi FESR - FSE - FEASR e Cooperazione territoriale. A seguito di tale approvazione l’Assessore alla Programmazione, in accordo con il Presidente, l’Assessore al Lavoro e all’Agricoltura ha convocato un incontro di lavoro con i rappresentanti delle Parti Istituzionali, Economiche e Sociali.

Il 3 luglio, l’AdG del FSE ha convocato il partenariato per la condivisione finale delle scelte programmatiche del PO FSE 14-20.

Come avvenuto nella fase di programmazione, e in coerenza con il codice di condotta europeo sul partenariato, saranno assicurate modalità di coinvolgimento del partenariato anche nelle successive fasi di attuazione, valutazione e sorveglianza dei risultati conseguiti. Qualora nell’attuazione del Programma si rendesse necessario, potranno

essere coinvolti ulteriori partner, quali ad esempio le autorità responsabili della protezione civile nella programmazione ed attuazione delle misure nel campo della gestione dei rischi.

Oltre a prevedere il coinvolgimento dei partner in tutte le fasi (dalla programmazione, alla gestione e sorveglianza) potranno essere previsti appositi canali attraverso i quali i partner potranno fornire il proprio contributo, porre quesiti, essere informati sulle modalità di gestione, sull'andamento degli interventi e dei risultati raggiunti. Infine, un coinvolgimento del partenariato potrà essere previsto per supportare la divulgazione e la sensibilizzazione sul territorio degli interventi attivati.

Il coinvolgimento delle parti sociali nella fase di gestione, in particolare nella determinazione delle politiche attive per il lavoro e nella definizione delle relative scelte programmatiche e di indirizzo, sarà assicurato attraverso la Commissione regionale per i servizi e le politiche del lavoro, istituita presso l'Assessorato del Lavoro.

Inoltre è già stato istituito un apposito gruppo di lavoro che coinvolge il partenariato nella rilevazione del fabbisogno formativo e nell'aggiornamento del repertorio delle professioni in modo di avere un raccordo puntuale ed efficace col mondo produttivo.

7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

La Regione Sardegna si riserva la possibilità di ricorrere allo strumento delle Sovvenzioni Globali

7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

La Commissione europea, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento UE n. 1303/2013, ha adottato nel gennaio del 2014 un regolamento delegato recante un Codice Europeo di Condotta sul Partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei. Il Codice contiene una serie comune di norme destinate a migliorare la consultazione, la partecipazione e il dialogo con i partner (autorità regionali, locali, cittadine e altre autorità pubbliche, sindacati, datori di lavoro, organizzazioni non governative e organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione) nelle fasi di pianificazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dei progetti finanziati dai Fondi strutturali e d'investimento europei.

Gli elementi principali di novità introdotti dal Codice riguardano :

- l'estensione del concetto di “parti” a tutti i soggetti rilevanti, ovvero a tutti coloro i cui interessi sono coinvolti dal programma o che possono influire sulla sua attuazione;
- il richiamo ad un coinvolgimento sostanziale delle parti anche nella fase ‘discendente’ della programmazione (in primo luogo nel disegno dei bandi).

L'art. 17 del *codice di condotta europeo sul partenariato* prevede inoltre che:

1. *L'autorità di gestione esamina la necessità di avvalersi di assistenza tecnica al fine di sostenere il rafforzamento delle capacità istituzionali dei partner, in particolare per quanto riguarda i piccoli enti locali, le parti economiche e sociali*

e le organizzazioni non governative, al fine di aiutarli a partecipare con efficacia alla preparazione, all'attuazione, alla sorveglianza e alla valutazione dei programmi.

2. *Il sostegno di cui al paragrafo 1 può assumere la forma di, tra l'altro, seminari ad hoc, sessioni di formazione, coordinamento e collegamento in rete di strutture o contributi ai costi di partecipazione a riunioni sulla preparazione, sull'attuazione, sulla sorveglianza e sulla valutazione del programma.*

Al fine di aumentare l'efficacia del dialogo partecipativo fra Regione e stakeholder, la Regione Autonoma della Sardegna, già nell'aprile del 2011 (DGR 20/42 del 26.4.11) nell'ambito del ciclo di programmazione 2007-2013, ha stipulato uno specifico Protocollo d'intesa con le parti economico sociali per la regolamentazione del PES sulla Programmazione dei Fondi 2007/13. Nell'ambito di tale protocollo era già stata prevista la partecipazione del PES oltre che nella fasi di identificazione delle scelte e delle priorità, nonché nella valutazione e nella sorveglianza, anche in quella di traduzione della Programmazione in obiettivi e strumenti di attuazione. Nell'ambito di detto protocollo è stato condiviso, inoltre, l'impegno di prevedere un supporto tecnico e consulenziale al partenariato nell'ottica di incrementarne le capacità.

Sulla base dell'esperienza del precedente ciclo di programmazione e delle indicazioni fornite nel Codice di condotta per il periodo di programmazione 2014-2020, considerate anche le opportunità del nuovo impianto regolamentare dei Fondi SIE che prevedono nell'ambito dell'OT11 la possibilità di investire nella capacità istituzionale, la Regione Sardegna intende rafforzare ulteriormente il contributo del Partenariato allargato.

Pertanto Nell'ambito dell'Asse prioritario Capacità Istituzionale del presente PO, sono state previste attività di *empowerment* (che potranno prevedere sia percorsi formativi che l'organizzazione di seminari di studio, incontri con consulenti ed esperti di settore, etc.) finalizzate al rafforzamento del dialogo sociale, con particolare riferimento al rafforzamento del ruolo sia del PES che dei soggetti coinvolti nell'attuazione delle politiche (ONG, ONLUS, cooperative sociali etc.), anche con riferimento, ad esempio, alle imprese sociali che avranno un ruolo nell'attuazione di alcune misure previste nell'Asse Inclusione Sociale.

Più in particolare per tale tipo di operazioni è stato programmato di intervenire nell'ambito dell'obiettivo specifico 11.3, attraverso l'azione 11.3.3 "*azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholder [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali]*". La dotazione di risorse programmata per l'obiettivo specifico in questione è pari a circa 10 Meuro complessivi (quota UE+ quota Stato) e, al momento si stima che una quota pari al 10% di tale ammontare di risorse possa essere destinata a finanziare le misure di rafforzamento del contributo del PES e degli stakeholder, fermo stando la possibilità di prevedere una revisione di tale stanziamento in corso d'opera, sulla base di eventuali esigenze specifiche che dovessero manifestarsi.

8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

Coerentemente con quanto stabilito nell'“Atto di indirizzo strategico per la programmazione unitaria 2014-2020” approvato con DGR n 19/9 del 27 maggio 2014, la Regione assicura il pieno coordinamento dell'intervento del presente Programma Operativo con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (FESR, FSE, Fondo di coesione, FEASR, FEAMP, FEAD, FEG), gli altri strumenti dell'Unione (Orizzonte 2020, LIFE +, connecting Europe Facility, COSME, Erasmus per tutti, Fondo Asilo e migrazione, Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale), la BEI e gli strumenti di finanziamento nazionali che concorrono ai medesimi obiettivi del programma o ne completano gli interventi. Il coordinamento avverrà tenendo conto degli orientamenti indicati nell'Accordo di Partenariato al capitolo 2, paragrafo 2.1.

“Disposizioni, coerenti con il quadro istituzionale degli stati membri, volte ad assicurare il coordinamento tra i Fondi e gli altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la BEI”. L'Autorità di Gestione del FSE riferisce al Comitato di Sorveglianza l'andamento della programmazione e l'attuazione di interventi congiunti con l'utilizzo dei diversi strumenti per il raggiungimento degli obiettivi individuati.

La Regione ha identificato, tra le aree di intervento in cui i fondi strutturali e gli investimenti europei possono essere utilizzati in modo complementare per raggiungere gli obiettivi e i risultati attesi, prioritariamente quella dell'Istruzione, Formazione, Ricerca e Innovazione. Per raggiungere gli obiettivi prestabiliti in tali settori la Regione, nel settore della Ricerca e dell'innovazione, combinerà il sostegno di diversi Fondi strutturali e di investimento europeo (FSE, FESR, FEASR) con altri strumenti nazionali (quali, ad esempio, i fondi nazionali per l'apprendistato per le azioni che riguardano la formazione degli apprendisti) ed europei (Horizon 2020). Con riferimento agli interventi previsti per l'Istruzione e la Formazione, la Regione presterà particolare attenzione a programmare gli interventi connessi alla “mobilità per l'apprendimento” (studio e formazione, tirocini, sviluppo professionale, etc.), alla cooperazione istituzionale e alle riforme della politica, al fine di assicurare un efficace coordinamento con il Programma europeo Erasmus+ che prevede queste tipologie di intervento.

La Regione presterà altresì attenzione a coordinare i propri interventi connessi alla mobilità geografica dei lavoratori e l'accesso alla microfinanza per le persone vulnerabili che desiderano avviare una microimpresa, al fine di assicurare un efficace coordinamento con il Programma per l'Occupazione e l'Innovazione sociale (EaSI) che prevede queste tipologie di intervento.

Per quanto riguarda la complementarità con il FESR il coordinamento si realizzerà negli ambiti indicati nella sezione 2.A.7 del presente PO che riguarda il “contributo agli altri obiettivi tematici” e, con riferimento alle strategie di sviluppo urbano e per le aree interne, rispettivamente, nella sezione 4 e nella sezione 6 del PO, nonché sulla base di

quanto riportato nel citato “Atto di indirizzo strategico per la programmazione unitaria 2014-2020”.

Per quanto concerne la complementarietà con il FEASR, il coordinamento si realizzerà promuovendo interventi di politica attiva e di rafforzamento delle competenze dei lavoratori nell’OT 8 e nell’OT 10 in materia di blu economy e green economy e in materia di gestione dei rischi naturali. Di conseguenza, il FSE potrà promuovere azioni rivolte a destinatari in ambito agricolo, forestale e ambientale (ad esempio: interventi formativi specialistici per nuovi profili professionali originati dai settori della green economy; azioni di formazione degli operatori agricoli e forestali, ecc.). Sarà garantita la non sovrapposizione degli interventi mediante una puntuale condivisione, che avverrà sia in fase di programmazione degli interventi che di implementazione, al fine raggiungere più efficacemente i risultati. La DGR 22/4 del 17/06/2014, che ha approvato il “*Quadro di azioni prioritarie*” (*Prioritized Action Framework, PAF*) per la programmazione 2014-2020 per la Rete Natura 2000, infatti, stabilisce di istituire un tavolo di lavoro con le varie Autorità di Gestione finalizzato nell’ambito della programmazione 2014/2020 a supportare la definizione delle azioni del PAF da includere nei programmi regionali cofinanziati dai fondi SIE.

Con riferimento alla complementarietà con il FEAMP, il FSE potrà attivare interventi formativi al di fuori degli ambiti previsti all’art.29 del Reg. (UE) 508/2014 di esclusiva competenza del FEAMP.

Per garantire l’efficacia dell’intervento congiunto, ciascun Fondo/strumento contribuirà in maniera sinergica e senza sovrapposizioni ad una specifica parte dell’intervento, facendo riferimento alle caratteristiche e potenzialità proprie del Fondo/strumento.

L’Autorità di Gestione garantisce che saranno inoltre attivate una o più delle seguenti attività:

- coinvolgimento delle altre Autorità di Gestione responsabili dei fondi strutturali e di investimento europei per assicurare il coordinamento e le sinergie ed evitare sovrapposizioni, anche attraverso la partecipazione a comuni Tavoli di concertazione con le Amministrazioni locali e con le parti sociali;
- un sistema di relazioni continue tra le Autorità di Gestione responsabili dei fondi strutturali e di investimento per assicurare il coordinamento e le sinergie ed evitare sovrapposizioni e reciproca partecipazione ai Comitati quale momento di coordinamento e di valutazione dell’integrazione e complementarietà dei programmi;
- istituzione di una Cabina di Regia (o Comitato di indirizzo) composta dai referenti degli assessorati regionali di volta in volta competenti sui Fondi strutturali e di investimento europei, che svolgerà funzioni di coordinamento nell’attuazione dei programmi per garantire il perseguimento degli obiettivi di sviluppo regionale prefissati lasciando alla responsabilità, competenza ed autonomia delle singole Autorità di Gestione le funzioni previste dalla normativa comunitaria;
- promozione di approcci comuni tra fondi strutturali e di investimenti europei, per lo sviluppo di operazioni, bandi e procedure di selezione o altri meccanismi per facilitare l’accesso ai fondi per i progetti integrati (ad esempio per la creazione di impresa);

- creazione di meccanismi per la cooperazione tra le autorità di gestione dei Fondi strutturali e di investimenti europei in materia di monitoraggio, valutazione, gestione e controllo e di audit, anche attraverso un effettivo coordinamento tra le attività di assistenza tecnica dei vari programmi;

- creazione di meccanismi utili a coordinare le attività di cooperazione interregionale e transnazionale con i Programmi di Cooperazione territoriale che insistono sul medesimo territorio, attraverso ad esempio un costante scambio di informazioni sia in fase di programmazione che di attuazione, al fine raggiungere più efficacemente gli obiettivi intervenendo negli stessi ambiti con misure complementari e senza il rischio di inutili ripetizioni e sovrapposizioni.

Il coordinamento tra Fondi è altresì assicurato da modalità e sedi di confronto nell'ambito delle attività di monitoraggio e di valutazione comuni tra Programmi e Fondi. A livello nazionale sarà inoltre istituito un apposito Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei Programmi 2014-2020. Il Comitato è presieduto dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione e composto da rappresentanti di tutte le Amministrazioni Centrali capofila dei Fondi e/o titolari dei Programmi e priorità trasversali, da tutte le Autorità di Gestione dei Programmi Regionali e aperto alla partecipazione del partenariato economico e sociale, sulla base di criteri che assicurino la piena coerenza con il Codice europeo di condotta del partenariato. Questo Comitato potrà avere proprie articolazioni territoriali e tematiche, in relazione alle specificità dei temi da trattare.

Il coordinamento degli interventi tra programmi cofinanziati con il Fondo Sociale Europeo sarà assicurato anche mediante il Sotto Comitato FSE da istituire nell'ambito del Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei Programmi 2014-2020, nonché il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative).

Le Condizionalità ex ante, di cui all'Allegato XI del Regolamento UE n. 1303/2013, Parte I, applicabili al presente Programma Operativo Regionale sono quelle riferite alle Priorità d'investimento attivate con il cofinanziamento del FSE.

- 8.1 Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione
- 8.2 Lavoro autonomo imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza a di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese
- 8.3 Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.
- 8.5 Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.
- 9.1 Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione
- 10.1 Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.
- 10.2 Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.
- 10.3 Apprendimento permanente: esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.
- 10.4 Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.

La Condizionalità ex ante 9.3 “Sanità” risulta non applicabile poiché, attraverso la Priorità 9iii) “Miglioramento dell'accesso a servizi abbordabili, sostenibili e di elevata qualità, compresi i servizi sociali e l'assistenza sanitaria d'interesse generale” presente nel PO, la Regione non finanzia con il FSE interventi nel campo dei servizi sanitari.

La Condizionalità ex ante 11 “Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente” non è applicabile poiché è soddisfatta a livello nazionale dall'Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell'Accordo di Partenariato.

Inoltre, sono riportati gli elementi di adempimento delle Condizionalità di natura “trasversale” di cui alla Parte II dell'Allegato XI sopra richiamato:

- Antidiscriminazione
- Parità di genere
- Disabilità
- Appalti pubblici
- Aiuti di Stato
- Sistemi statistici e indicatori di risultato.

La Condizionalità “Normativa ambientale connessa alla VIA e alla VAS” non è applicabile al Programma FSE.

La Regione Sardegna ha condotto un lavoro di autovalutazione che ha portato a ritenere soddisfatte tutte le Condizionalità applicabili.

La Condizionalità ex ante 9.1 è stata indicata come parzialmente soddisfatta a livello nazionale. Pertanto, sebbene a livello regionale la si ritenga soddisfatta, nella tabella 24 viene indicata come “in parte rispettata”. Per consentire l'allineamento con l'Accordo di partenariato, il piano di azione e le relative azioni da adottare, saranno elaborate a livello nazionale e ad essi ci si atterrà per il soddisfacimento del criterio definito.

Nella tabella 24 sono riportati in maniera sintetica gli elementi di soddisfacimento.

Tuttavia, al fine di fornire informazioni analitiche e di dettaglio dell’ottemperanza di ciascuna condizionalità tematica e dei relativi criteri, è stato predisposto un apposito documento Allegato al presente PO.

Tabella 24: Condizionalità ex-ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - 1 - Occupazione	Sì
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	1 - 1 - Occupazione	Sì
T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	1 - 1 - Occupazione	Sì
T.08.5 - Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al	1 - 1 - Occupazione	Sì

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
cambiamento: Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.		
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	In parte
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - 3 – Istruzione e formazione	Sì
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	3 - 3 – Istruzione e formazione	Sì
T.10.3 - Apprendimento permanente: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	3 - 3 – Istruzione e formazione	Sì
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - 3 – Istruzione e formazione	Sì
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - 1 - Occupazione 2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà 3 - 3 – Istruzione e formazione	Sì
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - 1 - Occupazione 2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà 3 - 3 – Istruzione e formazione	Sì

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - 1 - Occupazione 2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà 3 - 3 – Istruzione e formazione 4 - 4 – Capacità istituzionale e amministrativa	Sì
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - 1 - Occupazione 2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà 3 - 3 – Istruzione e formazione 4 - 4 – Capacità istituzionale e amministrativa 5 - 5 – Assistenza Tecnica	In parte
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - 1 - Occupazione 2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà 3 - 3 – Istruzione e formazione	In parte
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - 1 - Occupazione 2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà 3 - 3 – Istruzione e formazione 4 - 4 – Capacità istituzionale e amministrativa 5 - 5 – Assistenza Tecnica	Sì

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue: servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro, che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	Sì	L.R. 20/05 Norme in materia di promozione dell'occupazione, sicurezza e qualità del lavoro L.R. 25 del 17.12.12 DGR 27/17 del 1.6.11 Piano straordinario per l'occupazione DGR 49/7 del 7.12.11 Piano regionale per i Servizi, le Politiche del lavoro e l'Occupazione 2011-2014 DGR n.7/10 del 22.02.2005 DGR 33/10 del 31.07.2012 DGR n. 13/13 dell'8.04.2014 Programma Operativo Nazionale per l'attuazione della IOG. http://www.sardegna lavoro.it/garanzia-giovani	La L.R. n. 20/2005 definisce il sistema dei servizi per il lavoro che si basa su: Centri Servizi per il Lavoro (CSL), Agenzia Regionale per il Lavoro; Rete informatica; Portale Sardegna lavoro; i soggetti accreditati pubblici e privati. I CSL offrono colloqui di orientamento e progettazione di percorsi di sviluppo professionali personalizzati. I soggetti accreditati offrono colloqui individuali di accertamento del profilo di occupabilità/occupazione per la definizione del percorso personalizzato di accompagnamento al lavoro; la definizione di progetti individuali di accompagnamento al lavoro e attivazione di misure di sostegno all'inserimento lavorativo. Le misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce sono definite nell'ambito del Piano straordinario e del Piano regionale per i servizi, le politiche del lavoro e l'occupazione. I CSL e i soggetti accreditati hanno un ruolo centrale nell'erogazione dei servizi per il lavoro nell'ambito della IOG

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue: informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.	Sì	L.R. 20 del 5.12.2005 Norme in materia di promozione dell'occupazione, sicurezza e qualità del lavoro. Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro http://www.sardegna lavoro.it http://www.sardegna lavoro.it/ser vizi-per-il-lavoro/dati-sil	Il Sistema Informativo del Lavoro e della Formazione Professionale “SIL Sardegna” fornisce le informazioni sul mercato del lavoro. Nella bacheca del sito è possibile trovare notizie sui concorsi pubblici, sulle selezioni dei Centri dei Servizi per il Lavoro, dei CESIL, e annunci di lavoro di privati. La rete del SIL Sardegna connette, i CSL, l'Assessorato Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale, la Direzione Regionale Lavoro, l'Agenzia Regionale Lavoro e le Province. Attraverso il SIL i cittadini e le imprese sarde sono in rete nella Borsa Continua Nazionale del Lavoro con informazioni sulle opportunità lavorative a livello nazionale. Il portale Sardegnalavoro fornisce informazioni sulle opportunità di formazione, di incentivi e servizi per l'occupazione. La consulenza sulle opportunità di occupazione a lungo termine è presente nell'ambito dei servizi di orientamento al lavoro, supporto alla ricerca di occupazione e alla creazione di nuova imprenditorialità.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - I servizi dell'occupazione hanno creato modalità di cooperazione formale o informale con le parti interessate.	Sì	L.R. 20 del 5.12.2005 Norme in materia di promozione dell'occupazione, sicurezza e qualità del lavoro. Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro	La Commissione regionale per i servizi e le politiche del lavoro assicura il concorso delle parti sociali alla definizione delle politiche attive per il lavoro e delle relative scelte programmatiche e di indirizzo della Regione. Svolge compiti di progettazione e proposta in materia di politiche del lavoro di competenza regionale; di valutazione e verifica dei risultati in rapporto alla programmazione e agli indirizzi elaborati dalla Regione; elabora linee guida per la predisposizione del Piano regionale per i servizi, le politiche del lavoro e l'occupazione. Il partenariato è elemento fondamentale nell'attuazione delle politiche di formazione e lavoro. La concertazione è volta a condividere le informazioni e le scelte strategiche e ad accrescere la capacità propositiva degli attori. Importanti le collaborazioni attivate con i Comuni per la definizione e la promozione di interventi a sostegno dell'occupazione; nonché l'interazione dei CSL con i datori di lavoro e con gli enti formativi

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese, recante i seguenti elementi:	Sì	Programma Regionale di Sviluppo 2010/2014 DGR n. 43/2 del 2009 L.R. n. 3 del 2008 (L. finanziaria 2008) art 1 Sportello unico per le attività produttive (SUAP) DGR 39/55 del 2011 – “Direttive in materia di SUAP DGR 42/40 del 2012 di istituzione dell’Ufficio Regionale SUAP, costituito da: Coordinamento Regionale SUAP, Rete Referenti Regionali, aree dedicate ai SUAP comunali e alle Imprese DGR n. 23/5 del 2014 istituzione del Tavolo Regionale Permanente per la Semplificazione Normativa	Il quadro delle politiche in materia è definito a partire dal PSR - Strategia 1 (Istituzioni - La riforma della Regione: semplificazione ed efficienza) e Strategia 6 (Favorire l’accesso delle imprese ai finanziamenti di mercato sostenendo il sistema privato delle garanzie al credito.
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro	2 - misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli	Sì	DGR 39/55 del 2011 – “Direttive in materia di SUAP	La Regione valorizza e potenzia l’intervento SardegnaSUAP - best practice a livello nazionale ed europeo,

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	obiettivi dello SBA;		DGR 42/40 del 2012 di istituzione dell'Ufficio Regionale SUAP, costituito da: Coordinamento Regionale SUAP, Rete Referenti Regionali, aree dedicate ai SUAP comunali e alle Imprese DGR n. 23/5 del 2014 istituzione del Tavolo Regionale Permanente per la Semplificazione Normativa	con risultati di impatto e vantaggio per il tessuto imprenditoriale sardo dal 2008. E' in fase di costituzione il Nucleo Tecnico per la Semplificazione delle Norme e delle Procedure presso l'Assessorato Regionale dell'Industria, anche con il compito di eliminare tutti gli aggravii procedurali ed amministrativi per l'avvio d'impresa. E' stata anche avviata la sperimentazione dello Sportello Unico per l'Edilizia (SUE). Il Coordinamento Regionale SUAP si avvale di un software gestionale della pratica, fornito a tutti i SUAP della regione che consente agli imprenditori di presentare e monitorare la pratica in modalità digitale ai SUAP e alle Amministrazioni coinvolte di gestire la stessa, con tempi rapidi di conclusione. Il Coordinamento inoltre, fornisce a tutti i SUAP, imprenditori, cittadini e Amministrazione terze una modulistica digitale unica su tutto il territorio regionale.
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro	3 - misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare	Sì	DGR 39/55 del 2011 – “Direttive in materia di SUAP	In Regione Sardegna con il sistema normativo e amministrativo vigente sono state superate le autorizzazioni

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;		DGR 42/40 del 2012 di istituzione dell'Ufficio Regionale SUAP, costituito da: Coordinamento Regionale SUAP, Rete Referenti Regionali, aree dedicate ai SUAP comunali e alle Imprese DGR n. 23/5 del 2014 istituzione del Tavolo Regionale Permanente per la Semplificazione Normativa	prima necessarie per l'avvio d'impresa, fatte salve quelle escluse da specifiche disposizioni di legge. Utilizzando la modulistica digitale SUAP, l'imprenditore ed i tecnici autocertificano ed asseverano quanto richiesto, rimettendo poi in capo alle PP.AA. l'obbligo di verifica e controllo. In base alla L.R. 3/2008, con la presentazione di una SCIA l'attività può avere avvio immediato (c.d. avvio a 0 giorni) o al massimo trascorsi 20 giorni dalla presentazione (in caso di concessione edilizia annessa). Nelle ipotesi in cui l'intervento ha margini di discrezionalità in capo alle PP.AA. interessate, è prevista una conferenza di servizi, con tempi certi e contingentati. La conferenza di servizi digitale, attiva da settembre 2014, coprirà tutto il territorio regionale.
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	4 - azioni per collegare i servizi per lo sviluppo delle imprese e i servizi finanziari (accesso al capitale), compresa l'assistenza a gruppi o aree svantaggiati, o ad entrambi, ove necessario.	Sì	DGR 53/61 del 4.12.09 (Fondo Microcredito FSE) DGR n. 56/16 del 29.12.2009 L.R. 2/07 Art. 25 L.R. 3/09 Art. 2, c. 37 e 38	I F.diMicrocredito e PISL e POIC sono due strumenti per facilitare l'accesso al credito per specifiche categorie La RAS ha sostenuto l'imprenditorialità col PO FSE 2007/13. Avvisi: Europeando, Promuovidea, Impresa Donna. Inoltre il PO FESR 2007/13 ha cofinanziato l'Avviso Interventi per favorire l'innovazione del sistema delle imprese attraverso l'acquisizione di capacità e

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			L.R. 5/09 Art. 5 DGR n. 54/9 del 10.12.09 DGR 48/10 del 27.10.09 DGR n. 12/15 del 25.3.2010 Legge Regionale del 05.03.2008 DGR n. 51/25 del 24.09.2008 DGR n. 3/16 del 31.1.2014 DGR n. 13/2 del 30.3.2010 DGR n. 17/33 del 27.4.2010 Legge 27.10.1994, n. 598 L.R. n. 37 del 24 dicembre 1998 DGR n. 10/6 del 28.2.2012	conoscenza A livello normativo: - L.R. 2/07 che istituisce strumenti di incentivazione; L.R. 3/09 che destina risorse per iniziative produttive in aree di crisi; L.R. 5/09 che istituisce un fondo per il finanziamento di infrastrutture e servizi per lo sviluppo delle attività produttive - DGR 54/9 del 2009: definisce strumenti di sostegno alle imprese, obiettivi, linee d'azione e tipologia di intervento - DGR 48/10 del 2009 e DGR 12/15 del 2010 di predisposizione e approvazione delle direttive di attuazione dei "Progetti di Filiera e di Sviluppo Locale nelle aree di Crisi e nei Territori Svantaggiati"
T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di	1 - Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue: servizi personalizzati e misure	Sì	L.R. 20/05 Norme in materia di promozione dell'occupazione, sicurezza e qualità del lavoro. Disciplina dei servizi e delle	Si rinvia alla condizionalità 8.1 per la descrizione in dettaglio del sistema dei servizi per il lavoro. Qui ci si limita a richiamare l'istituto

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro, che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;		politiche per il lavoro Disciplina regionale per l'accreditamento dei servizi per il lavoro DGR 7/10 del 22.2.05 DGR 49/7 del 7.12.11 Piano regionale per i Servizi, le Politiche del lavoro e l'Occupazione 2011-2014 Masterplan regionale delle politiche e dei servizi per il lavoro DGR 33/10 del 31.7.12	dell'accREDITamento attraverso il quale la Regione riconosce ad un soggetto, pubblico o privato, l' idoneità a partecipare al sistema regionale dei servizi pubblici per il lavoro, erogando sul territorio regionale e/o provinciale le prestazioni dei servizi per il lavoro operando in modo integrato con i CSL.
T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	2 - Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue: informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.	Sì	Si rimanda a quanto descritto nella condizionalità 8.1	Si rimanda a quanto descritto nella condizionalità 8.1
T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di	3 - La riforma dei servizi dell'occupazione comprende la creazione di reti di cooperazione formale o informale con le parti	Sì	Masterplan regionale delle politiche e dei servizi per il lavoro DGR 33/10 del 31.7.12	Si rinvia alla condizionalità 8.1. In ogni caso si specifica quanto segue. Il Masterplan regionale delle politiche

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	interessate.			e dei servizi per il lavoro prevede: - azioni specifiche dirette alla qualificazione/riqualificazione dei servizi per il lavoro; - azioni dirette al consolidamento del loro ruolo nella rete dei servizi territoriali per lo sviluppo e per la coesione sociale. Il PRS prevede la rete territoriale dei servizi per il lavoro, costituita da attori pubblici e privati e la sua segmentazione sulla base dei target di popolazione di riferimento, della domanda dei servizi e dei bacini locali del lavoro. Il nuovo programma di governo punta al potenziamento dei Servizi per l'impiego e allo sviluppo di partenariati con le parti sociali e il mondo del lavoro per pianificare il sistema della formazione e istruzione in maniera funzionale alla domanda di nuove professioni e secondo i principi della formazione continua.
T.08.5 - Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e	1 - Disponibilità di strumenti per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo e nella sorveglianza di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione, tra	Sì	PRS 2010/2014, Consiglio Reg. 2.12.2009 - Strategia 2 DGR 27/17 del 1.06.2011,	In coerenza con il PSR 10-14 e nel rispetto di prassi concertative con il PES, con Il Piano straordinario per l'occupazione e il Piano regionale per i Servizi, le Politiche del lavoro e

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
della ristrutturazione.	cui: misure volte a promuovere l'anticipazione del cambiamento;		(Piano straordinario per l'occupazione e per il lavoro) DGR 49/7 del 7.12.2011, "Piano regionale per i Servizi, le Politiche del lavoro e l'Occupazione 2011-2014 L. 236/1993, artt. 9.3 e 9.7 Accordo Stato-Regioni 12.2.2009 e del 20.04.2011 Accordo istituzionale del 6.3.2009 e successivi - concessione di ammortizzatori in deroga POR FSE 07-13 – Fondo di ingegneria finanziaria PISL POIC; Programma Master & back	l'Occupazione, la RAS si è dotata di strumenti programmatici per incidere su competitività, innovazione, adattabilità dei lavoratori e delle imprese. Tali strumenti, mettono il sistema imprenditoriale al centro delle politiche per l'occupazione, il cambiamento, le ristrutturazioni. Concorrono a rafforzare tale politiche: azioni di formazione continua (L. 236/1993); misure per l'adattabilità di imprenditori e lavoratori (POR FSE 07-13); azioni di politica attiva e passiva per il reinserimento dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga (pacchetto anticrisi). La RAS ha realizzato molti interventi per le imprese che possono contare in modo stabile sul supporto per la formazione dei lavoratori rivolta ai cambiamenti, per la descrizione dei quali si rimanda all'allegato.
T.08.5 - Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e	2 - Disponibilità di strumenti per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo e nella sorveglianza di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione, tra	Sì	Accordo quadro tra Regione, Province, l'ANCI e parti sociali del 1.3.2010, e del 22.4.2010 - Attuazione di politiche per il	Tra le misure a sostegno dei processi di ristrutturazione un ruolo rilevante hanno i Percorsi formativi per lavoratori in CIGS e mobilità anche in

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
della ristrutturazione.	cui: misure volte a promuovere la preparazione e gestione del processo di ristrutturazione.		lavoro per soggetti svantaggiati Intesa Stato Regioni del 20.4.2011 e del 22.11.2012 – riconferma Accordo fino al 2013 DGR n. 12/38 del 25.3.2010 approvazione linee guida per l'attuazione dell'Accordo del 12.2.2009 Procedura operativa per i CSL per la gestione delle politiche attive per il lavoro per i destinatari di ammortizzatori in deroga	deroga, con cui la RAS ha: - sostenuto l'adeguamento delle capacità professionali dei lavoratori delle imprese in i crisi/ristrutturazione - promosso un volume significativo di interventi diversificati di politica attiva per il reinserimento occupazionale e sostegno al reddito - gestito l'interlocuzione istituzionale e la collaborazione con imprese, Parti sociali, Province, CSL, INPS, MLPS - assicurato qualità, flessibilità, personalizzazione dei percorsi, con l'apposito Catalogo dell'offerta e il piano di azione individuale sottoscritto dal lavoratore La RAS ha rafforzato l'intervento con l'Accordo del 1.03.2010 per i soggetti svantaggiati nel Md, che ha permesso il sostegno ai lavoratori di aziende operanti nelle aree di crisi interessate da profondi processi di ristrutturazione industriale (Portovesme, Porto Torres e Sardegna centrale).
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	No	L.R. n. 23/05 “Sistema integrato dei servizi alla persona. (Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 Riordino	La condizionalità è soddisfatta a livello regionale, mentre è parzialmente soddisfatta a livello nazionale, cui competono le azioni da realizzare per il

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.			delle funzioni socio-assistenziali)", art. 33 "Misure di contrasto della povertà e reddito di cittadinanza" e art. 34 "Osservatorio regionale sulle povertà" L.R. n. 6/2012 (Legge finanziaria regionale del 2012), art 2 Disposizioni nel settore sociale e del lavoro L.R. n. 21 del 2013 Sostegno alle povertà e interventi vari POR FSE 2007/13 Asse III – Inclusione sociale	pieno soddisfacimento. A seguire le spiegazioni a livello regionale. Il riferimento principale è la LR 23/2005 che prevede l'adozione di politiche di contrasto dell'esclusione sociale e della povertà, coordinando strumenti e azioni regionali e locali nei diversi ambiti. In base a tale legge la RAS attua un programma annuale di contrasto delle povertà, attraverso i Comuni. Nel 2012-13 è stato promosso il sostegno economico per famiglie e persone povere, prioritariamente per ridurre i costi dei servizi essenziali, di norma subordinati allo svolgimento di attività lavorative e di utilità sociale. Con il POR FSE 07/13 - Asse III la RAS ha definito interventi per la lotta alle discriminazione, per l'accesso e la permanenza nel MdL e per la vita sociale. Sono state attuate azioni per soggetti con vari tipi di svantaggio.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	Sì	L.R. n. 23/05 art.34 – Osservatorio regionale sulle povertà	La RAS si avvale di diverse fonti utili a conoscere e valutare il disagio economico: studi della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie, statistiche Istat sui consumi delle famiglie, l'indagine Multiscopo Istat. A queste si aggiungono le statistiche elaborate dall'Ufficio di Statistica della Regione relative in particolare a: previdenza e assistenza (assistenza domiciliare per

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				poveri, senza dimora, disabili, minori, ecc), salute e sanità. L'Ufficio Statico regionale elabora altresì uno studio sul livello di "deprivazione" dei Comuni della Sardegna, che descrive una condizione di privazione materiale ma anche altri fattori che provocano una generale mancanza di risorse e opportunità, e fornisce una sintesi del disagio economico-sociale attraverso indicatori di carattere socio-economico su base comunale. Concorrono a definire l'indice: reddito, occupazione, istruzione, servizi, ambiente, criminalità, salute. E' previsto anche un Osservatorio regionale sulle povertà (LR23/2005).
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	Sì	L.R. n. 4/2006 art. 17 Politiche sociali L. 7/2011 interventi a favore dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria DGR n. 54/15 del 2009Progetto	La RAS interviene a sostegno di diverse categorie di svantaggiati, alcune sperimentate con il PO FSE 07-13: Poveri: sostegno economico (programma di contrasto alla povertà, banco alimentare) e azioni integrate di supporto all'inserimento socio-lavorativo (azioni Ad Altiora, Lav...Ora del PO FSE) Soggetti esclusi dai canali tradizionali

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			“RELI” politiche antidroga DGR n. 21/71 del 2010, 31/5 del 2011, 35/28 del 2012, 53/57 del 2013 Bonus famiglia L.R 3/2008, art. 8.35 Banco Alimentare DGR 37/12 del.2013 integrazione sociale di detenuti ed ex – detenuti L.R. n. 3/2003, art.15.9 e L.R. 1/2006, art.9.8 reinserimento sociolavorativo di persone sottoposte a misure penali	del credito: Fondo Microcredito FSE per l'imprenditorialità di soggetti svantaggiati” Tossicodipendenti: la RAS coordina il programma nazionale RELI per il finanziamento di progetti di inserimento lavorativo Detenuti -ex detenuti: Contributi agli organismi che operano per l'integrazione sociale Rom e Sinti: Progetto Romani formazione, inserimento lavorativo, imprenditorialità Famiglie numerose: bonus Persone con carichi familiari: Voucher di conciliazione Minori a rischio di maltrattamento: Programma nazionale di Interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione Giovani c/o strutture residenziali: Progr. sperimentale di Inclusione sociale (LR 4/06)
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di	4 - coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;	Sì	L.R. n. 23/05 art. 3 Responsabilità e competenze istituzionali del sistema integrato	Il coinvolgimento dei diversi attori del sistema integrato dei servizi alla persona è attuato nel rispetto della LR 23/05 e riguarda: - Regione, Province, Comuni, per la

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
occupazione.				programmazione, promozione, organizzazione, finanziamento - altri soggetti pubblici, sindacati, terzo settore, organizzazioni di volontariato, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, ecc. per la partecipazione alla programmazione, realizzazione, valutazione. Gli atti programmatici di ciascun intervento disciplinano modalità di coinvolgimento e ruolo dei soggetti coinvolti nell'attuazione. Ad es. gli interventi per il contrasto delle povertà e inclusione sociale sono gestiti dai Comuni attraverso i PLUS (Programma di contrasto delle povertà, Bonus famiglia, Programma di inclusione sociale dei giovani, P.I.P.P.I.), dalle Province (Conciliando) o coinvolgendo imprese profit e non beneficiarie dei finanziamenti (Ad Altiora, Lav...Ora, RELI, Interventi per persone sottoposte a misure penali)
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di	5 - in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio;	Sì	L.R. n. 3/2003, art.15.9 e L.R. 1/2006, art.9.8 reinserimento sociolavorativo di persone sottoposte a misure penali	Alcuni degli interventi sopra descritti promuovono il passaggio da una logica di interventi attuati in un contesto di istituzionalizzazione della persona portatrice di un bisogno sociale ad una logica di promozione della sua

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
occupazione.				autonomia e del reinserimento nel tessuto sociale e lavorativo. Tra questi, gli interventi rivolti alle persone sottoposte a misure penali o a persone tossicodipendenti che, in alternativa alla detenzione o all'inserimento in comunità per tossicodipendenti, hanno la possibilità di intraprendere un percorso di emancipazione personale e di effettivo reinserimento nella vita sociale.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	Sì	L.R. n. 23/05 art. 3 Responsabilità e competenze istituzionali del sistema integrato	Per favorire la partecipazione ed il successo delle azioni, ove richiesto ed utile, la Regione è disponibile ad un'azione di supporto in favore dei soggetti coinvolti, anche attraverso interventi di sostegno e accompagnamento alla progettualità. A titolo di esempio, la gestione del Progetto RELI è attuata dalla DG Politiche che si avvale della collaborazione di un gruppo di lavoro multidisciplinare selezionato dalla ASL 8 di Cagliari. Il gruppo di lavoro supporta gli enti che attuano gli interventi di inserimento sociolavorativo di persone con problematiche legate alle dipendenze patologiche rispetto a problematiche di carattere amministrativo connesse alla

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				gestione dei progetti. All'interno del gruppo di lavoro è, inoltre, presente un educatore professionale che supporta gli enti anche in relazione agli aspetti di carattere educativo dei progetti di reinserimento sociolavorativo.
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	1 - Esistenza di un sistema per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico ai livelli pertinenti, che:	Sì	L.R. n. 6 del 2001 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione, art. 5.2, 5.3, 5.4 DPR n. 257/00 Regolamento di attuazione dell'art. 68 della L.144/99 (obbligo di frequenza di attività formative fino al diciottesimo anno di età) D.Lgs n. 76/05 Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'art.2.1 lett c) della L. 53/2003 DGR in approvazione il 17.07.2014 – Anagrafe regionale	La RAS dispone di dati su studenti e abbandoni forniti dall'Ufficio scolastico regionale in base all'Anagrafe nazionale degli studenti, alimentata dai dati forniti dalle scuole. Le informazioni disponibili sono ulteriormente arricchite da analisi/indagini effettuate a supporto di particolari programmi di finanziamento o in occorrenza del dimensionamento della rete scolastica. E' in fase di avvio la costruzione dell'Anagrafe regionale degli studenti attraverso l'istituto del riuso del software sviluppato dalla Regione Toscana. Con DGR in approvazione nella seduta del 17.7.14 parte il processo attuativo (convenzione e implementazione del sistema). L'Anagrafe prevede l'architettura delineata in Conferenza Unificata del 16.12.2010 e successivi accordi,

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			studenti	inclusa l'interconnessione con l'anagrafe nazionale e la raccolta di ulteriori dati relativi all'istruzione e FP e all'apprendistato nell'ambito del diritto-dovere, per orientare un'efficace azione sulla dispersione scolastica-formativa
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficiente per elaborare politiche mirate e tenga sotto controllo gli sviluppi.	Sì	Conferenza Stato-Regioni del 16.12.2010 e successivi accordi – Anagrafe studenti DGR in approvazione il 17.07.2014 – Anagrafe regionale studenti	L'Anagrafe regionale degli studenti che sarà attivata a valle della Convenzione con la Regione Toscana prevede dati dettagliati sui percorsi scolastici, formativi e in apprendistato, sulla valutazione degli studenti, a partire dal primo anno della scuola primaria, per tipologie di istituti, relative dotazioni strumentali, per Comune. Nella fase transitiva, la RAS si avvale delle informazioni fornite dall'USR, relativi a: studenti e abbandoni per a.s., sesso, età, residenza, e di informazioni contenute in analisi e indagini effettuate a supporto di programmi di finanziamento o del dimensionamento della rete scolastica. Inoltre, un gruppo interdisciplinare sta predisponendo un set di indicatori utili per misurare la dispersione e il disagio scolastico al livello di maggior dettaglio territoriale possibile e

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				contestualmente reperire le fonti di dati utili per realizzare un sistema informativo integrato ricco di informazioni di sintesi specifiche sul fenomeno dell'abbandono.
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - Esistenza di un quadro politico strategico sull'abbandono scolastico, che:	Sì	L.R. n. 31/1984 Diritto allo studio L.R. n. 2/2007 art.27.2 Programma di interventi a favore delle scuole autonome di ogni ordine e grado della Sardegna, in particolare per interventi contro la dispersione scolastica DGR n. 12/22 del 2012 Diritto-dovere in istruzione e formazione DGR n. 28/69 del 2011 Piano straordinario per l'occupazione e per il lavoro. Comparto Istruzione DGR n. 47/29 del 22.11.2007, n.51/7 del 24.09.2008 e n. 41/9 del 08.09.2009 Piano di	Con DGR 28/69 del 2011 di approvazione del Piano straordinario per l'occupazione e per il lavoro, ha definito e avviato un Piano specifico per la lotta contro la dispersione scolastica e il miglioramento del sistema scolastico, che rafforza le politiche e gli interventi sulla dispersione attuati con le DGR n. 47/29 del 2007, n.51/7 del 2008, n. 41/9 del 2009. La strategia del Piano prevede 5 linee: 1. estensione del numero di classi col tempo pieno e prolungato per il rafforzamento delle competenze nella scuola dell'obbligo 2. sostegno per gli alunni diversamente abili 3. riqualificazione dell'istruzione secondaria di secondo grado e in particolare di quella tecnica professionale 4. istruzione/formazione, scuola

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			interventi sulla dispersione scolastica	lavoro, per incoraggiare i giovani a seguire un percorso formativo nell'istruzione o nella formazione dopo la scuola dell'obbligo, sviluppando esperienze di apprendimento non formali 5. valorizzazione e potenziamento dell'istruzione tecnica professionale e incremento degli ITS
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	4 - si basa su dati di fatto;	Sì	DGR n. 47/29 del 22.11.2007, n.51/7 del 24.09.2008 e n. 41/9 del 08.09.2009 Piano di interventi sulla dispersione scolastica Dati MIUR (Invalsi) Indagini OCSE/PISA	Gli interventi per la lotta contro la dispersione scolastica che la Regione ha portato avanti a partire dal 2007 hanno preso a riferimento i dati relativi alla popolazione scolastica, le informazioni relative agli scarsi livelli di apprendimento derivanti dai test INVALSI e dalle valutazioni OCSE-Pisa, le analisi sulle criticità della scuola fornite dalle istituzioni scolastiche, gli effetti della crisi economico-sociale-culturale della Regione, che influiscono anche sugli abbandoni del percorso di studi e sull'aumento della dispersione scolastica. Utili dati conoscitivi del fenomeno e degli effetti delle politiche/azioni messe in campo, emergono dalle indagini quanti-qualitative che sono state svolte per una valutazione sugli esiti degli interventi realizzati dalle

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				autonomie scolastiche con le risorse regionali programmate per gli anni scolastici 2007-2008, 2008-2009.
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	5 - copra i settori pertinenti dell'istruzione, compreso lo sviluppo della prima infanzia, si occupi in particolare dei gruppi vulnerabili maggiormente a rischio di abbandono scolastico, compresi gli appartenenti a comunità emarginate, e tratti misure di prevenzione, intervento e compensazione;	Sì	L.R. n. 31/1984, art. 3 e DGR n. 38/21 del 2012 Contributi scuole materne non statali DGR n. 28/69 del 2011 Piano straordinario per l'occupazione e per il lavoro. Comparto Istruzione DGR n. 47/29 del 22.11.2007, n.51/7 del 24.09.2008 e n. 41/9 del 08.09.2009 Piano di interventi sulla dispersione scolastica POR FSE 2007-13 Intervento ARDISCO	I Piani contro la dispersione, in particolare il Piano del 2011 coinvolgono Scuole di ogni ordine e grado e diverse fasce di studenti: 1. ragazzi della scuola primaria e secondaria: estensione del tempo pieno e prolungato 2. processi di integrazione mirati di alunni in situazione di handicap o DSA certificato, in situazione di svantaggio sociale secondo specifici indicatori (immigrati, ecc.) 3. prevenzione e recupero competenze per studenti della scuola secondaria di 2° grado (corsi serali, ecc.) 4. sostegno della transizione ed alternanza scuola lavoro 5. potenziamento degli ITS, per estendere l'offerta formativa in base alle prospettive occupazionali. Concorrono a migliorare la qualità, l'ampiezza e l'attrattiva dell'offerta formativa: - lo sviluppo del sistema dell'Apprendistato

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				- i percorsi formativi per i giovani in diritto-dovere - il progetto “scuola digitale” -i percorsi formativi per l’assolvimento del diritto-dovere (ARDISCO) - gli interventi di edilizia scolastica
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	6 - coinvolga tutti i settori politici e le parti interessate che sono rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico.	Sì	DGR n. 28/69 del 2011 Piano straordinario per l’occupazione e per il lavoro. Comparto Istruzione	La definizione del “Piano straordinario per l’occupazione e per il lavoro” (DGR n. 28/69 del 24.06.2011) nel quale è previsto il Piano di azioni volte alla riduzione della dispersione scolastica ha visto il coinvolgimento e la concertazione con gli organismi del partenariato istituzione ed economico – sociale. Per l’attuazione del Piano si è prevista la costituzione e lo sviluppo di un sistema di governance delle politiche scolastiche diffuso territorialmente e rappresentativo dei diversi livelli e delle diverse realtà del sistema scolastico regionale, quale supporto operativo delle azioni da attuare.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione	1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'istruzione terziaria, recante i seguenti elementi:	Sì	Programma Regionale di Sviluppo 2010-2014 DGR n. 43/2 del 25.9.2009 - Strategia 2	Il PRS 2010/2014 indica le linee programmatiche attinenti la qualità della didattica e formazione, la formazione di capitale umano di eccellenza e gli interventi relativi alla

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.			L.R. 37/1987 - Norme per l'attuazione del diritto allo studio nelle Università della Sardegna (ERSU) L.R. 26/1996 “Norme sui rapporti tra la Regione e le Università della Sardegna” Convenzione Triennale 2012/2014 - Rapporti tra la Regione e le Università della Sardegna (L.R. 26/1996 Art. 4)	ricerca universitaria e scientifica. La L.R. 37/1987 disciplina l'assistenza scolastica a favore degli studenti universitari. Con la L.R. 26/1996 sono stati fissati i criteri ispiratori degli interventi della Regione in favore delle Università della Sardegna: promuovere e sostenere la didattica, la qualità della formazione, il tutoraggio, la ricerca universitaria. La RAS eroga risorse alle Università che vanno nel Fondo Globale (L.R. 26/96) destinato, prioritariamente, a: didattica e qualità della formazione, ricerca universitaria, l'attuazione del diritto allo studio, svolgimento di corsi per diplomi universitari, borse di studio per corsi di dottorato di ricerca e di perfezionamento, in coerenza con i criteri suindicati e secondo gli indirizzi programmatici definiti in base alla Convenzione siglata nel 2012.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei	2 - ove necessario, misure per favorire la partecipazione e aumentare il numero di diplomati che:	Sì	vedere sottocriteri a seguire	si rimanda alle spiegazioni fornite per i sottocriteri che seguono

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.				
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	3 - aumentare la partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati, compresi gli appartenenti a comunità emarginate;	Sì	Interventi regionali per le Università (Fondo Globale - L.R. 26/1996, artt. 2 e 3) Fondo unico per l'università diffusa nel territorio (L.R. 7/2005 - L.R. 1/2006) L.R. n. 2/2007, art. 27.2 lett.r) Fitto Casa L.R. 1/2011, art. 5 comma 17 – Contributi per interventi di edilizia universitaria DGR n. 18/50 del 20.4.2009 Progetto interregionale “Verso un Sistema integrato di Alta Formazione” APQ Istruzione e Università 2006 APQ Rafforzato Infrastrutture Strategiche Regionali per la	Il sostegno alle persone in difficoltà o emarginazione, legata al basso reddito, disabilità, residenza in aree interne o lontane dalle 2 città universitarie, è attuato attraverso: - Fondo Globale: borse di studio (merito e reddito) -interventi ERSU: borse di studio e servizi alloggio (una quota è riservata a studenti provenienti da paesi particolarmente poveri), contributo tesi di laurea, borse di studio e servizi alloggio per studenti disabili, contributi per fitto casa -Fondo Unico per l'università diffusa nel territorio (L.R. 7/2005) per allargare e diffondere l'offerta didattica e formativa nell'intero territorio regionale, in modo da ridurre la dispersione universitaria, accrescere gli immatricolati/laureati, scoraggiare lo spopolamento delle zone interne -Voucher per partecipare ai corsi del Catalogo interr.le alta formazione per laureati, diplomati, percettori di ammortizzatori sociali -interventi di potenziamento di

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Conoscenza 2014	strutture (es.posti letto) e dei servizi agli studenti (APQ)
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	4 - riducano i tassi di abbandono/migliorino i tassi di completamento degli studi;	Sì	PO FSE 07-13, Asse IV Azioni di orientamento e di sostegno al raccordo tra Università e Scuola Secondaria Superiore L.R. n. 3/2008, art. 4.1 lett. b) Assegni di merito a favore degli studenti universitari	Diverse sono le azioni volte a sostenere la partecipazione agli studi universitari con regolarità e profitto. Tra queste si segnala: - l'azione di sistema per l'orientamento e il raccordo tra Università e Scuola Secondaria Superiore al fine di sostenere la transizione, ridurre i tassi di abbandono dell'Università e aumentare i laureati nei tempi previsti. Coinvolge le 2 università e 28 scuole di diversi indirizzi e attua interventi di: - valutazione delle conoscenze degli studenti dell'ultimo anno di scuola tramite test forniti dalle Università, conseguenti azioni di rinforzo delle conoscenze, orientamento universitario e professionale, tutoraggio didattico, corsi di riallineamento. - gli "Assegni di merito a favore degli studenti universitari", che premiano gli studenti universitari capaci e meritevoli incentivando gli studi tecnico-scientifici. Le dinamiche dell'abbandono e dell'insuccesso agli studi e gli effetti degli interventi attuati sono oggetto di

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				monitoraggio e valutazione.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	5 - incoraggino l'innovazione nei contenuti e nella definizione dei programmi;	Sì	L.R. n. 3/2008 Contributi per il rientro di professori e ricercatori sardi (art.4.1 lett. f) L.R. n. 2/2007- Contributi per il potenziamento dell'internazionalizzazione delle università sarde mediante l'attrazione di professori di fama internazionale e <i>visitingprofessors</i> (art. 27.2, lett.q) Contributi all'Università di Cagliari e Sassari per programmi di mobilità (art. 2.1 LR 25/2002 e art. 27.2, lett. h), L.R. 2/2007) PO FSE – Dottorati e assegni di ricerca	Diverse sono le misure concorrono a tale finalità, tra cui: -corsi di dottorato per la qualificazione negli ambiti di eccellenza della ricerca e dell'innovazione (ITC, energia e dello sviluppo sostenibile, ecc.) -assegni di ricerca per favorire l'integrazione fra il sistema universitario e il sistema pubblico della ricerca e delle imprese -azioni strutturali sulle dotazioni tecniche/ tecnologiche delle università per il perseguimento di elevati standard qualitativi -realizzazione di laboratori altamente specializzati rivolti a soggetti pubblici/privati per migliorare l'adattabilità ai cambiamenti e la condivisione di esperienze innovative condotte in realtà simili -promozione di rientro di docenti e ricercatori sardi che abbiano maturato esperienze professionali all'estero per attività di ricerca scientifica -attrazione di professori di fama internazionale, per attività di

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				ricerca/didattica nelle università sarde -sostegno all'internazionalizzazione e mobilità studentesca.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	6 - misure per aumentare l'occupabilità e l'imprenditorialità che:	Sì	Programma Regionale di Sviluppo 2010-2014 DGR n. 43/2 del 25.9.2009	Il Programma di sviluppo regionale prevede misure per avvicinare il sistema universitario alle realtà territoriali locali e collegarlo ai contesti internazionali più innovativi, con lo scopo di accrescere le opportunità formative e occupazionali e di sviluppo del sistema locale, tra cui: - il riallineamento delle competenze formative dei corsi universitari con le effettive esigenze del sistema economico; - la promozione di partnership di ricerca tra università, centri di ricerca e imprese, attraverso la creazione di reti tra il sistema universitario e i settori strategici dell'economia sarda; - la promozione della mobilità e del multilinguismo. Il Programma mira, da un lato, a promuovere l'ingresso dei laureati nel ciclo produttivo regionale dall'altra a garantire un'adeguata apertura mentale e bagaglio culturale verso un'esperienza formativa all'estero.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	7 - incoraggino lo sviluppo di "competenze trasversali", compresa l'imprenditorialità, nei pertinenti programmi di istruzione superiore;	Sì	Programma Master and back Centri linguistici di Ateneo Borse di ricerca in azienda Assegni di ricerca	Le più importanti iniziative per creare condizioni favorevoli all'occupabilità e l'imprenditorialità, sono: -Assegni di ricerca: Progetti in collaborazione tra gli Atenei, i Centri di ricerca pubblici e le aziende sarde, con esperienze dei ricercatori presso l'impresa -Borse di ricerca in azienda per Dottori di ricerca/Ricercatori: collaborazione diretta tra ricercatori e imprese sullo sviluppo di progetti in ambiti di interesse preselezionati dalle imprese -Centri Linguistici di Ateneo: interventi di rafforzamento delle possibilità di apprendimento e ottimizzazione delle competenze linguistiche, utili per l'autoimprenditorialità, per aprirsi a nuovi sbocchi occupazionali e acquisire competenze trasversali -programma Master&back: con i "percorsi di rientro" c/o imprese ubicate in Sardegna, consente a coloro che hanno svolto un master o tirocinio fuori regione, di fare un'esperienza di lavoro in impresa e mettere a frutto le conoscenze e competenze acquisite in fase formativa.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	8 - riducano le differenze di genere in termini di scelte accademiche e professionali.	Sì	Programma Regionale di Sviluppo 2010-2014 DGR n. 43/2 del 25.9.2009	In linea con il PRS la Regione ha attivato azioni formative per la creazione di impresa, volte a promuovere l'autoimpiego e l'imprenditorialità, l'alta formazione e le work-experiences, con attenzione alle donne. Lo confermano i dati sulla partecipazione alle iniziative formative finanziate con l'Asse IV PO FSE che registrano una netta prevalenza femminile (60% dei destinatari). La prevalenza femminile, inoltre, è sempre più spiccata tra coloro che hanno titoli di studio di livello superiore (ISCED 3-4-5-6). Le donne sono più impegnate nelle attività formative e in taluni casi con migliori esiti occupazionali: le donne che dopo aver svolto un tirocinio trovano lavoro nella stessa azienda sono il 24% a fronte del 21,8% degli uomini. Tra gli interventi a sostegno all'imprenditorialità, che registrano un elevato interesse da parte delle donne, si segnalano "Impresa donna", dedicata esclusivamente alle donne ed "Europeando-nuovi imprenditori che vede le donne pari al 67% dei partecipanti.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.10.3 - Apprendimento permanente: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'apprendimento permanente che preveda:	Sì	Programma Regionale di Sviluppo 2010/2014 L.R. 3/2009, Disposizioni urgenti nei settori economico e sociale, art.9, comma 9, lett. e) L.R. 5 dicembre 2005, n. 20 DGR n. 49/7 del 7.12.2011, di approvazione del “Piano regionale per i Servizi, le Politiche del lavoro e l’Occupazione 2011-2014” http://www.sardegnalavoro.it/formazione/repertorio	La RAS riconosce la formazione professionale come un diritto e sostiene interventi di formazione iniziale, superiore, continua e permanente. La DGR 7/10 del 2005 disciplina l’accreditamento delle strutture per la formazione continua e permanente. Per i giovani sono attivate opportunità di formazione con: APQ 2008; L.R. 3/09 di finanziamento di progetti di mobilità internazionale, promozione interculturalità e cittadinanza europea, scambi giovanili; Piano straordinario 2010 a favore di giovani e adolescenti. Nel PRS si riconosce la strategicità dell’apprendimento delle lingue e della mobilità internazionale per la crescita del capitale umano. Il Piano 2011-14, quadro di riferimento per le azioni di formazione lungo l’intero arco della vita identifica strutture di servizio, indirizzi operativi, criteri di funzionamento e misurazione di efficacia/qualità delle prestazioni; individua interventi formativi, di creazione d’impresa e sviluppo di occupazione per diversi target.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.10.3 - Apprendimento permanente: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	2 - misure a sostegno dello sviluppo e del collegamento di servizi per l'apprendimento permanente, compreso il miglioramento delle competenze (convalida, orientamento, istruzione e formazione), e che prevedano il coinvolgimento, anche tramite partenariati, delle parti interessate;	Sì	L.R. 4/ 2006, art. 16 comma 1. Realizzazione di un programma denominato “Sardegna speaks English”, finalizzato alla diffusione della conoscenza della lingua inglese DGR n. 7/10 del 22.02.2005 disciplina il dispositivo di accreditamento delle strutture formative	Tra le misure per l'apprendimento permanente si segnalano: - l'accreditamento delle strutture che erogano formazione continua e permanente, garantendo standard di qualità e omogeneità dei servizi; - azioni a sostegno dell'apprendimento delle lingue, attuate attraverso un programma di diffusione della lingua inglese (Sardegna Speaks English) e con il potenziamento dei servizi di formazione linguistica di livello universitario (CLA); - azioni per la mobilità a fini formativi e scambio di esperienze: Master and back e Voucher per l'alta formazione del Catalogo interregionale. La Commissione regionale per i servizi e le politiche del lavoro assicura il concorso delle parti sociali alla determinazione delle politiche attive del lavoro e alla definizione delle scelte programmatiche e di indirizzo della Regione. La consultazione del partenariato è la procedura per la definizione delle linee di intervento, in ottica di life long learning, in materia di formazione e sostegno

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				all'occupazione.
T.10.3 - Apprendimento permanente: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	3 - misure per lo sviluppo delle competenze dei vari gruppi di destinatari qualora questi siano definiti prioritari nei quadri politici strategici nazionali o regionali (ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro, lavoratori scarsamente qualificati e anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, in particolare persone con disabilità);	Sì	Programma Regionale di Sviluppo 2010/2014, DGR n. 43/2 del 25.9.2009 DGR n. 12/22 del 20.3.2012 sul diritto-dovere in istruzione e formazione DGR 71/21 del 2008, 47/21 del 2009, 32/42 del 2010 di attuazione del Piano straordinario a favore dei giovani e degli adolescenti Accordo di programma quadro in materia di Politiche Giovanili, sottoscritto nel 2008 tra la Regione Sardegna, il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero della Gioventù	La L.R. 3/2008 stanziava risorse per la realizzazione di un Piano straordinario a favore dei giovani e degli adolescenti. Con DGR 12/22 del 2012, la RAS ha avviato la prima attuazione di percorsi formativi per giovani in diritto-dovere, di età superiore ai 16anni, volti al conseguimento di una qualifica di primo livello. Con l'APQ in materia di politiche giovanili è stata realizzata una rete di Centri Giovanili volti a valorizzare le capacità creative ed espressive e a promuovere interventi di orientamento studio/lavoro, l'inserimento attivo nel contesto locale, la partecipazione ad attività artistiche e artigianali. Con il "Pacchetto anticrisi" sono state attivate misure formative per persone (adulti e a rischio di emarginazione/espulsione dal mdl) coinvolte in processi di crisi e ristrutturazioni aziendali. Grande attenzione è stata data, anche attraverso le risorse del POR FSE 2007-13, alla formazione dei neo-

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				imprenditori e degli imprenditori ed alla creazione/sostegno alle imprese.
T.10.3 - Apprendimento permanente: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	4 - misure per ampliare l'accesso all'apprendimento permanente, anche attraverso iniziative volte ad utilizzare efficacemente gli strumenti di trasparenza (per esempio il quadro europeo delle qualifiche, il quadro nazionale delle qualifiche, il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale, il quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale);	Sì	DGR 22/5 del 22.5.2012 – Linee guida per l’implementazione del Sistema regionale del Repertorio delle professioni Repertorio Regionale delle Figure Professionali della Sardegna approvato con determinazione n.9962/1086/F.P. del 07/03/2014 (http://www.sardegna.lavoro.it/formazione/repertorio) e procedura di aggiornamento del RRFP approvata con determinazione n. 9962/1086/F.P. del 07.03.2014 (http://aggiornamentorrfpsardegna.it) http://www.regione.sardegna.it/j/v/60?s=1&v=9&c=390&c1=1385&id=42075	La RAS ha definito gli standard professionali quale riferimento per gli standard formativi e di certificazione, nell’ambito del sistema del life long learning. Con DGR 33/9 del 2009 la RAS ha adottato il proprio RRFP, elaborato sulla base del Repertorio della Regione Toscana. Sono stati definiti gli standard formativi delle qualificazioni per 56 figure del RRFP, per i percorsi IeFP e per percorsi in apprendistato qualificante. Sulla certificazione delle competenze, la RAS ha lavorato con le Regioni e Governo a quanto poi sancito con DLgs 13/2013. Con DGR 50/26 del 2012 sono stati recepiti gli standard minimi sulla cui base sono stati definiti processi, funzioni, tipologia e valenza delle attestazioni che permettono il riconoscimento/certificazione delle competenze acquisite in esperienze diverse di apprendimento. Le azioni indirizzate dalla RAS all’approccio competencebased negli anni 2009-14 offrono una risposta

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				positiva delle componenti del sistema al nuovo quadro di standard.
T.10.3 - Apprendimento permanente: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	5 - misure per migliorare la pertinenza dell'istruzione e della formazione al mercato del lavoro e per adeguarle alle esigenze di gruppi mirati di destinatari (ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro, lavoratori scarsamente qualificati e lavoratori anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, in particolare persone con disabilità).	Sì	D.G.R. 19/7 dell'8.05.2012 di approvazione dei dispositivi attuativi relativi all'apprendistato professionalizzante: Protocollo d'intesa all. 1 ; Direttiva regionale all. 2;	Con il PO FSE 07-13 sono state finanziate azioni formative a sostegno degli imprenditori, della creazione di impresa e dell'adattabilità dei lavoratori, nonché interventi di costruzione di percorsi formativi rispetto al contesto di lavoro. Antichi mestieri – interventi a favore dell'imprenditorialità nei settori tradizionali; Green future - interventi a favore dell'imprenditorialità in ambito "ambientale" della green economy; Europeando - formazione imprenditori e titolari d'impresa; Catalogo anticrisi e indennità di partecipazione; Formazione neoimprenditori agricoli; Tirocini formativi e di orientamento; Azione di sistema Welfare to work - per le politiche di re-impiego Watching the future: ri/qualificazione degli occupati e accesso alla formazione continua per lavoratori con minori garanzie occupazionali, che si

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				trovano in una situazione di svantaggio Formazione continua per le imprese. Apprendistato professionalizzante per giovani tra 18-29 anni.
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE, che preveda i seguenti elementi:	Sì	Legge regionale 5 dicembre 2005, n. 20 Norme in materia di promozione dell'occupazione, sicurezza e qualità del lavoro Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2010/2014, DGR 43/2 del 25.9.2009, Strategia 2 (Educazione: valorizzare e potenziare i luoghi dell'educazione) Accordo Stato-Regioni del 29.04.2010 riguardante il primo anno di attuazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma del D.lgs. n. 226/2005	Il complesso di interventi che la Regione Sardegna attua in materia di sistemi di istruzione e formazione professionale trova il proprio riferimento nel Programma Regionale di Sviluppo che contiene le strategie, gli obiettivi e i progetti di sviluppo della legislatura, condivise con il partenariato economico-sociale ed istituzionale. La Regione ha inoltre avviato l'attuazione di alcune riforme, volte ad elevare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione professionale, secondo le linee definite a livello nazionale, in particolare del sistema di istruzione e formazione professionale (percorsi per il conseguimento di qualifiche di durata triennale e di diplomi di durata quadriennale) di cui all'art. 27.2 del D.lgs. n. 226/2005, e della riforma dell'apprendistato a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 167/2011-Testo unico dell'apprendistato

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	2 - misure per migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione professionale al mercato del lavoro in stretta cooperazione con le parti interessate, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e il consolidamento dell'offerta di formazione basata sul lavoro nelle sue diverse forme;	Sì	Legge regionale 5 dicembre 2005, n. 20 Norme in materia di promozione dell'occupazione, sicurezza e qualità del lavoro Accordo territoriale del 9.06.2011 tra la Regione e l'Ufficio Scolastico regionale per attuazione IeFP D.G.R. 19/7 dell'8.05.2012 di approvazione dei dispositivi attuativi relativi all'apprendistato professionalizzante: Protocollo d'intesa all. 1 ; Direttiva regionale all. 2	La condivisione delle strategie regionali con il partenariato avviene attraverso la Commissione regionale per i servizi e le politiche del lavoro; e la Conferenza regionale per l'occupazione. Le associazioni sindacali e datoriali sono coinvolte per la definizione di misure di politica attiva del lavoro e formazione. In favore dei giovani sono stati attivati: -IeFP -Apprendistato -Master&Back -Dottorati di ricerca e Assegni di ricerca -Borse di ricerca per Dottori di ricerca/Ricercatori in collaborazione con imprese -Tirocini -Voucher di alta formazione In favore di percettori di ammortizzatori sociali in deroga sono stati attivati interventi di politica attiva

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				e passiva che si caratterizzano per il coinvolgimento di: lavoratori che attivano presso i CSL il Piano di azione individuale in base alle competenze ed esigenze di riqualificazione specifiche; imprese che necessitano di figure professionali; parti sociali e datoriali per i processi di mediazione e rappresentanza.
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - misure per accrescere la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale, anche mediante la definizione di un approccio nazionale per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (ad esempio, conformemente al quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale) e l'utilizzo degli strumenti per la trasparenza e il riconoscimento, ad esempio il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (EC-VET).	Sì	Repertorio Regionale delle Figure Professionali della Sardegna approvato con determinazione n.9962/1086/F.P. del 07/03/2014 (http://www.sardegna lavoro.it/fo rmazione/repertorio) e procedura di aggiornamento del RRFPP approvata con determinazione n. 9962/1086/F.P. del 07.03.2014 (http://aggiornamentorrfpsardeg na.it) DGR 22/5 del 22.5.2012 – Linee guida per l'implementazione del Sistema regionale del Repertorio delle professioni	La RAS ha adottato un proprio Repertorio regionale delle figure professionali che è uno strumento complesso e dinamico che può essere integrato informaticamente. La RAS ha aderito al Progetto LLP Leonardo da Vinci TOI denominato IQEA Evo che ha consentito lo sviluppo e la sperimentazione del sistema europeo ECVET di trasferimento dei crediti per l'istruzione e la formazione professionale per il riconoscimento reciproco fra i partner dei contenuti formativi e delle competenze acquisite dai soggetti operanti nei profili professionali dell'assistenza agli anziani. Con il Fondo per le politiche migratorie è stato realizzato il progetto “SAP Sardegna” che ha consentito la

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				sperimentazione di percorsi di formazione e qualificazione professionale di assistenti familiari, la messa in trasparenza dei crediti professionali acquisiti in contesti non formali e informali e la definizione di crediti e percorsi di autoformazione mirata all'adeguamento delle competenze.
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Sì	Decreto Legislativo 198/2006 - Consigliera di Parità http://www.regione.sardegna.it/regione/pariopportunita/consigliera.html Piano Annuale per l'immigrazione - annualità 2013 http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20131104111422.pdf Protocollo di intesa Partenariato http://www.sardegnaprogrammaazione.it/documenti/35_84_20120	Alla Consigliera di parità la legge affida il compito di tutelare le lavoratrici ed i lavoratori dalle discriminazioni subite in ragione del sesso e di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nel lavoro. In attuazione della LR 46/1990 con la DGR n. 47/17 del 16.10.2013 la Regione ha adottato il Piano per l'Immigrazione avente come obiettivo l'affermazione di un effettivo diritto alla non discriminazione e la rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno inserimento sociale e culturale dei cittadini immigrati in Sardegna. Con la citata DGR n.42/14 la Regione ha definito il sistema di governance costituito dall'Autorità per i diritti e le pari opportunità e dalla rete di animatrici presso le varie strutture

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			626104958.pdf DGR n.42/14 del 23.10.2012 "sistema di governance sulle pari opportunità " http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_423_20121106121021.pdf	regionali coinvolte nell'attuazione dei diversi PO. Tale struttura ha il compito di vigilare sul rispetto di quanto disposto dai Regolamenti in tutte le fasi programmatiche
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Sì	Decreto Legislativo 198/2006 - Consigliera di Parità http://www.regione.sardegna.it/regione/pariopportunita/consigliera.html Protocollo di intesa Partenariato http://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20120626104958.pdf DGR n.42/14 del 23.10.2012 "sistema di governance sulle pari opportunità "	La Regione ha sviluppato diverse attività istituzionali di formazione del personale sul tema.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			opportunità " http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_423_20121106121021.pdf	
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Sì	L.R. n. 39 del 13 giugno 1989 - Commissione regionale pari opportunità http://www.regione.sardegna.it/j/v/86?v=9&c=72&s=1&file=1989039 Decreto Legislativo 198/2006 - Consigliera di Parità http://www.regione.sardegna.it/regione/pariopportunita/consigliera.html Protocollo di intesa Partenariato http://www.sardegnaprogrammaazione.it/documenti/35_84_20120626104958.pdf	La Commissione Regionale PO promuove indagini sulla condizione femminile nella regione e diffonde le conoscenze sulla legislazione e le politiche di parità. Ha ruolo consultivo e propositivo sugli atti amministrativi e legislativi che riguardano la condizione femminile, esprimendo pareri e valutazioni, formulando proposte di adeguamento. Alla Consigliera di parità la legge affida il compito di tutelare le lavoratrici ed i lavoratori dalle discriminazioni subite in ragione del sesso e di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nel lavoro. Sia la Commissione PO che la Consigliera fanno parte del CdS dei diversi PO.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			DGR n.42/14 del 23.10.2012 “governance pari opportunità” http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_423_20121106121021.pdf	
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Sì	L.R. n. 39 del 13 giugno 1989 - Commissione regionale pari opportunità http://www.regione.sardegna.it/j/v/86?v=9&c=72&s=1&file=1989039 Decreto Legislativo 198/2006 - Consigliera di Parità http://www.regione.sardegna.it/regione/pariopportunita/consigliera.html Protocollo di intesa Partenariato http://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20120	Con la citata DGR n.42/14 la Regione ha definito il sistema di governance costituito dall'Autorità per i diritti e le pari opportunità e dalla rete di animatrici presso le varie strutture regionali coinvolte nell'attuazione dei diversi PO. Tale struttura ha il compito di vigilare sul rispetto di quanto disposto dai Regolamenti in tutte le fasi programmatiche. La Regione ha promosso sul tema vari interventi di formazione istituzionale per il personale.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			626104958.pdf DGR n.42/14 del 23.10.2012 “governance pari opportunità” http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_423_20121106121021.pdf	
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Sì	Protocollo di intesa Partenariato http://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20120626104958.pdf DGR n.42/14 del 23.10.2012 "Organizzazione del sistema di governance sulle pari opportunità nell'ambito della programmazione comunitaria" http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_423_20121106121021.pdf	E' stato formalizzato con apposito Protocollo di intesa tra la Regione e le parti economiche e sociali l'istituzione e la regolamentazione del metodo di confronto sulla programmazione regionale comunitaria, a cui partecipano oltre alle organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, comprese quelle del credito; le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore-, del volontariato e del no-profit, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle Pari opportunità. Con la citata DGR n.42/14 la Regione ha definito il sistema di governance costituito dall'Autorità per i diritti e le pari opportunità e dalla rete di animatrici presso le varie strutture regionali coinvolte nell'attuazione dei

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				diversi PO. Tale struttura ha il compito di garantire, anche grazie all'adozione di specifici criteri di selezione, sull'effettivo rispetto di quanto disposto dai Regolamenti in tutte le fasi programmatiche
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigenti dell'Unione e nazionali in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Sì	Si veda criterio precedente	Si veda criterio precedente
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	3 - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Sì	Si veda criterio precedente	Si veda criterio precedente
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	- L.R. n. 5 del 7/08/2007; - L.R. 13/11/1998, n. 31, "Disciplina del personale regionale e dell'organizzazione	La soddisfazione della condizionalità, è al momento parziale. La soddisfazione sarà assicurata a livello nazionale. Ad ogni modo si forniscono a seguire i riferimenti regionali che concorrono alle competenze specifiche in

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			degli uffici della Regione.”.	ottemperanza al criterio. L’art. 63 della L.R. n. 5/2007 ha istituito l’OSSERVATORIO REGIONALE DEI LAVORI PUBBLICI, SERVIZI E FORNITURE e l’art. 7 l’Unità tecnica regionale per i lavori pubblici (U.T.R.). Inoltre l’AdG del FSE ha approvato Il Manuale delle procedure di gestione del PO nell’ambito del SIGECO che costituisce uno strumento operativo per la definizione delle procedure e delle metodologie relative ai compiti e agli adempimenti anche in materia di appalti. Anche le procedure per i Controlli di primo livello, con le check-list per le verifiche sia desk che in loco anche relative agli appalti di lavori, servizi e forniture, illustrano il quadro di riferimento per l’applicazione efficace delle norme in materia.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Sì	Decreto legislativo, 12.04.2006 n° 163 - Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture per i riferimenti nazionali si rimanda a quanto indicato nel precedente criterio	si rimanda alla normativa nazionale in materia e alle spiegazioni fornite per il criterio precedente

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Sì	si rimanda a quanto indicato nel precedente criterio	La L.R. 31/98 ha fissato tra i criteri di gestione delle risorse umane quello della formazione, aggiornamento e riqualificazione continui del personale. La Regione, nell'ambito delle attività di formazione istituzionali, ha sviluppato diverse azioni formative in favore del personale in materia di appalti.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Sì	si veda criterio precedente	Le attività di formazione, unitamente alle procedure regionali che garantiscono - sia nell'ambito di attuazione dei fondi SIE, sia nelle attività ordinarie svolte dall'Amministrazione - l'applicazione della normativa nazionale e regionale in materia di appalti pubblici, assicurano l'applicazione delle norme europee. La norma nazionale attuativa delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No		La soddisfazione della condizionalità, che deve essere ottemperata esclusivamente a livello nazionale, è al momento parziale. Allo stesso livello nazionale competono le azioni da realizzare per il pieno soddisfacimento.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Sì	L.R. 31/98	La L.R. 31/98 ha fissato tra i criteri di gestione delle risorse umane quello della formazione, aggiornamento e riqualificazione continui del personale. La Regione, nell'ambito delle attività di formazione istituzionali, ha sviluppato diverse azioni formative in favore del personale in materia di aiuti di stato.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Sì	La Condizionalità si considera soddisfatta a livello nazionale.	Le attività di formazione, unitamente alle procedure regionali che garantiscono - sia nell'ambito di attuazione dei fondi SIE, sia nelle attività ordinarie svolte dall'Amministrazione - l'applicazione della normativa europea in materia di aiuti.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica.	Sì	Portali nazionali per la disponibilità al pubblico dei dati aggregati: http://www.opencoesione.gov.it/ http://www.istat.it/it/archivio/16777 Portali regionali per la disponibilità al pubblico dei dati aggregati:	La Regione fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) che garantisce la disponibilità di informazioni statistiche utilizzabili per la costruzione di politiche e il monitoraggio (disaggregazione almeno regionale e annuale) La disponibilità pubblica dei dati è assicurata dalla presenza di portali nazionali e regionali. La condizionalità è garantita da: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			http://www.sardegna statistiche.it / http://www.sardegna programma zione.it/ http://www.sardegna lavoro.it/	produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale; - rilascio di DB amministrativi rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato, secondo metodi rigorosi condivisi a livello nazionale; - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità. Adozione di un Sistema di Gestione e Monitoraggio unico (Sistema Informativo Lavoro Monitor Web) che consente l'adozione di un idoneo sistema di indicatori per ogni intervento finanziato col PO.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	2 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati.	Sì	si veda criterio precedente	si veda criterio precedente

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma.	Sì	si veda criterio precedente	si veda criterio precedente
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	Sì	si veda criterio precedente	si veda criterio precedente
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i	5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.	Sì	si veda criterio precedente	si veda criterio precedente

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.				
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	Sì	si veda criterio precedente	si veda criterio precedente

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante generali applicabili

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Per consentire l'allineamento con l'Accordo di partenariato, il piano di azione e le relative azioni da adottare, saranno elaborate a livello nazionale e ad essi ci si atterrà per il soddisfacimento del criterio definito.		Stato membro

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Per consentire l'allineamento con l'Accordo di partenariato, il piano di azione e le relative azioni da adottare, saranno elaborate a livello nazionale e ad essi ci si atterrà per il soddisfacimento del criterio definito.		Stato membro

Tabella 26: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante tematiche applicabili

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	Per consentire l'allineamento con l'Accordo di partenariato, il piano di azione e le relative azioni da adottare, saranno elaborate a livello nazionale e ad essi ci si atterrà per il soddisfacimento del criterio definito.		Stato membro

10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

Coerentemente con il quadro di riferimento a livello comunitario e nazionale, in Regione Sardegna il percorso di semplificazione amministrativa è stato avviato già a partire dalla programmazione 2007/13 attraverso: *i)* l'adozione di un sistema informativo regionale (SIL) che gestisce tutti i dati relativi agli interventi, ai beneficiari e ai destinatari delle operazioni cofinanziate dal FSE, consentendo una gestione informatizzata dell'intero processo di attuazione delle misure, dall'avvio sino alla presentazione delle richieste di rimborso e alla notifica degli esiti dei controlli di competenza dell'Amministrazione; *ii)* la sperimentazione dei costi standard, a valere su fondi regionali, nell'ambito di un programma IeFP contro la dispersione scolastica, coerentemente con gli indirizzi a livello comunitario e nazionale. L'applicazione di tale opzione di semplificazione dei costi ha comportato un duplice beneficio; per l'Amministrazione, l'adozione dei costi standard ha consentito una semplificazione delle procedure di gestione e controllo delle operazioni, mentre, per i beneficiari ha determinato un alleggerimento degli adempimenti e della documentazione a supporto della spesa sostenuta da presentare in sede di domanda di rimborso. Relativamente al periodo di programmazione 2014/2020, la valutazione delle principali fonti di onere amministrativo per i beneficiari è stata effettuata nell'ambito dell'analisi della struttura organizzativa e del relativo sistema procedurale FSE, preliminare alla definizione del PRA. Tale analisi si è sviluppata in tre fasi: 1. individuazione delle criticità e dei possibili ambiti di miglioramento per ogni fase del processo attuativo (programmazione, selezione delle operazioni, attuazione, controllo e rendicontazione); 2. discussione sugli esiti della fase precedente e prime ipotesi di cambiamento; 3. definizione delle soluzioni migliorative. Le attività hanno previsto il coinvolgimento di Responsabili regionali, Organismi Intermedi, Beneficiari e Partenariato, con l'obiettivo di avviare una strategia di miglioramento dell'attuazione del PO FSE coinvolgendo tutti i soggetti a vario titolo sono impegnati nella realizzazione del Programma. Sulla base delle criticità emerse, si evidenziano quali ambiti principali di miglioramento una maggiore informatizzazione dei processi e l'adozione di procedure semplificate, al fine di facilitare l'accesso ai finanziamenti riducendo gli oneri in capo ai beneficiari. Pertanto, in continuità con le esperienze maturate nella programmazione 2007 – 2013, la Regione intende proseguire nel processo di semplificazione avviato, attraverso le misure di seguito descritte. Rafforzamento dei sistemi informativi e dematerializzazione delle procedure. Nell'ottica di semplificare e ridurre gli OA a carico dei beneficiari, concreti risultati dovranno essere raggiunti in termini di diffusione di procedure de-materializzate in attuazione dei processi di gestione e controllo. A tale scopo, saranno realizzati interventi di arricchimento delle funzionalità e delle informazioni che i sistemi informativi regionali sono in grado di rilevare e conservare, anche allo scopo di consentire il riutilizzo di dati già conferiti, verso un sistema informatico di tipo conoscitivo. Tale intervento è in linea con quanto stabilito dal Reg. generale (art.122), in base al quale entro il 31/12/15 tutti gli scambi di informazioni tra beneficiari e AdG, AdC, AdA e Organismi intermedi dovranno essere effettuati mediante sistemi di scambio elettronico di dati. In tale ottica, l'Amministrazione centrale (MEF-IGRUE) responsabile del sistema nazionale di monitoraggio, emanerà opportune direttive per la conformità dei sistemi locali alle norme dettagliate che saranno previste negli atti di esecuzione adottati dalla Commissione ai sensi del citato articolo del Reg. (UE) 1303/2013. In termini di vantaggi e riduzione degli OA in capo ai beneficiari, il processo

di informatizzazione e dematerializzazione sopra delineato consentirà: i) l'adozione di procedure telematiche per la presentazione delle domande di finanziamento/proposte progettuali e per la loro selezione, assicurando tempi di valutazione e approvazione delle graduatorie maggiormente celeri; ii) lo sviluppo e il miglioramento dei sistemi per l'automazione dei controlli, con conseguente riduzione dei tempi di accertamento della spesa ammissibile al FSE e tempestivo avvio dei pagamenti in favore dei beneficiari; iii) il superamento della trasmissione cartacea della documentazione nelle diverse fasi attuative con conseguente riduzione dei relativi costi. Adozione sistematica delle opzioni di semplificazione dei costi. La sperimentazione dei costi standard avviata nella precedente programmazione a valere su fondi regionali, sarà estesa al FSE, in primo luogo, nell'ambito del PON "Occupazione Giovani" 2014 – 2015, attraverso l'applicazione dei costi adottati a livello nazionale nell'ambito della Garanzia Giovani. Tale applicazione rappresenterà un'importante esperienza sia per l'Amministrazione, in termini di ridisegno delle proprie procedure di gestione e controllo, sia per i beneficiari che potranno riscontrare vantaggi della semplificazione delle procedure e degli adempimenti di cui di norma sono responsabili. Per il periodo futuro l'obiettivo è di pervenire ad un utilizzo più esteso delle opzioni di semplificazione attraverso l'applicazione delle stesse ad ulteriori tipologie di intervento. In termini di vantaggi e riduzione degli OA in capo ai beneficiari, un'applicazione più estesa delle opzioni di semplificazione, ed in particolare dei costi standard, consentirà: i) semplificazione degli adempimenti connessi alla gestione e alla rendicontazione degli interventi (con riferimento, ad esempio, alle comunicazioni di variazioni del piano finanziario approvato, alle modalità di rendicontazione delle spese sostenute), ii) snellimento della documentazione a supporto delle spese sostenute da presentare all'Amministrazione ai fini della domanda di rimborso; iii) semplificazione delle procedure di controllo documentali on desk e in loco ai fini del riconoscimento del rimborso. Miglioramento della qualità istituzionale. Inoltre, nel processo di riduzione degli OA rientrano le misure di semplificazione e modernizzazione dei processi che la Regione intende attuare ai fini del potenziamento e dell'innovazione della PA, con l'obiettivo di migliorare la qualità delle prestazioni e creare un contesto più favorevole per imprese e cittadini, e aumentare la trasparenza della funzione pubblica secondo le logiche dell'open government e dell'open data, così come delineate nel Piano Regionale di Sviluppo di recente adozione.

11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.

Lo sviluppo sostenibile assume un ruolo di primo piano tra gli obiettivi che l'Unione Europea si prefigge di perseguire. Esso costituisce uno dei tre pilastri su cui si fonda la nuova Strategia 2020, che mette al centro dell'azione dell'Europa e degli Stati membri la promozione di una crescita sostenibile, attraverso l'incentivazione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva.

Ad ogni modo il Fondo Sociale potrà rivestire un ruolo importante nel perseguimento dell'obiettivo informando ed educando i cittadini sulle tematiche dell'ecologia e della sostenibilità ambientale.

L'istruzione rappresenta una delle condizioni fondamentali per promuovere cambiamenti sotto il profilo comportamentale e dotare tutti i cittadini delle competenze essenziali necessarie per conseguire uno sviluppo sostenibile.

Eventuali iniziative specifiche volte allo sviluppo e al rafforzamento delle competenze tecniche in materia ambientale potranno, inoltre, essere promosse nell'ambito degli interventi formativi diretti all'occupabilità, all'adattabilità dei lavoratori e alla qualificazione del capitale umano, anche in connessione con le iniziative specifiche delineate nell'ambito del POR FESR.

Inoltre, azioni di sensibilizzazione e promozione ed incentivazione della Green Economy attraverso la modifica dei sistemi di acquisto delle Pubbliche Amministrazioni potranno essere realizzate attraverso il concorso del FSE nell'ambito del PON Governance (OT 11 azione 11.3.7).

Nella selezione delle operazioni, tuttavia, i criteri relativi alla sostenibilità ambientale non appaiono pertinenti considerata l'assoluta marginalità per il FSE di interventi infrastrutturali suscettibili di produrre impatti ambientali rilevanti.

Sotto il profilo della valutazione degli effetti del programma sull'ambiente si evidenzia come, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE (cfr art. 3 co. 4 Direttiva VAS), sia necessario effettuare la VAS nei casi in cui i PO costituiscano un quadro di riferimento per il finanziamento di interventi nei settori indicati dalla Direttiva, in particolare di progetti compresi negli allegati della Direttiva VIA.

Il PO FSE non ha tra gli obiettivi la realizzazione di interventi strutturali ma è prioritariamente orientato all'innalzamento delle competenze delle risorse umane in vista

di favorirne l'occupazione, pertanto non costituisce quadro di riferimento per successive decisioni in merito a progetti potenzialmente impattanti sull'ambiente.

In considerazione di quanto sopra si ritiene, dunque, di poterlo escludere dagli obblighi legati alla Direttiva VAS.

Ciò risulta del resto avvalorato dalla nota del TWG sulla VAS (TWG 15.02.2007), elaborata per i Programmi 2007-2013, in cui la particolare natura del FSE, concentrato su operazioni di tipo immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, ha portato ad escludere la necessità di una VAS per i Programmi cofinanziati da tale Fondo, in quanto non costituiscono un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali significativi.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

Conformemente con le indicazioni contenute nell'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, la Regione, durante le varie fasi di attuazione del Fondo, adotterà le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convenzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, anche attraverso, la promozione di progetti e azioni positive, la rimozione di comportamenti discriminatori, specifiche modalità di monitoraggio e controllo, nell'ottica dello sviluppo di una cultura di non discriminazione e di valorizzazione delle differenze. Coerentemente con il perseguimento di tale principio, la Regione ha individuato, nell'ambito degli assi prioritari del Programma, diverse misure specificatamente rivolte alle categorie sensibili o in condizioni di particolare svantaggio, assicurando pari opportunità di accesso al contributo del FSE, con l'obiettivo di sostenerne l'inclusione lavorativa e sociale. Inoltre, l'utilizzo integrato dei fondi consentirà un'offerta articolata di misure e strumenti che agendo su più fronti potranno garantire pari opportunità per tutti, perseguendo l'inclusione attiva delle persone a rischio di discriminazione. In particolare, nell'ambito dell'Obiettivo tematico 9 sono previsti interventi per favorire la coesione e l'integrazione sociale di tutti i soggetti svantaggiati attraverso misure di sostegno per l'accesso all'istruzione, alla formazione e al lavoro. In tale contesto, la strategia adottata dalla Regione è rivolta anche alle persone con disabilità e che necessitano di interventi di sostegno da parte delle Istituzioni, nonché a tutti quegli individui che per motivi differenti vivono condizioni di emarginazione a causa di costrizioni che ne hanno impedito la collocazione o ricollocazione nella società (persone seguite dai servizi sociali, ex detenuti, persone vittime della tratta, etc.). La Regione, nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio, definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio delle pari opportunità e non discriminazione. Le risultanze dei dati di monitoraggio saranno analizzate e tradotte in una relazione annuale di monitoraggio sull'integrazione della prospettiva di genere nell'ambito del Programma, a cui sarà data ampia diffusione, anche a supporto della programmazione operativa degli interventi nei diversi settori di competenza del FSE (e non solo).

11.3 Parità tra uomini e donne

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

L'uguaglianza tra le donne e gli uomini, secondo gli obiettivi dell'UE, è mirata ad assicurare pari opportunità e uguaglianza di trattamento e a contrastare ogni forma di discriminazione basata sul sesso. Tali obiettivi rappresentano una priorità trasversale della politica di coesione in termini di accesso all'istruzione e alla formazione, lotta contro la povertà, partecipazione all'economia e ai processi decisionali. La Strategia europea per la parità tra uomini e donne 2010 – 2015 individua cinque settori di intervento (pari indipendenza economica, pari retribuzione per lo stesso lavoro e lavoro di pari valore, parità nel processo decisionale, dignità, integrità e fine della violenza nei confronti delle donne, parità tra uomini e donne nelle azioni esterne), definiti nella Carta per le donne, e un settore che affronta questioni trasversali. Coerentemente con tale Strategia e con gli indirizzi forniti dalla stessa Commissione europea, la Regione Autonoma della Sardegna assicura, anche nell'attuale ciclo di programmazione, l'adozione di azioni a supporto dell'uguaglianza tra donne e uomini attraverso un duplice approccio che combina l'integrazione della dimensione di genere in tutti gli ambiti di intervento con la realizzazione di misure specifiche.

In particolare, ai fini dell'integrazione della prospettiva di genere saranno introdotti meccanismi procedurali migliorativi nell'ambito delle diverse fasi di attuazione degli interventi (ad esempio, nei criteri di selezione dei beneficiari, nelle modalità di esecuzione degli interventi e nel sistema di indicatori); inoltre, sarà definito un adeguato sistema di monitoraggio e di valutazione degli interventi cofinanziati, attraverso procedure di gender auditing che consentano di misurare la ricaduta dell'impegno di spesa sulla popolazione maschile e femminile. Le risultanze dei dati di monitoraggio saranno analizzate e tradotte in una relazione annuale di monitoraggio sull'integrazione della prospettiva di genere nell'ambito del Programma, a cui sarà data ampia diffusione, anche a supporto della programmazione operativa degli interventi nei diversi settori di competenza del FSE (e non solo).

Per quanto riguarda la realizzazione di misure specifiche, nell'ambito dei diversi assi prioritari di intervento del PO sono contemplati interventi a sostegno della parità tra uomini e donne, in particolare al fine di favorire l'inserimento occupazionale e l'inclusione sociale delle donne.

A garanzia dell'impegno all'integrazione della prospettiva di genere, l'AdG promuoverà la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto, nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere al Comitato di Sorveglianza del PO. La Regione Sardegna riconferma e rafforza il sistema di *Governance* a livello nazionale e regionale riconoscendo nei ruoli delle autorità centrali un appropriato meccanismo di coordinamento e nei referenti locali un'importante interlocutore ai fini dell'implementazione, del monitoraggio e della valutazione della prospettiva di genere nel Programma, nelle azioni e nei progetti.

12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27: Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data prevista di notifica/presentazione (anno, trimestre)	Data prevista di inizio dell'attuazione (anno, trimestre)	Data prevista di completamento (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
----------	---	---	--	--

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
1 - 1 - Occupazione	FSE	In transizione	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	660	540	1200	3.300,00	2.700,00	6.000,00
1 - 1 - Occupazione	FSE	In transizione	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	275	225	500	1.375,00	1.125,00	2.500,00
1 - 1 - Occupazione	FSE	In transizione	Spesa Certificata	Euro	0	0	15.790.072	0,00	0,00	85.624.000,00
2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	FSE	In transizione	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	Numero	174	126	300	870,00	630,00	1.500,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	FSE	In transizione	le altre persone svantaggiate	Numero	174	126	300	870,00	630,00	1.500,00
2 - 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	FSE	In transizione	Spesa Certificata	Euro	0	0	3.588.653	0,00	0,00	44.480.000,00
3 - 3 – Istruzione e formazione	FSE	In transizione	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero	4800	7200	12000	24.000,00	36.000,00	60.000,00
3 - 3 – Istruzione e formazione	FSE	In transizione	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	Numero	380	570	950	1.900,00	2.850,00	4.750,00
3 - 3 – Istruzione e formazione	FSE	In transizione	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Numero	380	570	950	1.900,00	2.850,00	4.750,00
3 - 3 – Istruzione e formazione	FSE	In transizione	Spesa Certificata	Euro	0	0	14.354.611	0,00	0,00	77.840.000,00
4 - 4 – Capacità istituzionale e amministrativa	FSE	In transizione	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	0	0	1	0,00	0,00	6,00
4 - 4 – Capacità istituzionale e amministrativa	FSE	In transizione	Spesa Certificata	Euro	0	0	1.076.596	0,00	0,00	7.784.000,00

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

A completamento di quanto descritto nella Sezione 7, paragrafo 7.2, si riporta di seguito l'elenco dei componenti il partenariato economico-sociale:

- Consiglieria Regionale di Parità
- CGIL

- CISL
- UIL
- UGL
- CONFINDUSTRIA SARDEGNA
- CONFSAL
- CONFARTIGIANATO
- CONFESERCENTI SARDEGNA
- CONFCOMMERCIO REGIONALE
- CONFAGRICOLTURA
- CONFAPI SARDA
- INAC
- COPAGRI
- CNA Sarda
- UNIONCAMERE
- Casartigiani
- Compagnia delle Opere (CDO)
- LEGACOOP
- CONFCOOPERATIVE
- COLDIRETTI
- Cia (Confederazione italiana agricoltori)
- Confprofessioni
- A.G.C.I. (Associazione Generale Cooperative Italiane) Federazione Regionale della Sardegna
- UN.I.COOP.
- UNCI REGIONALE
- CLAAI (Confederazione delle Libere Associazioni Artigiane)
- Unione Province Sarde (UPS)
- ANCI Sardegna (Associazione Nazionale Comuni Italiani)
- UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani)
- Università di Cagliari
- Università di Sassari
- CREL

- Ufficio Scolastico
- ABI Sardegna
- INSAR
- Forum del Terzo Settore
- Federazione Italiana Superamento Handicap Fish Onlus
- Associazione Oltre Le Sbarre
- Comunità La Collina
- Città Ciclabile
- Italia Nostra
- Gruppo di Intervento Giuridico e Amici della Terra
- Legambiente
- WWF

Altri elementi

Il PO sarà attuato nel rispetto delle regole della concorrenza. In particolare, qualora i finanziamenti costituiscano un aiuto di stato ai sensi dell'articolo 107.1 del TFUE, essi saranno, concessi, come aiuti ad hoc o nell'ambito di un regime, nel rispetto delle pertinenti norme sugli aiuti di Stato.

Nello specifico, le sovvenzioni saranno concesse in attuazione di una decisione della Commissione europea ai sensi dell'art.108.3 del Trattato, oppure in attuazione di un Regolamento di esenzione dalla procedura di notifica (Regolamento (UE) n. 651/2014) o in applicazione del Regolamento de minimis (Regolamento (UE) n. 1407/2013). Nella misura in cui la sovvenzione finanzia un Servizio di Interesse Economico Generale, saranno applicate le pertinenti disposizioni (c.d. «Pacchetto SIEG»).

Documenti

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
Programma Operativo FSE 14 - 20 Revisioni	Allegati del programma	17-nov-2014			Programma Operativo FSE 14 - 20 Revisioni		
Rapporto di valutazione ex ante del Programma Operativo FSE 2014 - 2020	Progetto di relazione della valutazione ex-ante	18-nov-2014			Rapporto di valutazione ex ante del Programma Operativo FSE 2014 - 2020		
Nota metodologica sintetica di calcolo degli indicatori	Allegati del programma	17-nov-2014			Nota metodologica sintetica di calcolo degli indicatori		
Nota chiarimenti tabella 4 Indicatori di risultato	Allegati del programma	17-nov-2014			Nota chiarimenti tabella 4 Indicatori di risultato		
Tabelle indicatori PO FSE 2014 - 2020	Allegati del programma	17-nov-2014			Tabelle indicatori PO FSE 2014 - 2020		
Allegato B Tabella di riepilogo del riscontro alle osservazioni della Commissione PO: 2014ITO5SFOP021	Allegati del programma	17-nov-2014			Allegato B Tabella di riepilogo del riscontro alle osservazioni della Commissione PO: 2014ITO5SFOP021		
Tabelle sezione 1	Allegati del programma	17-nov-2014			Tabelle sezione 1		
ALLEGATO – CONDIZIONALITA' EX-ANTE	Allegati del programma	17-nov-2014			ALLEGATO – CONDIZIONALITA' EX-ANTE		